FRIULI NEL MONDO

Aprile-Maggio 1970
Anno XX - Numero 191
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo II (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

TRE APPROFONDITI INTERVENTI ALLA CONFERENZA REGIONALE DELL'EMIGRAZIONE

Fogolârs, lavoro e cultura

Continuiamo la pubblicazione, iniziata nei due numeri precedenti del nostro periodico, delle relazioni presentate dai Fogolârs furlans alla Conferenza regionale dell'emigrazione, tenutasi il 12 e 13 dicembre scorsi a Udine. Oggi ospitiamo tre interventi: quello del Fogolâr di Zurigo, a firma del suo presidente, sig. Giuseppe Fadi, sul tema « La scuola e la politica della cultura italiana in Svizzera »; quello del Fogolâr di Bienne, di cui si è fatto portavoce il sig. Osvaldo Grava, sul delicato problema delle « servitù militari »; quello, infine, del sig. Mario Iggiotti, presidente del Fogolâr di Thionville (della delegazione facevano parte anche il sig. Luigi D'Andreis, tesoriere del sodalizio, e il sig. Adriano Gobessi, consigliere), su vari problemi interessanti in generale il mondo dell'emigrazione friulana.

La primavera rinnova ogni cosa: in Carnia come dappertutto. Solo che, quassù, il colore dei fiori nei prati, l'erba dei declivi montani, gli alberi dei boschi, le case ridenti nel sole, acquistano una luminosità che altrove si cercherebbe invano. Ma il lavoro della gente mantiene il volto di sempre. Eppure, anche la gerla delle semplici, brave, incomparabili donne di Carnia sembra farsi più leggera con il ritorno della lieta stagione. (Foto G. E. Nogaro)

Zurigo: La scuola

Ecco dunque la relazione del Fogolâr di Zurigo:

L'attività in favore degli emigrati non può risolversi soltanto in interventi di carattere economico-assistenziale. Le collettività degli italiani all'estero costituiscono una realtà sociale in continua evoluzione, caratterizzata dall'instabilità e dalla debolezza rispetto all'ambiente esterno. Debolezza che deriva, fra l'altro, anche dalla difficoltà di inserimento in strutture completamente diverse per civiltà e tradizioni da quelle originarie; d'altra parte, i fondamenti della cultura dell'ambiente di provenienza, privati dei rapporti vivificanti con la radice d'origine, finiscono a loro volta per isterilirsi, per chiudersi in moduli stantii, nei quali abitudini e costumi della propria terra, senza più linfa, si esauriscono nel modulo folcloristico, nel gesto ripetuto stancamente e senza convinzione, della deformazione nostalgica. Si pensi a certe immagini della « Little Italy », e si comprenderà come esse non siano che dei rami secchi della civiltà nazionale, dove si sono mantenute alcune forme esteriori di un determinato cerimoniale paesano, esasperate e nello stesso tempo rese fredde e senza vita.

Una collettività così ridotta, sottoposta all'urto della civiltà in mezzo alla quale è venuta a trovarsi culturalmente indifesa, perde necessariamente la consapevolezza di se stessa e la conseguente dignità civile, senza però amalgamarsi nella nuova società, perchè troppo marcate sono ancora le differenze che la caratterizzano. Avremo allora una collettività di disadattati e di sradicati, incapaci di riferirsi a dei valori-base ormai consumati, propri d'un ambiente al quale di fatto tale collettività più non appartiene e che, nondimeno, sull'onda della nostalgia, finisce per mitizzare acriticamente.

Ecco quindi la necessità di una assistenza culturale ai nostri lavoratori all'estero: assistenza importante perchè rappresenta, direi, il cordone ombelicale con lo spirito della terra d'origine, dà loro coscienza di appartenere al tessuto vivo d'un popolo, impedendogli, di conseguenza, di lasciarsi impadronire dalla psicosi dell'abbandono.

Una politica culturale per gli emigrati non va improvvisata nè può essere affidata a iniziative volonterose di privati. Essa invece pretende una programmazione organica condotta dallo Stato, che in questo delicato e vitale settore deve impegnarsi più di quanto non faccia ora. Scriveva Paolo Monelli, in un recente articolo sulla cultura italiana all'estero, che mentre la Francia, priva praticamente di emigrazione, ha un corpo di trentamila insegnanti per le proprie scuole nel mondo, noi, con le popolose colonie di emigrati in Europa, in Australia e nelle Americhe, ne abbiamo si e no un migliaio. Disinteresse che, se da un lato richiede una certa comprensione considerate le difficoltà generali in cui la scuola italiana versa, d'altra parte non può non essere visto con grave preoccupazione; e non già per motivi nazionalistici, ma proprio ai fini di una tutela di quell'immenso patrimonio civile, oltre che linguistico, rappresentato dalle comunità dei nostri lavoratori: patrimonio che non si può responsabilmente lasciare andare in dissoluzione. Gli emigranti debbono poter guardare alla madrepatria non già come a una terra lontana e perduta, ma come al Paese del quale continuano a far parte integrante.

La scuola, sotto tale aspetto, diventa l'elemento fondamentale di una seria politica culturale a favore degli emigrati. Scuola, naturalmente, vista in tutti i suoi diversi rami: dagli asili e dalle scuole materne alle scuole elementari e a quelle superiori. Oggi quasi sempre il fanciullo figlio di lavoratori italiani è costretto a inserirsi nella scuola del Paese che lo ospita, con le conseguenti difficoltà non soltanto di apprendimento, ma di vero e proprio adattamento, facili da immaginare. Il primo ostacolo è rappresentato dalla necessità di apprendere la lingua del Paese ospitante: apprendimento che non viene a essere sussidiario rispetto alla lingua materna, ma che si sostituisce a quest'ultima. E' opinione ormai confermata dai moderni pedagogisti che un bambino può imparare contemporaneamente due lingue soltanto a condizione di avere una solida base nell'esercizio della lingua materna.

Chi conosce la famiglia di emigrati italiani sa bene che proprio questa base manca completamente; pertanto il bambino, disorientato nello sviluppo della prima infanzia, diviso spesso fra due famiglie, due culture e due lingue, si trova poi disorientato anche negli anni della scuola materna e di quella primaria. Il fatto, inoltre, di partecipare come straniero a una comunità scolastica omogenea qual è quella del Paese ospitante, pone già di per sè il fanciullo in condizione di inferiorità, con pregiudizio comprensibile per la successiva crescita della personalità. Se, invece, al figlio di emigrati fosse dato di frequentare una scuola italiana a lui riservata, evidentemente egli avrebbe la possibilità di prepararsi all'ambiente esterno con maggiore serenità e sicurezza.

E' da considerare, poi, un altro fatto molto importante: quando molte famiglie di lavoratori, dopo un certo periodo di soggiorno allo estero, rientrano in patria, i figli, già avviati in un istituto di istruzione del Paese di temporaneo soggiorno, si trovano, una volta in Italia, in altre difficoltà, dovendo nuovamente adattarsi a un nuovo tipo di scuola, che spesso non ha alcun rapporto con quella straniera.

La diffusione in numero molto maggiore di scuole italiane all'estero dei diversi ordini e gradi, eliminerebbe perciò anche questi gravi inconvenienti.

Dopo la scuola, altri sono gli interventi che debbono stimolare la preparazione culturale dell'emigrato: conferenze, manifestazioni, spettacoli teatrali, giornali che si rivolgano agli emigrati, senza per questo trascurare i problemi della parte restante del Paese di provenienza.

Le conversazioni culturali dovrebbero trattare di tutti quegli argomenti necessari a integrare la formazione, oltre che l'informazione, del lavoratore all'estero, e inoltre aggiornarlo sulle problematiche più attuali della madrepatria.

Importanti, inoltre, sono i corsi di preparazione civica sul Paese ospitante. Quanto bene sarebbe che i nostri emigrati fossero maggiormente a conoscenza degli usi, delle abitudini, della cultura delle zone dove vengono a trovarsi! Conversazioni non occasionali, dunque, ma inserite in un programma razionalmente concepito, che aiutino l'incontro dei lavoratori all'estero non soltanto per alimentare sterili nostalgici ricordi, ma per svilupparne la crescita sociale. Un impiego del tempo libero utile, dunque, durante il quale il lavoratore non abbia a sentirsi abbandonato a se stesso, fra gente di abitudini tanto diverse dalle sue (lo scoraggiamento, la nostalgia, il sentimento dello sradicato finisce per avere effetti negativi sul comportamento dell'emigrato), ma che ristabilisca il contatto con la voce viva della madrepatria.

Nel quadro d'un saggio impiego del tempo libero andrebbero inseriti manifestazioni e spettacoli dedicati specificatamente ai lavoratori all'estero. Perchè, per esempio, non scritturare qualche compagnia teatrale per effettuare nei diversi Paesi europei delle tornèes dedicate esplicitamente agli emigrati? E' il modo più efficace per portare la cultura dell'Italia fra i suoi figli lontani, e per far comprendere loro di non essere dimenticati. Utilissimi, sempre sotto tale aspetto, sarebbero anche incontri con personalità di rilievo della cultura, dell'arte, dello sport, della musica, attraverso le quali avviare colloqui sugli aspetti di maggiore attualità.

Mi sembra inutile, infine, sottolineare ancora una volta la funzione della stampa, sia di quella specialistica, fatta da emigrati per gli e-

Un saluto ai friulani nelle zone disagiate

Choma (Zambia)

« Caro « Friuli nel mondo », mi sei giunto qui in Africa, nelle boscaglie dello Zambia, e ti leggo e rileggo con immensa gioia: sei una delle cose che ricevo con maggior piacere in questo luogo così lontano da tutto e da tutti. La lettura delle tue pagine accresce il mio desiderio di tornare al più presto accanto ai miei cari e nel nostro Friuli. Ringraziandoti per il bene che rechi all'anima mia, vorrei salutare in modo particolare, attraverso le tue pagine, tutti i friulani che lavorano in zone disagiate (nei deserti, nelle boscaglie, nelle foreste, nelle savane) e che sacrificano anni e anni della loro vita per il migliore domani dei popoli arretrati e sottosviluppati. Un mandi di cûr.

GIANNI BERTONI

Il gradito sapore delle feste friulane

Arncliffe (Australia)

Caro « Friuli nel mondo », ti spediamo la quota dell'abbonamento 1970 per assicurarci la lettura delle tue belle e gustose pagine che ci fanno vivere ancora in Friuli, nei dolci paesi dove abbiamo trascorso la nostra, non certamente agiata, ma tanto serena, spensierata, felice infanzia, e la fanciullezza, e la giovinezza: paesi dove desideriamo sempre ritornare (e ci auguriamo che ciò possa avvenire presto). Ti vogliamo bene, perchè soffriamo molto di nostalgia; il nostro « mal di paese » è interrotto qualche volta, però, dalle liete riunioni o dai pic-nic che un gruppo di volonterosi del Fogolâr di Sydney si presta lodevolmente a organizzare, e che ci fanno sentire ancora il sapore delle belle e indimenticabili feste friulane. Con il pensiero rivolto alla nostra amata « piccola patria », salutiamo affettuosamente te, caro « Friuli nel mondo », e Gradisca di Sedegliano, e Sedegliano, e i nostri familiari; e rivolgiamo il nostro plauso e il nostro ringraziamento a tutti i tuoi bravi collaboratori.

Celso, Valdena e Clara Venier

PEAKHURST (Australia) — Una lieta riunione conviviale dei nostri corregionali aderenti al Fogolâr furlan, divenuto sempre più ricco di energie.

Una bella inquadratura del centro di Buia, con il caratteristico campanile di Santo Stefano cui fanno da cornice i fiori della primavera. (Foto Baldassi)

migrati, sia della grande stampa nazionale, che potrebbe riservare alcune edizioni dei propri organi proprio alla trattazione di espliciti problemi degli italiani all'estero. A questo proposito, va rilevato che la iniziativa è stata già presa con successo da un settimanale milanese.

Accanto a queste, altre potrebbero essere le iniziative per una rivitalizzazione culturale delle comunità dei nostri lavoratori all'estero. L'importante è che esse favoriscano una autentica crescita spirituale della comunità, la rendano autosufficiente, capace quindi di stabilire un dialogo col Paese ospitante da posizioni di assoluta parità, superando quelle che possono essere le attuali condizioni di inferiorità, di straniamento, di disadattabilità.

GIUSEPPE FADI

presidente del Fogolar furlan di Zurigo

Bienne: Le servitù militari

Ed ecco ora la comunicazione del Fogolar furlan di Bienne sul tema « Servitù militari ».

E' noto che il fenomeno dell'emigrazione friulana è stato collegato da sempre con la delicata posizione geografica del Friuli, soggetto per questa alle guerre, alle invasioni, alle devastazioni e dunque all'instabilità e alla povertà.

Ma anche per la pace il Friuli sopporta un grave peso e paga un prezzo sproporzionato e ingiusto: il duro prezzo delle servitù militari. Esse rappresentano una piccola ma estenuante guerra al progresso economico del territorio. L'emigrazione non continua a caso: essa deve ritenersi una conseguenza, la più preoccupante, di questo stato di cose.

Affrontare e risolvere questo problema, direttamente o indirettamente, significa non soltanto valorizzare la nostra terra, ma permettere in loro l'utilizzazione degli strumenti produttivi e delle forze di lavoro.

Le leggi sulle servitù militari non sono, ovviamente, una nostra specialità nazionale: esistono in tutti i Paesi. Le nostre, raccolte in un Testo unico nel 1900, ricevettero modificazioni non certamente confortanti nel 1931 e nel 1932.

Non è nostra intenzione rilevare, qui, gli aspetti giuridici delle servitù militari nei loro minimi dettagli. Ciò potrebbe avere l'unico vantaggio di dimostrarne lo stridente anacronismo, in relazione agli sviluppi della guerra moderna. Noi vorremmo invece presentare all'attenzione pubblica i danni economici, sia personali che comunitari, che derivano da codesto fenomeno.

I terreni, e le opere agricole e industriali ad essi legati, sono vincolati a una specie di immobilismo più o meno pesante a seconda dei tipi di « servitù », ma sempre contrario a qualsiasi sostanziale evoluzione economica.

Molti emigranti trovano svalorizzata la posizione dei loro terreni dalle vecchie e nuove imposizioni militari; oppure, per la stessa ragione, sono scoraggiati dall'investire i loro risparmi nel luogo d'origine.

Le zone friulane più toccate dal male dell'emigrazione (la montagna, le prealpi, la collina) sono anche quelle più soggette ai vincoli militari. In questo modo si è formata una specie di circolo vizioso. Dalle « servitù » nasce la depressione economica, e da questa l'emigrazione, per la quale non esiste la soluzione del rientro, permanendo la causa della depressione.

Ma le « servitù militari », come dice bene il dottor Pietro Mattioni in un suo articolo pubblicato sulla rivista « La Panarie », non soltanto creano la premessa alle difficoltà economiche, ma instaurano anche una specie di clima disagevole e sfiduciato, che trova la naturale reazione nella fuga delle iniziative e degli uomini. Una sorta di disincentivo psicologico che potrà con sè o ribellione — e l'emigrazione è una ribellione, sia pure responsabile — o rassegnazione.

E' stata anche tentata una valutazione del danno derivato sotto il profilo del mancato reddito, dovuto al fatto che anche le trasformazioni produttive, urbane, eccetera, normalmente prevedibili, vengono impedite. Ciò ha permesso a noi di considerare nella sua pienezza la gravità del fenomeno che non trova giustificazioni proporzionate agli scopi che intende raggiungere, e che non è ulteriormente sopportabile, in questi termini, dalla popolazione friulana.

Gli emigranti, pertanto, invocano l'intervento della Regione in due direzioni:

1) ridurre l'estensione dei vincoli (incredibile è constatare che si attua invece un ampliamento dei medesimi);

2) ottenere dallo Stato il riconoscimento del valore nazionale del peso che la terra friulana paga all'esigenza della difesa.

A questo riconoscimento, più che giusto, deve seguire naturalmente una dimostrazione pratica di solidarietà nazionale, consistente nell'assicurare alla nostra Regione un contropprezzo in cambio di quello da essa pagato nell'interesse nazionale.

Se, di fronte a questa autorevole riunione di personalità politiche ed economiche, noi abbiamo voluto esprimere la nostra sensibilità e la nostra preoccupazione per il problema delle servitù militari, ciò lo abbiamo fatto per la fiducia che riponiamo nell'Ente Regione. Una delusione in questo campo potrebbe compromettere, in molti di noi emigranti, il rispetto per le autorità friulane e spezzare un altro dei legami che ci uniscono alla nostra terra.

OSVALDO GRAVA

rappresentante del Fogolâr furlan di Bienne

THIONVILLE: Osservazioni ed esigenze

Ecco infine la relazione del Fogolâr furlan di Thionville:

Egregi signori, non nascondo la mia emozione di prendere la parola, in un consesso così elevato, sui problemi della emigrazione friulana in particolare e italiana in generale. E' per questo che noi salutiamo con piacere, e siamo loro riconoscenti, i promotori e gli organizzatori di questa Conferenza. Essa dimostra che i tempi sono mutati da quando l'emigrante friulano partiva per luoghi lontani in balìa di se stesso e della buona o cattiva sorte.

Quanto intendiamo dire è il frutto dell'esperienza maturata in quasi vent'anni di emigrazione. E' il riflesso di tante osservazioni che ci sono giunte vivendo a contatto della comunità italiana e in 15 anni di attività sociale in favore della nostra gente all'estero.

Sedi e centri sociali — Abbiamo avuto sempre bisogno di locali per poter svolgere le attività sociali, culturali e ricreative. Senza fondi e senza locali non si può dare vita a quei centri sociali di cui sentiamo un grande bisogno. In questi centri si dovrebbero trovare delle oasi di italianità sotto ogni forma. Degli animatori dovrebbero essere assegnati per svolgere ogni genere di attività in favore di coloro cui preme mantenere vivo il modo di vivere nostro.

I figli degli emigrati potrebbero così ricevere un'impronta tale da desiderare e amare il Paese dei loro genitori. In caso contrario, potrebbero essere degli italiani che non conoscono l'Italia, e non parlano l'italiano: e allora noi in famiglia avremmo dei figli stranieri.

I Consolati d'Italia all'estero molto spesso non arrivano a provvedere alle esigenze che si impongono. Essi non sono che dei municipi istituiti per le esigenze amministrative degli emigrati. Noi abbiamo bisogno di direttori dei centri sociali, affiancati da animatori formati in luoghi appositi.

E se il Consorzio regionale per la assistenza agli emigrati vorrà e potrà istituire di questi centri a uso dei friulani, sarebbe un esempio che creerebbe un precedente perchè gli altri facessero altrettanto. Il Governo dovrebbe sentirsi in dovere di appoggiare e di aiutare finanziariamente tali iniziative.

Colonie estive per i figli degli emigrati — Gli emigrati friulani sentono il desiderio di mandare i loro figli in colonie estive in Friuli: siano esse marine che montane. E' vero che numerosi friulani lavorano in officine meccaniche o siderurgiche, e queste organizzano colonie estive per i figli del loro personale; ma è anche vero che la maggioranza dei friulani lavorano come muratori, e le loro imprese non organizzano affatto colonie del genere. Questa è dunque una ragione di più affinchè si provveda all'istituzione di colonie sia a Lignano e a Grado che in località di montagna. I figli degli emigrati, a contatto con i bambini friulani, trarrebbero profitto sotto ogni aspetto: per quanto riguarda la lingua, il costume, eccetera.

Noi sappiamo che i turisti francesi i quali vengono in Friuli rimangono meravigliati delle bellezze della nostra regione, della cordialità della nostra gente. Nei nostri figli nascerebbero sentimenti di affetto e di gratitudine per il Friuli.

Pensione sociale in Italia — E' noto che il Governo ha istituito la pensione sociale per coloro che non hanno mezzi di sussistenza.

Per avere la pensione bisogna che tali persone vivano in Italia. Ma molte persone anziane si sono accasate all'estero con un figlio o con un genero, appunto perchè in Italia erano sole, senza mezzi e prive di assistenza materiale. Abbiamo constatato che, nella maggior parte dei casi, i figli di queste persone anziane sono padri di prole numerosa: hanno anch'essi, quindi, difficoltà economiche da affrontare. Perchè, nell'istituzione di tale pensione, il legislatore non ha veduto più lontano? Perchè non concedere la pensione sociale a chi ne ha diritto, dovunque egli viva? Facciamo voti affinchè si riveda questa lacuna dolorosa.

Pensione agli ex-combattenti della guerra 1914-1918 — Anche per questa pensione ha deciso il Parlamento. Ebbene, sono ormai diversi anni che si è cominciato a parlarne: se non vado errato, sono quattro anni. Ora con il contagocce questi soldi arrivano. Ma in questo intervallo di tempo molti ex-combattenti sono deceduti (l'età di tutti è ormai rispettabile). Alla vedova viene concesso il soldo di un anno dopo il decesso del marito. Quale colpa hanno questi nostri eroi se la Patria si è ricordata di loro dopo cinquant'anni?

Personalmente, ho assistito circa duecento di questi uomini per la redazione della domanda del vitalizio: mi si creda, era commovente veder uscire di tasca i documenti in loro possesso dopo tanto tempo. Questi emigranti hanno conservato gelosamente, per cinquant'anni, il congedo militare e la polizza d'assicurazione di mille lire: non hanno ricevuto niente. Per loro è stato un inganno. A questo riguardo, noi proponiamo che il vitalizio sia lasciato alla vedova almeno per cinque anni, in segno di riparazione morale per il ritardo di avere un segno tangibile di gratitudine.

Funzionamento dell'Istituto nazionale di previdenza sociale — Questo è un argomento che indigna la quasi totalità degli emigrati. Quando un emigrante italiano si rivolge allo I.N.P.S. per avere conoscenza della propria posizione assicurativa, anche se questa è in una sola sede provinciale, impiega svariati mesi prima di avere risposta, se pure la ottiene. L'emigrato non può ammettere tanto ritardo quando sono in gioco i suoi interessi vitali per ottenere la pensione o il pro-rata della stessa. Vediamo spesso lettere della « Caisse regionale d'assurance maladie » di Strasburgo che afferma di avere scritto due o tre volte all'I.N.P.S. d'una provincia senza avere ottenuto risposta. Noi sappiamo che qualsiasi organismo sociale ha il dovere civico di rispondere a ogni lettera che riceve da qualsiasi cittadino, sia esso in Italia o all'estero.

Altro argomento che pesa sull'animo dei lavoratori all'estero: quando essi ottengono la pensione italiana, o una frazione di essa, ricevono una comunicazione di concessione e basta. Non si fa sapere con quali criteri essa è stata attribuita dal punto di vista amministrativo. Abituati in Francia ad avere una notificazione dettagliata dei contributi versati, dei trimestri totalizzati, della percentuale con la quale la pensione è stata calcolata, del salario preso in considerazione, ci sorge il dubbio che da noi si voglia mascherare la verità. Domandiamo che si escogiti un metodo chiaro per ogni assicurato. Soltanto così sorgerà il pensiero della correttezza, la sicurezza che l'amministrazione sociale merita la stima del cittadino.

A volte vediamo che l'emigrato, quando non ottiene risposta dallo INPS, si rivolge a un ministro. Ebbene, questi risponde; quello no. E' mai possibile che non ci si sdegni dinanzi a tali cose? Non soltanto gli emigrati isolati hanno motivo di lamentarsi di simili negligenze da parte dell'INPS, ma lo hanno anche le istituzioni sociali create all'estero e i Consolati. Potremmo citare nomi di cittadini italiani all'estero vittime di queste cose; ne facciamo grazia per delicatezza.

Libretto di famiglia — Presso i municipi in Francia, noi italiani ci troviamo in stato d'inferiorità: ogni volta che abbiamo bisogno di certificati di stato civile, per ottenerli ci chiedono il «libretto di famiglia». Essi non sanno che in Italia, attualmente, non esiste questo documento di stato civile, dove si trovano

L'incantevole paese di Ovaro visto da Muina. (Foto Pignat)

le iscrizioni del matrimonio, delle nascite dei figli, della residenza e altro. A causa di ciò, ci chiedono i certificati di *stato civile* italiani: dobbiamo farli tradurre in francese e quindi si ottiene il loro « certificato di stato civile familiare ». Perchè l'Italia non istituisce detto documento per ogni famiglia? Si tratta di giungere, per via diplomatica, a un accordo in tal senso. (In questi giorni mi è capitato di vedere un libretto di famiglia italiano che recava la data del 1928).

Custode del cimitero militare di Bligny — Il 2 novembre scorso, per iniziativa dell'« Amicale degli italiani » di Thionville, le associazioni italiane della Mosella si sono recate a rendere omaggio ai nostri connazionali caduti durante il conflitto 1914-1918. Là riposano cinquemila salme di italiani.

Il cimitero è custodito da un vecchio alpino friulano che ha partecipato alla battaglia della Marna. E' quasi ottantenne. Vederlo ricevere le delegazioni italiane, in tenuta militare, con il suo fido cappello di alpino, con un aspetto altamente dignitoso, ci ha commossi. Vorremmo che la Regione Friuli-Venezia Giulia compisse un gesto verso questa persona, in riconoscimento del servizio reso nella custodia del cimitero. Pensiamo che una medaglia d'oro se la meriti.

Monumento alla donna dell'emigrante — In occasione della festa per il 5° anniversario del Fogolâr furlan di Lussemburgo abbiamo espresso il desiderio che alla donna dell'emigrante friulano sia eretto un monumento a Udine. Il pubblico presente ha approvato con acclamazioni l'idea. Noi pensiamo che le donne degli emigrati friulani hanno diritto a tale segno di riconoscenza, per tutte le sofferenze morali e materiali subite durante i lunghi anni d'attesa del marito o del figlio (e molte volte l'attesa fu inutile!) Si voglia esaminare questa idea per concretizzarla, e fare in modo che la « festa dell'emigrante » si traduca in un pellegrinaggio per meditare sul dolore di queste creature, che ci sono tanto care.

L'abitato di Dogna, con il suo caratteristico campanile. Nello sfondo il Montasio, uno dei più alti e dei più belli delle Alpi Giulie. (Foto Cartolnova)

Egregi signori, a nome dei friulani e degli italiani che ho avuto modo di conoscere e di servire, ho fatto una lunga serie di richieste e di osservazioni. Queste sono sincere, e prive di sentimenti avversi nei riguardi di chicchessia. Lasciamo a chi di dovere il compito di esaminarle nel loro insieme e di dare le risposte che s'impongono. Noi all'estero abbiamo bisogno di dignità in ogni senso. Siamo cittadini italiani e ci onoriamo di rimanere tali; ma la Nazione ha degli obblighi verso tutti i suoi cittadini, ovunque essi si trovino. Desideriamo che il Paese che ci ospita non abbia motivo di compartirci, a causa di certe disfunzioni della nostra Amministrazione.

I responsabili dei nostri Comuni, delle nostre Province si facciano un dovere di venire a trovarci per incontri di studio, per sapere come viviamo, che cosa desideriamo. Soltanto con contatti diretti sul piano umano si può stabilire un legame spirituale tra noi e la madre patria, nella ricerca del bene comune.

MARIO IGGIOTTI

presidente del Fogolâr della Mosella

L'intensa attività della Comunità carnica

Il presidente della Comunità carnica, cav. uff. Vinicio Talotti, direttore della nostra istituzione, ha recentemente tenuto un'ampia relazione intorno all'attività svolta dall'amministrazione della Comunità nel 1969: anno in cui si sono avute diciotto riunioni e 135 delibere. La relazione ha interessato i seguenti settori di interventi: viabilità e trasporti, istruzione pubblica, industria, artigianato, agricoltura, turismo, lavoro, Comuni, varie.

Per quanto riguarda la viabilità e i trasporti, i problemi esaminati hanno riguardato in particolare la realizzazione del traforo stradale di Monte Croce Carnico, il potenziamento della strada Carnia e la sistemazione delle strade della Val Pesarina, Val Calda e Val Degano, la rimessa in esercizio della ferrovia Carnia-Villa Santina e il potenziamento dello scalo ferroviario di Stazione Carnia.

Relativamente all'istruzione pubblica, in particolare è stata rilevata la necessità della realizzazione a Tolmezzo d'una Casa dello studente e quella dell'estensione del servizio di corriere speciali per gli studenti, che nel 1969 è stato limitato agli alunni della valle del Bût che frequentano le scuole a Tolmezzo.

Per quanto concerne l'industria, argomenti della relazione del presidente della Comunità sono state le agevolazioni statali e regionali per le zone montane e l'interessamento della Comunità stessa per nuove iniziative industriali: in particolare la Seima e la Hampelman - Tolli nella zona di Tolmezzo, la Miro a Ovaro, la Maestri carnici dell'Ampezzano, la Solnova a Forni di Sotto, l'industria per la produzione di oggetti di plastica ad Amaro.

Circa l'artigianto, i problemi esaminati hanno riguardato le nuove provvidenze regionali per il settore, l'attività dell'ente Mostra permanente, le iniziative del progetto « Val Pesarina » predisposto dall'Esa, la necessità dell'istituzione di consorzi di produzione fra artigiani.

Relativamente all'agricoltura, la relazione del presidente Talotti ha puntualizzato l'azione per consolidare un'azienda cooperativa nella Valcanale, e per realizzare caseifici cooperativi nella valle del Bût e nella conca di Tolmezzo. E' prevista una azione per addivenire alla realizzazione di analoghe iniziative nella Val Pesarina e nella vallata del Degano.

Assai ampia la parte della relazione alla voce « turismo ». In particolare, la presidenza della Comunità si è battuta per i collegamenti nella zona delle Dolomiti carniche, sollecitando la statalizzazione del tronco stradale Sella di Lavardet-Razzo-Vigo di Cadore e la sistemazione della Sella di Lavardet-Campolongo. Per la sistemazione della strada da Sauris di Sopra-Razzo si è costituito un consorzio per le province di Udine e Belluno, mentre la Provincia ha già avuto delega dalla Regione a provvedere per la sistemazione del tratto Ampezzo-Sauris di Sopra (spesa: 270 milioni di lire) ed è prevista la sistemazione di tutte le arterie che rientrano nel « piano delle strade turistiche » stilato dalla Regione. Inoltre, è stata assicurata la prosecuzione dell'attività della scuola alberghiera di Piano di Arta, gestita dall'Enalc, ed è stata promossa la stampa d'una guida turistica dell'intera zona carnica. Infine, la Comunità si è interessata per la ripresa del funzionamento della seggiovia di Cuel Picciul (Ravascletto), in attesa della realizzazione dei nuovi impianti di risalita per il collegamento di Ravascletto con lo Zoncolan.

Non meno intensa l'attività della Comunità carnica per quanto riguarda i problemi del lavoro, interessando alla loro soluzione il sottosegretario on. Toros: trattamento di disoccupazione ai lavoratori stagionali, liquidazione delle maggiorazioni delle pensioni convenzionate con Stati esteri, assegni familiari alle maestranze occupate nei lavori idroforestali. Circa i rapporti con le associazioni degli emigrati friulani in Svizzera, riportiamo integralmente il paragrafo della relazione sull'argomento: « In considerazione dell'entità e dell'organizzazione delle colonie di emigrati friulani in Svizzera, l'amministrazione della Comunità ha ritenuto di prendere contatti con i presidenti di quei Fogolârs, allo scopo di rendersi direttamente conto dei problemi dei nostri corregionali e di farsene portavoce presso le competenti autorità regionali e provinciali. Delle loro richieste e aspirazioni, la presidenza della Comunità si è fatta interprete al convegno regionale sull'emigrazione, tenutosi, come è noto, a Udine. Diverse di tali richieste sono state incluse nell'apposito provvedimento di legge a favore degli emigranti », attuato dalla Regione. Sempre nel settore del lavoro, la Comunità — in vista del decollo industriale della zona — si è preoccupata di porre allo studio il problema delle abitazioni delle maestranze. Orientamento generale è quello di favorire la permanenza del lavoratore nel luogo della sua attuale residenza, onde evitare l'ulteriore impoverimento demografico della zona. A tal fine, la Comunità ritiene che anche il problema della casa possa avere un peso determinante.

La parte della relazione riguardante i Comuni ha esaminato i problemi della finanza locale, le provvidenze a favore dei proprietari di boschi distrutti o danneggiati dall'alluvione del novembre 1966, l'iniziativa dell'erezione in Tolmezzo di un monumento alla donna carnica, l'anagrafe degli emigranti.

UDINE - L'« Agrupacion coral » di Buenos Aires si esibisce dinanzi al pubblico friulano nell'auditorium dell'Istituto Zanon. Dirige il m.o Kubik.

Una medaglia d'oro al musicista Garzoni

La sera del 7 marzo, Udine ha tributato al musicista friulano m. Luigi Garzoni d'Adorgnano un caloroso omaggio, in occasione dell'ottantesimo compleanno del valoroso compositore di oltre ottocento brani corali, e dell'insegnante che educò al canto diverse generazioni di giovani. E a Udine, nei giorni successivi, si sono associati altri centri del Friuli con proprie iniziative, al fine di esprimere al festeggiato l'affetto e la considerazione di cui gode nell'anima delle nostre genti.

Per la verità, si attendeva che alla manifestazione u d i n e s e, tenutasi nell'auditorium dell'istituto tecnico Zanon, partecipasse un pubblico numeroso; tuttavia, nessuno poteva prevedere un'affluenza tanto massiccia: cosicchè diverse centinaia di persone hanno dovuto, a malincuore, rinunciare ad assistervi.

L'iniziativa è stata promossa dall'amministrazione comunale di Udine, che, compiendo il m. Garzoni il sedicesimo lustro di vita, ha voluto conferirgli una medaglia di benemerenza in riconoscimento della sua lunga e appassionata attività artistica. Al fine dell'omaggio, a cura della Gestione concerti del Comune è stata organizzata una serata di canti friulani interpretati dal coro del civico istituto musicale « Jacopo Tomadini », diretto dal m° Mario De Marco.

Introdotta dall'esecuzione di dodici villotte tradizionali (Une volte, Ce bielis maninis, Jo us doi la buine sere, Mètit chê côtule biele, Jo soi stade a confessâmi, L'è ben vêr, Amôr miò, Mieli Mieli simpri Mieli, Lis cjampanis di San Pieri, A planc cale il sorêli, Oh ce biel lusôr di lune, Su pa Valcjalda), revisionate dal m. Albino Perosa, la serata è proseguita con una rievocazione, fatta dallo stesso Perosa, della vita e dell'attività di Luigi Garzoni, e si è conclusa con la consegna della medaglia da parte del sindaco di Udine, prof. Bruno Cadetto, il quale non ha mancato di sottolineare il significato dell'alto riconoscimento al nobile e delicato interprete dell'anima popolare friulana. Il m. Garzoni ha ringraziato commosso.

Successivamente il coro « Tomadini » ha eseguito dieci tra le più affascinanti e suggestive v i l l o t t e composte da Luigi Garzoni: Cjampanis de sabide sere, Nus ricuarde, Lis vendemis, Sì che biele che tu sês, La siarade, Cjampanutis, In chê sere, La viarte, 'O torni, ninine, Vin sudât. I dieci componimenti, entrati con pieno merito a far parte del patrimonio canoro del Friuli ed eseguiti anche all'estero dai complessi folcloristici dei Fogolârs, sono stati ascoltati con particolare attenzione e accolti da scroscianti applausi e da richieste di bis.

Ottima è stata la prova fornita dal coro del « Tomadini », che ha così confermato la sua solida impostazione; e agile e spigliata è risultata la presentazione di Eddy Bortolussi.

Molte le autorità presenti alla manifestazione: oltre al sindaco, c'erano l'arcivescovo mons. Zaffonato, il procuratore della Repubblica avv. Drigani, il presidente del Medio credito dott. Driussi, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », l'assessore provinciale comm. Zardi, il direttore dell'Istituto musicale « Tomadini » m° Aladar Janes, il prof. De Anna in rappresentanza della FACE, il cav. uff. Alessandro Minatti, segretario della Gestione concerti.

Udine applaude un ottimo coro di Buenos Aires

Il Comitato per gli scambi culturali di Udine ha voluto offrire un concerto inedito, il cui significato trascende il pur notevole fatto musicale.

Vivono infatti in Argentina oltre trecentomila friulani, e l'opportunità di ospitare un complesso corale di quella terra — l'Agrupacion coral di Buenos Aires — ha dato modo di stabilire un ulteriore contatto che è sempre di stima e di reciproca simpatia. La serata, tenutasi a Udine nell'auditorium dell'istituto tecnico Zanon, ha costituito per tutti una lieta, gradita sorpresa: alla novità di un folclore che quasi ignoriamo del tutto si è felicemente unita la bravura del coro, le cui esecuzioni hanno quasi sempre raggiunto un alto livello sia tecnico che interpretativo.

Gran merito va al loro direttore, m. Rodolfo Kubik, un istriano emigrato in Argentina in giovane età, dopo aver studiato al « Tartini » di Trieste. Il m. Kubik ha svolto una intensa attività nella terra che è ormai la seconda sua patria: attività come insegnante in diverse sedi universitarie, come compositore in campo sinfonico, da camera e corale, e anche come direttore.

In questa occasione abbiamo avuto modo di valutare l'opera del m. Kubik nella duplice veste di elaboratore e di direttore. Come direttore di coro, Rodolfo Kubik è davvero un maestro. Molto belle le voci, specie quelle femminili, scelte con molta sagacia, ma soprattutto trovano queste voci nella impostazione timbrica, nella duttilità del dialogo, nella concentrazione interpretativa, nella bravura di un ritmo mai ostentato, un valore assai indicativo. Dovessimo poi soffermarci sulle villotte friulane eseguite dalla « Agrupacion coral », allora lo stupore non cede di sicuro a un facile conformismo. La direzione q u a s i perfetta e una caratterizzazione che si affida a una trascrizione, non certo abituale per il nostro orecchio, hanno conquistato meritatamente il pubblico.

Quattordici i b r a n i folcloristici che componevano il programma: una tematica abbastanza comune che si fonda su melodie non sempre semplici e pervase da una malinconia spesso desolata. Il ritmo è presente in fase quasi ossessiva, quando la scelta è caduta sul patrimonio più autentico delle danze sudamericane, di diversa estrazione.

Le parti soliste erano di volta in volta affidate a Juana Brecevic, Rosa Iri Canepa (soprani), Ela de Cifolelli (mezzosoprano), Eduardo Cageau, Oscar Ruiz (tenori), Hugo Duer (baritono), Julian Kubik (basso).

Ha presentato Eddy Bortolussi e il saluto della terra friulana è stato calorosamente portato dal presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », che è stato il promotore di questa riuscita e ammirata serata argentino-friulana. Il pubblico ha sempre sottolineato le esecuzioni con reiterati, vibranti applausi.

Ministri e sottosegretari del nuovo governo Rumor

Il 28 marzo i ministri del nuovo Gabinetto Rumor hanno prestato giuramento. Il Gabinetto risulta così formato:

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: on. *Mariano Rumor* (D.C.);

VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: on. *Francesco De Martino* (P.S.I.);

MINISTRI SENZA PORTAFOGLIO: on. *Paolo Emilio Taviani* (D.C.) (per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle aree depresse del Centro-Nord); on. *Remo Gaspari* (D.C.) (per la riforma dellla pubblica amministrazione); sen. *Camillo Ripamonti* (D.C.) (per la ricerca scientifica); on. *Mario Ferrari Aggradi* (D.C.) (per i rapporti con il Parlamento); sen. *Eugenio Gatto* (D.C.) (per i rapporti con le Regioni); sen. *Giacinto Bosco* (D.C.) (capo della delegazione italiana alll'ONU).

AFFARI ESTERI: on. *Aldo Moro* (D.C.);

INTERNO: on. *Franco Restivo* (D.C.);

GRAZIA E GIUSTIZIA: on. *Oronzo Reale* (P.R.I.);

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMIA: on. *Antonio Giolitti* (P.S.I.);

FINANZE: on. *Luigi Preti* (P.S.U.);

TESORO: on. *Emilio Colombo* (D.C.);

DIFESA: on. *Mario Tanassi* (Partito Socialista Unitario);

PUBBLICA ISTRUZIONE: on. *Riccardo Misasi* (D.C.);

LAVORI PUBBLICI: on. *Salvatore Lauricella* (P.S.I.);

AGRICOLTURA E FORESTE: on. *Lorenzo Natali* (D.C.);

TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE: sen. *Italo Viglianesi* (P.S.I.);

POSTE E TELECOMUNICAZIONI: on. *Franco Maria Malfatti* (Democrazia Cristiana);

INDUSTRIA COMMERCIO E ARTIGIANATO: sen. *Silvio Gava* (Democrazia Cristiana);

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE: on. *Carlo Donat Cattin* (D.C.);

COMMERCIO CON L'ESTERO: on. *Mario Zagari* (P.S.I.);

MARINA MERCANTILE: sen. *Salvatore Mammironi* (D.C.);

PARTECIPAZIONI STATALI: on. *Flaminio Piccoli* (D.C.);

SANITA': sen. *Luigi Mariotti* (P.S.I.).

Il 2 aprile, in occasione della sua prima riunione, il Consiglio dei ministri ha nominato i seguenti sottosegretari:

SOTTOSEGRETARIO ALLA PRESIDENZA: on. *Antonio Bisaglia* (D.C.);

RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: on. *Aurelio Curti* (D.C.); per le REGIONI: sen. *Francesco Fossa* (P.S.I.); per la RICERCA SCIENTIFICA: sen. *Giovanni Zonca* (D.C.); per la CASSA PER IL MEZZOGIORNO: on. *Giuseppe Di Vagno* (P.S.I.);

ESTERI: on. *Mario Pedini* (D.C.); on. *Angelo Salizzoni* (D.C.); on. *Alberto Bemporad* (P.S.U.);

INTERNI: on. *Adolfo Sarti* (D.C.); on. *Ernesto Pucci* (D.C.); on. *Nello Mariani* (P.S.I.); sen. *Franco Tedeschi* (P.S.U.);

GIUSTIZIA: on. *Michele Pellicani* (P.S.I.); on. *Erminio Pennacchini* (D.C.);

BILANCIO: sen. *Barbaro Lo Giudice* (D.C.);

FINANZE: on. *Luigi Borghi* (D.C.); sen. *Gioacchino Attaguile* (D.C.); on. *Giuseppe Machiavelli* (P.S.I.);

TESORO: on. *Venerio Cattani* (P.S.I.); on. *Dante Schietroma* (P.S.U.); on *Giuseppe Sinesio* (D.C.); sen. *Bonaventura Picardi* (D.C.);

DIFESA: on. *Mario Marino Guadalupi* (P.S.I.); on. *Attilio Jozzelli* (D.C.); sen. *Vito Lattanzio* (D.C.);

PUBBLICA ISTRUZIONE: on. *Oddo Biasini* (P.R.I.); sen. *Elena Caporaso* (P.S.I.); on. *Pierluigi Romita* (P.S.U.); on. *Elio Rosati* (D.C.);

LAVORI PUBBLICI: on. *Luigi Angrisani* (P.S.U.); on. *Vincenzo Russo* (D.C.); on. *Vincenzo Scarlato* (D.C.);

AGRICOLTURA: on. *Onorio Cengarle* (D.C.); on. *Sebastiano Vincelli* (D.C.);

POSTE E TELEGRAFI: on. *Guido Ceccherini* (P.S.U.); on. *Bernardo D'Arezzo* (D.C.); on. *Aldo Venturini* (P.S.I.);

INDUSTRIA: sen. *Fernando De Marzi* (D.C.); on. *Loris Biagioni* (D.C.); on. *Oscar Mammi* (P.R.I.);

LAVORO: on. *Lucio Brandi* (P.S.I.); on. *Leandro Rampa* (D.C.); on. *Mario Toros* (D.C.);

COMMERCIO ESTERO: on. *Corrado Belci* (D.C.); sen. *Renzo Forma* (D.C.);

MARINA MERCANTILE: sen. *Paolo Cavezzali* (P.S.I.); on. *Vittorio Cervone* (D.C.);

PARTECIPAZIONI STATALI: on. *Francesco Principe* (P.S.I.);

SANITA': sen. *Maria Pia Dal Canton* (D.C.); sen. *Girolamo La Penna* (D.C.);

TURISMO: on. *Franco Evangelisti* (D.C.); on. *Gianni Usvardi* (P.S.I.).

La notizia che quattro parlamentari della nostra regione sono stati nominati sottosegretari (si tratta dei deputati Mario Toros, Guido Ceccherini e Corrado Belci e del senatore Onorio Cengarle, il quale, pur essendo stato eletto nella circoscrizione di Vicenza, dove risiede, è friulano, essendo nato a Rivolto) è stata appresa con compiacimento e con soddisfazione in Friuli.

Per l'on. Toros, cui è stato affidato il sottosegretariato al Lavoro, si tratta di una conferma nell'alto incarico ricoperto nel precedente governo Rumor: esso premia non soltanto le sue note capacità politiche, ma costituisce anche un riconoscimento dell'attività da lui svolta durante il difficile momento delle vertenze sindacali dello scorso autunno. L'azione dell'on. Toros è stata infatti determinante per la soluzione di numerose contrattazioni (alla Fiat, alla Pirelli e degli elettrici, per ricordare le più importanti): si che si può affermare senza esitazione che il parlamentare friulano è stato il valido protagonista d'un delicato periodo della vita d'Italia.

Per l'on. Ceccherini, nominato sottosegretario al ministero delle Poste e delle telecomunicazioni, più volte chiamato a ricoprire l'importante incarico di governo (la prima risale al 1957), si tratta di un altro ritorno, di una rinnovata fiducia nella sua esperienza, oltre che nelle sue qualità politiche.

Ugualmente di fiducia nelle doti che hanno contraddistinto la loro attività parlamentare si deve parlare a proposito delle nomine dell'on. Belci, triestino, a sottosegretario per il commercio estero, e della nomina del sen. Cengarle a sottosegretario per l'Agricoltura.

A tutt'e quattro, con l'espressione del più vivo rallegramento, l'Ente «Friuli nel mondo» e il nostro giornale porgono il caldo augurio di buon lavoro.

Un riconoscimento al comm. Morandini

Segnaliamo con piacere che il sindaco di Cividale, sen. Guglielmo Pelizzo, ha consegnato al comm. Leone Morandini una medaglia d'oro, conferitagli dalla civica amministrazione per i meriti acquisiti in lunghi anni di attività. Nel corso della cerimonia, svoltasi nel municipio della città ducale, l'illustre parlamentare ha messo in evidenza le benemerenze del festeggiato, il quale ha risposto con espressioni di commossa gratitudine.

Via Roma, a Mereto di Tomba. (Foto Cartolnova, Udine)

L'on. ALBERTO BEMPORAD sottosegretario all'Emigrazione

Esattamente una settimana dopo la nomina dei sottosegretari del nuovo governo Rumor, il ministro degli Esteri Moro ha affidato all'on. Alberto Bemporad, uno dei tre sottosegretari del suo Ministero (gli altri due sono Pedini e Salizzoni), la delega per le questioni concernenti il lavoro italiano all'estero: un incarico che, nel linguaggio corrente, è più noto come «sottosegretariato all'Emigrazione» nonostante estenda le sue competenze oltre lo specifico raggio d'azione dei nostri connazionali emigrati.

L'on. Bemporad è alla sua seconda legislatura come deputato. La prima volta, nel 1963, è eletto nella circoscrizione di Genova, sua città natale, nella lista del partito socialdemocratico (PSDI). Nel 1968, dopo l'unificazione socialista, sempre a Genova, è confermato deputato. Gli elettori del partito socialista unificato (PSU) gli dànno quasi ventimila preferenze, vale a dire circa il triplo di quante ne aveva avute nelle elezioni di cinque anni prima. Nel luglio scorso, quando si verifica la scissione socialista, Bemporad aderisce al gruppo Ferri, Tanassi e Cariglia, che si stacca dal partito di De Martino e Nenni (che tornerà al nome PSI) per fondare il partito socialista unitario (PSU).

Il cambio della guardia in questo sottosegretariato è avvenuto in un momento estremamente delicato per la nostra emigrazione. Si può davvero dire che attualmente anche questo incarico governativo è diventato una tipica «patata bollente» che può «bruciare» irrimediabilmente anche uomini politici di pregevole levatura. Le cause della brusca svolta in una responsabilità governativa forse più prestigiosa di altre, ma fino a poco tempo fa di ordinaria amministrazione, sono varie e nascono in momenti diversi. Non c'è dubbio, tuttavia, che l'istituzione del Comitato consultivo degli italiani all'estero ha rappresentato il catalizzatore della reazione.

Fermiamoci alla cronaca più recente per vedere quali sono gli impegni più impellenti che attendono l'on. Bemporad. Anzitutto la sua azione dovrà garantire un'adeguata «tutela e assistenza» alle migliaia di nostri connazionali in Libia, che in questi ultimi tempi sono rimasti vittime delle prepotenze e dei soprusi dei militari insediatisi al potere a Tripoli. Sono 33 mila italiani che, dopo il rivosciamento di re Idris, si son visti di colpo messi al bando da un Paese per il quale avevano lavorato, speso energia, capitali e intelligenza. Duemila di essi sono già affluiti al campo profughi di Napoli, ricchi soltanto degli abiti che portavano addosso quando furono costretti a partire dalla Libia. Tutti i loro averi sono stati praticamente confiscati dal governo di Tripoli.

Dalla Libia alla Svizzera, dove la situazione è nota. Anche i 600 mila italiani emigrati in questo Paese hanno bisogno di un'azione tempestiva ed efficace, che garantisca loro un avvenire sicuro e condizioni di vita migliori delle attuali. Il nostro Governo ha chiesto la convocazione della commissione italo-elvetica per esaminare i problemi creati dalle recenti decisioni sulla riduzione di manodopera straniera. In quella sede il discorso dovrà essere allargato, uscendo dall'ambito del tema che ha motivato l'incontro, per affrontare con risolutezza tutte le aspirazioni dei nostri emigrati in Svizzera.

Facilitazioni di viaggio agli emigrati nel Sud America

Le società di navigazione «Italia» e «Costa armatori» hanno concordato un piano di facilitazioni a favore dei connazionali, emigrati da lungo tempo in Sud America, i quali desiderano effettuare un viaggio in Italia.

Possono beneficiare di tali facilitazioni i cittadini italiani che siano emigrati in Sud America da almeno 15 anni e che non siano più tornati in Italia; tale requisito dovrà essere comprovato da una dichiarazione sottoscritta dagli interessati e vistata dai locali Consolati italiani. Le partenze dal Sud America dovranno avvenire nel periodo tra il 1° ottobre e il 15 novembre 1970; le partenze dall'Italia dovranno aver luogo dal 1° dicembre 1970 al 31 maggio 1971 con esclusione dei mesi di gennaio e di febbraio 1971.

Le società applicheranno la riduzione del 15% sui prezzi dei passaggi di andata e ritorno, calcolando lo sconto per l'andata sulla tariffa di stagione economica e per il ritorno sulla tariffa di bassa stagione.

Affermazione elettorale

Abbiamo appreso con viva soddisfazione che il sig. Peter Bosa, oriundo friulano e socio del Fogolâr di Toronto, ha conseguito una brillante vittoria nelle elezioni amministrative del «Borough of York», che fa parte della municipalità metropolitana del capoluogo dell'Ontario. Rallegramenti e auguri cordiali.

I 25 anni in Carnia della Zona libera

Si è celebrato il 12 aprile, con particolare solennità, prima ad Ampezzo e poi a Forni, il venticinquesimo anniversario della zona libera, espressione della maturità democratica dei carnici.

Il 26 maggio 1944, i tedeschi, per rappresaglia, incendiarono Forni di Sotto distruggendo oltre il novanta per cento delle abitazioni; esattamente quattro mesi dopo, nel municipio della vicina Ampezzo, nasceva il governo della zona libera (trentotto comuni, da Forni Avoltri a Timau, fino a Barcis e a Pielungo).

La Carnia ha commemorato dunque i suoi caduti, fra i quali la medaglia d'argento Claudio Fachin, cui è stata dedicata una piazza di Ampezzo; ma ha voluto anche ricordare lo spirito di sacrificio delle popolazioni, la loro forza d'animo dimostrata in un'ora tra le più tragiche della nostra storia.

Fornesi, ampezzani e centinaia di persone sono confluiti nei due centri. Presente il ministro Zagari, che a nome del Governo ha ricordato la consapevolezza democratica espressa dai carnici nel '44 come una garanzia degna di trovare la piena considerazione del Paese.

Forni di Sotto ha accolto il ministro, che era accompagnato dall'on. Fortuna, in una cornice festosa di tricolori e di folla. C'era un trionfo di sole.

L'ospite è giunto alle 15 sulla piazza centrale di Forni di Sotto, dove erano ad attenderlo il prefetto dott. Celerino, il vice presidente della Giunta regionale Moro, i senatori Burtulo e Zannier, gli onorevoli Lepre e Lizzero, il vice presidente del Consiglio regionale sen. Pellegrini, il presidente della Camera di commercio on. Marangone, il presidente della Comunità carnica cav. uff. Talotti, direttore dell'Ente «Friuli nel mondo», il comandante delle truppe Carnia gen. Zavattaro Ardizzi, il consigliere Martinis, il comandante del gruppo carabinieri di Udine ten. col. Tavoli, numerosi sindaci della provincia, esponenti delle associazioni partigiane e altre autorità.

Il ministro Zagari, ricambiando i saluti, ha espresso ai presenti la propria soddisfazione di tornare in Carnia, dove trent'anni fa, a Tolmezzo, aveva prestato il servizio militare.

NOTIZIARIO DELL'EMIGRAZIONE

La manodopera straniera in Svizzera e la discussa iniziativa Schwarzenbach

La nuova regolamentazione della manodopera estera entrata in vigore il 20 marzo, è stata subito a centro delle valutazioni generali sia in Italia sia in Svizzera. Due sono i punti che maggiormente hanno attirato l'attenzione: il blocco all'origine dell'emigrazione estera e la maggior liberalizzazione accordata agli stranieri attualmente residenti in Svizzera.

Come i nostri lettori sanno, il governo di Berna ha stabilito che d'ora in poi potranno entrare in Svizzera soltanto 40 mila operai stranieri all'anno (la cifra è ridotta a 20 mila per i prossimi mesi di... rodaggio); quanto a quelli che già si trovano in Svizzera, e sono in possesso di un permesso annuale, essi, dopo un anno potranno cambiare posto di lavoro ma non professione e Cantone; dopo tre anni di soggiorno potranno cambiare posto, professione e Cantone.

I commenti svizzeri a queste misure concordano nel sottolineare che si tratta di uno sforzo con cui il governo federale cerca di ostacolare il cammino all'iniziativa Schwarzenbach, pur divergendo notevolmente le valutazioni sulla giustezza, l'efficacia e l'opportunità dell'alternativa adottata dal governo.

Si sottolinea anche da molte parti che tali misure debbono esere accolte con buona volontà, proprio per il loro fine politico; ma non si fa d'altronde mistero sugli effetti negativi che sono destinate a suscitare nell'economia del Paese. Al periodo delle vacche grasse, si rileva, sta subentrando quello delle vacche magre, e non si può neppure nascondere il pericolo che alle vacche magre venga a mancare il fieno, con prospettive tutt'altro che liete.

Da parte italiana, evidentemente, nessuno può rallegrarsi del blocco all'immigrazione straniera. Anche se i lavoratori esteri che troveranno chiusa la porta elvetica potranno teoricamente trovare sbocchi più convenienti, come quello della Germania federale, rimane però che l'Italia non può fermarsi su questa prospettiva, ma deve pensare molto seriamente a quei 40 mila operai all'anno che troveranno chiuso lo sbocco elvetico. Le ultime statistiche dicono infatti che sono 80 mila gli italiani emigrati in Svizzera lo scorso anno. Ne consegue che il blocco potrà interessare, grosso modo, qualche migliaio in più.

La nuova situazione è stata oggetto di una serie di riunioni, tenutesi alla Farnesina sotto la presidenza del sottosegretario al ministero degli Esteri, del comitato consultivo per i problemi dei lavoratori italiani all'estero. Vi è da aggiungere che in sedute successive a cui hanno partecipato rappresentanti dell'ANFE, (Associazione nazionale famiglie degli emigrati), dell'UCEI, (Ufficio centrale per l'emigrazione italiana), delle Acli, delle colonie libere e degli enti di patronato operanti in Svizzera, lo scottante tema è stato oggetto di ulteriori approfondimenti.

La valutazione comune delle recenti misure — informa un comunicato — adottate dal governo svizzero per il contingentamento degli ingressi dei lavoratori stranieri è che esse, pur ponendo problemi nuovi, siano sostanzialmente rivolte non a far diminuire il numero totale degli stranieri residenti nella Confederazione, ma a stabilizzare con una certa flessibilità annua il contingente globale.

E questa è una interpretazione piuttosto benevola, perchè il nuovo « piano » svizzero prevede anche una certa riduzione degli stranieri.

Sono stati in particolare esaminati — prosegue il comunicato — quegli aspetti dei provvedimenti che, diminuendo la durata delle limitazioni al trasferimento, cominciano ad avviare un sistema di liberalizzazione della manodopera straniera nell'ambito confederale.

In questo quadro è possibile valutare positivamente il passaggio da un sistema di contingenti aziendali ad un diverso e più efficace sistema di contingenti cantonali.

Intervento di Donat-Cattin

Il ministro del lavoro on. Donat-Cattin ha inviato al ministro degli Esteri, on. Moro, una lettera nella quale esprime viva preoccupazione per il provvedimento adottato dal Consiglio federale elvetico « diretto a limitare drasticamente l'ingresso dei lavoratori stranieri nel territorio svizzero ». Nella lettera si osserva che « quali che possano essere i criteri e le aliquote di ripartizione per ciascuna azienda dei quarantamila permessi di lavoro annui, ora consentiti dalle autorità svizzere, appare evidente che la limitazione introdotta sarà destinata a comprimere anche il flusso medio annuo di lavoratori italiani che intendano prestare la loro opera in territorio elvetico e potrà giocare un ruolo gravemente negativo sull'assorbimento successivo di quei lavoratori costretti a rifluire in Italia per scadenza contrattuale o per cause a loro non imputabili.

Tenuto conto che annualmente escono dalla Svizzera ottantamila lavoratori stranieri, di cui oltre il 70 per cento italiani, si deduce che, senza calcolare gli effetti delle difficoltà poste al passaggio da un Cantone o da una azienda all'altra, si avrà un riflusso annuo di almeno venticinquemila lavoratori da collocare in Italia. Motivo di apprensione costituiscono altresì le eventuali ripercussioni che il nuovo provvedimento potrebbe avere nei confronti di quei lavoratori stagionali che verranno a trovarsi nelle condizioni di cui all'articolo 12 del vigente accordo di emigrazione (soggiorno effettivo di 45 mesi in Svizzera negli ultimi cinque anni), ove fosse negata loro la prevista possibilità di richiedere un permesso di dimora non stagionale, se in possesso di un contratto ad anno nella loro professione ».

A conclusione Donat-Cattin ha fatto presente l'opportunità « di richiedere la sollecita convocazione della commissione mista italo-svizzera per accertare l'orientamento delle autorità elvetiche nei confronti dei nostri lavoratori e di porre all'ordine del giorno nella prossima riunione della commissione di coordinamento esteri-lavoro la questione per l'elaborazione della posizione italiana sui problemi nascenti dalla decisione svizzera ».

Una conferenza a Ginevra

Il dott. François Schaller, professore di economia all'università di Losanna, ha tenuto a Ginevra una conferenza sugli aspetti economici del problema della manodopera straniera in Svizzera.

Dopo aver tracciato una breve storia dell'immigrazione nella Confederazione elvetica, l'oratore ha ricordato che il Paese è stato di volta in volta « esportatore » e quindi « importatore » di manodopera. Le fasi di accoglimento dei lavoratori stranieri sono situate tra il 1860 e il 1914 (anno in cui si registrava una percentuale del 17,3 per cento di stranieri in Svizzera), e tra il 1950 e il 1964, anno in cui la proporzione era del 1à per cento; oggi è di circa il 16 per cento.

Questi cicli corrispondono a due rivoluzioni tecniche del progresso industriale svizzero. In effetti, i moderni mezzi di produzione esigono una manodopera sempre più numerosa. Storicamente i periodi di disoccupazione coincidono con i periodi di stati tecnici. « Senza i lavoratori stranieri — ha detto il prof. Schaller — noi saremmo poveri perchè incapaci di utilizzare le tecniche attuali che esigono una produzione sempre più rilevante ».

L'oratore ha quindi analizzato il rapporto tra la manodopera straniera e l'inflazione. Gli investimenti necessari all'equipaggiamento di un posto di lavoro in Svizzera vengono calcolati intorno ai 50 mila franchi. Se si aggiungono gli investimenti sociali indispensabili (ospedali, trasporti, alloggi, ecc.), si arriva a un totale di 200 mila franchi per ogni posto di lavoro. La Svizzera ha accolto in dieci anni 300 mila stranieri: ciò equivale a un investimento di sei miliardi di franchi all'anno, somma che comincia a essere ammortizzata soltanto quando la produzione è messa in moto. Certo che l'economia svizzera è troppo limitata per sopportare a lungo un tale investimento iniziale. Le misure adottate nel 1964 per rallentare il flusso dei lavoratori stranieri erano quindi giustificate; ma era poi indispensabile riaprire — in maniera controllata — le strettoie, poichè sul piano economico una riduzione della manodopera straniera è un'assurdità. Bisogna infatti produrre per ammortizzare l'investimento iniziale, altrimenti esso va perduto nel giro di cinque o sei anni.

Concludendo la sua conferenza, il prof. Schaller ha accennato anche alle rimesse dei lavoratori stranieri, circa il 29 per cento del proprio salario, cio che provoca spesso critiche e rimproveri. Rimproveri del tutto infondati — ha affermato l'oratore — poichè in fin dei conti questo denaro finanzia le esportazioni svizzere verso i Paesi che ricevono tali rimesse: basterebbe esaminare lo sviluppo dell'esportazione svizzera verso l'Italia in questi ultimi anni per rendersene conto.

CODROIPO - Piazza Garibaldi. (Foto Cartolnova - Udine)

Riunioni alla Farnesina

Il sottosegretario agli affari esteri ha proseguito l'esame con le associazioni che si occupano di emigranti delle misure adottate dal governo federale elvetico.

L'esame, che era iniziato il 18 marzo alla Farnesina in una riunione del Comitato consultivo per i problemi dei lavoratori italiani all'estero di cui fanno parte i rappresentanti delle principali organizzazioni sindacali, è continuato nei giorni successivi in incontri con i responsabili dell'Associazione nazionale famiglie emigrati (ANFE) e dell'Ufficio centrale per l'emigrazione italiana (UCEI) e successivamente con i dirigenti delle « colonie libere italiane », delle ACLI e degli enti di patronato operanti in Svizzera.

La valutazione comune delle recenti misure adottate dal governo svizzero per il contingentamento degli ingressi dei lavoratori stranieri è che esse, pur ponendo problemi nuovi, siano sostanzialmente rivolte non a far diminuire il numero totale degli stranieri residenti nella Confederazione, ma a stabilizzare con una certa flessibilità annua il contingente globale.

Sono stati in particolare esaminati quegli aspetti dei provvedimenti che, diminuendo la durata delle limitazioni al trasferimento, cominciano ad avviare un sistema di liberalizzazione della manodopera straniera nell'ambito confederale: in questo quadro è possibile valutare positivamente il passaggio da un sistema di contingenti aziendali a un diverso e più efficace sistema di contingenti cantonali.

Il sottosegretario agli Affari esteri ha rilevato che, in relazione al nuovo sistema di contingentamento, dovranno essere affrontati e discussi con le autorità elvetiche problemi quali la fissazione di aliquote alle nostre correnti emigratorie, la priorità dei trattamenti ai livelli CEE, la predisposizione di quegli strumenti e iniziative che nel settore degli insediamenti civili consentano ai lavoratori italiani in Svizzerra di fruire di condizioni paritarie.

Il sottosegretario ha confermato che, proprio al fine di avviare tale esame congiunto dei problemi aperti precedentemente e dai nuovi provvedimenti , è stata richiesta, da parte italiana alle autorità elvetiche, la convocazione della commissione mista prevista dall'accordo di emigrazione italo-svizzero.

Assistenza per malattia dopo il rimpatrio

Una proposta di legge di iniziativa parlamentare è stata presentata alla Camera dei deputati da un gruppo di parlamentari socialisti. La proposta di legge tende a garantire l'assistenza di malattia ai lavoratori emigrati all'estero, nel periodo del loro rientro in patria per cessazione del rapporto di lavoro o delle prestazioni di lavoro, e ai loro familiari residenti in Italia.

Nella relazione introduttiva si afferma che il provvedimento trae origine da motivi di equità e giustizia sociale, nel senso di estendere la legge approvata per i lavoratori occupati in Svizzera anche agli altri lavoratori che emigrano e che si trovano nelle stesse condizioni.

Occorre tener presente che tanto i lavoratori domiciliati all'estero quanto gli stagionali, indipendentemente dal Paese in cui hanno prestato la loro opera, allorchè rientrano in patria non hanno più diritto ad alcuna prestazione assicurativa per sè e per i loro familiari, in quanto le prestazioni a cui avrebbero diritto nel Paese in cui lavorano non sono quasi mai esportabili.

La rilevazione poi ricorda che anche i regolamenti della Comunità economica europea e le convenzioni bilaterali in atto con altri Paesi prevedono il diritto all'assistenza malattia per i familiari in Italia e, in caso di temporaneo soggiorno, per i lavoratori e loro familiari; diritto che viene meno allorchè cessa il rapporto di lavoro. Recenti decisioni del Consiglio dei ministri della Comunità europea hanno stabilito che nei criteri di modifica degli attuali regolamenti, si debba prevedere l'estensione della copertura assicurativa ai familiari in caso di rimpatrio per cessazione del rapporto di lavoro.

Con il provvedimento di legge che viene proposto all'esame del Parlamento si intendono risolvere i seguenti problemi:

1) estensione delle norme previste per il diritto di assistenza di malattia, di cui alla Legge n. 302 del 1969, a tutti i nuclei familiari di lavoratori emigrati all'estero che non hanno diritto per altro titolo:

2) garanzia di una copertura assicurativa per l'assistenza di malattia ai lavoratori che rimpatriano per cessazione del rapporto di lavoro fino alla concorrenza massima di 180 giorni.

L'ora legale in Italia dal 31 maggio al 21 sett.

L'ora legale per il 1970 entrerà in vigore a partire dalla mezzanotte fra il 30 e il 31 maggio e cesserà all'una di notte del 27 settembre. La sera del 30 maggio gli orologi degli italiani dovranno essere spostati indietro di un'ora allo scoccare della mezzanotte. La notte fra il 26 e il 27 settembre, invece, gli orologi dovranno essere riportati avanti di un'ora.

Un problema: il riscatto dei vari periodi di lavoro

Da questo numero cominciamo la trattazione analitica e illustrativa dei maggiori problemi connessi con la tutela previdenziale, assistenziale e assicurativa dei nostri emigrati e, in particolare, ci soffermeremo sulla valutazione e sulla portata degli accordi che in materia sono stati stipulati — o lo saranno in futuro — con i Paesi ove operano i nostri lavoratori. Spesso ci è accaduto di ricevere richieste di chiarimenti o anche di sole informazioni in materia, sì che, con questa iniziativa, riteniamo di poter colmare, pur se periodicamente, una lacuna e di rispondere a una sentita esigenza di larghi strati di nostri lavoratori all'estero.

Riteniamo di iniziare questa nuova rubrica con la trattazione di un argomento che interessa in modo particolare i nostri lavoratori migranti.

La legge 30 aprile 1969, n. 153 — che ha, fra l'altro, completato la riforma del nostro sistema pensionistico — riconosce (art. 51, secondo comma) a tutti i cittadini italiani i periodi di lavoro subordinato all'estero, non coperti da assicurazione sociale riconosciuta dalla nostra legislazione.

In base alla citata norma possono, quindi, riscattare nell'assicurazione generale obbligatoria, gestita dall'INPS, i periodi di lavoro subordinato svolto all'estero coloro che, all'atto della domanda, siano in possesso della cittadinanza italiana, prescindendo dalla circostanza che l'abbiano o meno posseduta all'epoca dello svolgimento del lavoro (¹).

Bisogna chiarire subito che la norma ha una portata diversa, a seconda che si tratti di lavoratori che abbiano svolto la loro attività in Paesi che non risultano legati all'Italia da convenzioni o accordi internazionali in materia di sicurezza sociale, ovvero di quelli che, invece, sono stati occupati in Paesi con i quali tali convenzioni o accordi sussistono.

Infatti, i primi, quelli cioè che hanno prestato lavoro subordinato in Paesi con i quali lo Stato italiano *non ha* stipulato convenzioni di sicurezza sociale, possono avvalersi della facoltà di riscatto, in ogni caso, dato che i periodi colà risultanti non potranno essere presi in considerazione per il riconoscimento del diritto a prestazioni nell'assicurazione italiana.

Coloro che, invece, hanno prestato la loro attività in Paesi legati all'Italia da convenzioni o accordi di sicurezza sociale (²) possono effettuare il riscatto solo nel caso in cui i periodi di lavoro non risultino coperti di assicurazione in base alla legislazione dello Stato estero. Qualora siano stati regolarmente assicurati in uno di tali Stati, i lavoratori non possono esercitare il riscatto nell'assicurazione italiana, nè avrebbero comunque interesse a farlo, dato che, in tal caso, per effetto delle convenzioni internazionali, i periodi assicurativi compiuti in quegli Stati saranno totalizzati con quelli risultanti in Italia per il raggiungimento del diritto alle prestazioni. Inoltre potranno astenersi dall'esercitare la predetta facoltà coloro i quali abbiano effettuato versamenti volontari durante gli stessi periodi che si vogliono riscattare. In tal caso, infatti, ove venisse accordato il riscatto, i contributi volontari verrebbero rimborsati.

Per esercitare la facoltà di riscatto gli interessati devono inoltrare domanda, in carta semplice, ad una sede provinciale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale. La domanda deve essere corredata del certificato di cittadinanza, ovvero di un documento equipollente, e da documenti dai quali siano desumibili l'esistenza, la durata e le caratteristiche del rapporto di lavoro.

A tal fine sono considerati validi i documenti di lavoro quali ad esempio: lettere di assunzione, di licenziamento, buste-paga, libretto di lavoro; in mancanza di questi documenti, saranno prese in considerazione le dichiarazioni rilasciate dalle autorità consolari e diplomatiche italiane comprovanti l'esistenza e la durata del rapporto di lavoro.

La norma in esame ha una notevole importanza per i nostri connazionali che hanno svolto la loro attività all'estero, in quanto consente loro di costituirsi il diritto ad una pensione mediante il riscatto di almeno 15 anni di lavoro, ovvero, qualora possano già far vedere nell'assicurazione italiana dei periodi di contribuzione insufficienti da soli a far acquisire il diritto alla pensione stesa, di garantirsi il conseguimento del diritto a pensione mediante il riscatto di un periodo tale che, sommato a quello già coperto di assicurazione in Italia, faccia conseguire il diritto a pensione.

Allo scopo di non creare facili entusiasmi e deludenti aspettative, è bene dire subito che il riscatto è a titolo oneroso e che gli oneri, di una certa entità, sono a totale carico del richiedente.

Il contributo da versare è, infatti, pari all'ammontare della riserva matematica della quota di pensione annua corrispondente ai contributi da accreditare. A richiesta, detto ammontare potrà essere versato in rate mensili sino ad un massimo di 60.

Si consiglia, comunque, di inoltrare domanda all'INPS e di riservare ogni decisione e valutazione circa la convenienza e l'utilità del riscatto al momento in cui il citato Istituto avrà fatto conoscere l'importo da versare, tenuto conto che la presentazione della domanda non impegna in alcun modo il richiedente.

Per concludere, si può accennare che vi sono alcune iniziative da parte delle organizzazioni sindacali e dei patronati per giungere ad una riduzione degli oneri che comporta il riscatto, addossandoli in parte allo Stato, tenuto conto che, ove si introducessero condizioni di favore per i nostri emigrati, gli stessi avrebbero un maggior incentivo a costituirsi una forma di tutela previdenziale in Italia.

SALVADORE RANDISI

(Dalla rivista «Italiani nel mondo».)

(¹) La possibilità del riscatto è limitata a coloro che hanno svolto lavoro subordinato, per cui restano esclusi dal beneficio i lavoratori autonomi (come ad esempio gli artigiani, i coltivatori diretti, i commercianti, ecc.) e gli imprenditori.

(²) I Paesi con i quali vigono gli anzidetti accordi sono: Belgio, Francia, Paesi Bassi, Lussemburgo, Germania ovest, Austria, Spagna, Argentina, Principato di Monaco, Gran Bretagna, Svizzera e Jugoslavia.

Rivignano: la centrale via dedicata al nome di Umberto I.

Amor di Friuli

Non soltanto è grande l'amore dei friulani emigrati pper la loro terra natale, ma lo è spesso anche quello dei figli di friulani nati in terra straniera. Ne ha dato recentemente l'esempio un oriundo di Buia, il quale, nato e residente in Brasile, ha raccomandato al figlio di non fare ritorno nel grande Paese sudamericano se, in occasione d'un viaggio in Europa, non avesse fatto visita al paese del nonno e degli avi, che è appunto Buia. E il figlio, sig. Milo Darci Aita, ha obbedito di buon grado alla volontà del padre.

E' stato così che ospiti degli degli uffici dell'Ente sono stati, con il sig. Milo Darci Aita, la sua gentile consorte (brasiliana, insegnante), la figlia, professoressa di storia dell'arte, e il genero (figlio di lombardi emigrati in Brasile), laureato in economia.

La comitiva, come abbiamo accennato, ha effettuato un viaggio turistico attraverso i maggiori Paesi europei e ha pertanto toccato anche l'Italia. Nè poteva essere diversamente: e per le bellezze del nostro Paese, e per il fatto che italiani sono il sangue e il nome del sig. Aita. Ma ciò che più colpisce, della visita in Italia, è proprio il desiderio esplicitamente e — diremmo — perentoriamente espresso dal padre del nostro ospite: il quale padre ha chiaramente indicato al figlio che doveva fermarsi a Udine, recarsi all'Ente «Friuli nel mondo», visitare il Friuli e soprattutto Buia, perchè da lì gli Aita erano partiti per trasferirsi in Brasile, perchè lì riposano le ossa degli avi di cui si ignorano i volti ma si ricordano i nomi e si serbano con commozione nel cuore, anche se raramente le labbra li pronunciano.

Il sig. Milo Darci Aita, in occasione della sua visita ai nostri uffici, ci ha recato i saluti d'un nostro affezionato lettore, il sig. Clodoveo Nicoloso, nativo di Buia e anch'egli emigrato in Friuli. Ringraziamo caramente il nostro abbonato attraverso queste colonne, da dove esprimiamo al sig. Aita padre la gratitudine nostra e dell'intero Friuli per la magnifica, commovente prova d'attaccamento dimostrata alla sua terra: sua anche se non vi è nato, perchè il vincolo d'amore per un paese non dipende da un semplice dato anagrafico (che può essere anche casuale), bensì dalla sensibilità, dalla forza del sentimento.

Un'azione della Camera di commercio di Udine per favorire il rientro dei lavoratori emigrati

La Camera di commercio di Udine ha dato il via a un'indagine sulla emigrazione in Friuli. Non si tratta di un aggiornamento o semplicemente di sapere quanti sono attualmente i nostri lavoratori impegnati all'estero, ma di studiare la possibilità di far rientrare in patria forze di lavoro emigrate mano mano che si rendono disponibili nel nostro territorio nuovi posti di lavoro con lo svilupparsi del processo di industrializzazione.

L'indagine pertanto avrà due fasi distinte: nella prima si cercherà di compilare un elenco, suddiviso per mestieri o professioni, di persone o nuclei familiari in grado di inserirsi nel nostro mondo del lavoro senza dover affrontare disagi. «Per fare un esempio — ha dichiarato il geom. Franzolini, capo dell'ufficio statistica della Camera di commercio — è ovvio che la nostra indagine non riguarderà gente che da oltre vent'anni si trova all'estero, che si è già formata una posizione, che è stata naturalizzata dal Paese dove ha lavorato per anni, gente insomma che se un giorno rientrerà in Friuli non lo farà certamente per continuare o cominciare un'attività, ma per trascorrere in pace gli anni della pensione».

La seconda parte dell'indagine studierà, invece, il modo di favorire il ritorno degli emigrati, offrendo nella terra dove sono nati condizioni di vita vantaggiose. Si tratta pertanto di uno studio particolarmente interessante e della massima importanza che dimostra come il problema dell'emigrazione sia sentito e, quindi, seguito al fine di trovare soluzioni concrete.

Al riguardo il 6 aprile si è svolto, all'ente camerale, un primo incontro coi segretari di una quindicina tra i comuni maggiormente interessati al problema. Altri incontri, specie in questa prima fase dello studio, seguiranno per avere un quadro esatto della situazione.

Le 25 domande del questionario, riguardanti la struttura della famiglia e l'occupazione degli adulti, permetteranno di accertare non soltanto la reale situazione della domanda e dell'offerta del lavoro, ma anche le condizioni di sottoccupazione.

Il centro di Lestans: come in ogni paese del Friuli d'oggi, vecchio e nuovo si accostano e si amalgamano senza creare eccessivo contrasto. (Foto Berretta)

Indagine sul lavoro

Il 14 aprile è scattata un'operazione di particolare rilievo, e cioè l'indagine promossa dalla Regione per conoscere la situazione del lavoro nel Friuli-Venezia Giulia. Tale ricerca è condotta dal centro di studi e piani economici di Roma, che ha già collaborato al primo programma regionale di sviluppo e sta collaborando al secondo. Il metodo usato è quello dell'intervista: un certo numero di incaricati (circa una ventina per ogni provincia) interrogherà 18 mila famiglie.

Il campionamento di questa ricerca, che è la più estesa e importante mai condotta in Italia in un ambito regionale, può apparire fin troppo vasto, ma ciò si deve all'importanza dell'indagine e alla necessità che i risultati da essa forniti possano effettivamente risultare validi per tutta la popolazione.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

MUART UN PAPE...

Luziute a' jere lade vie dal paîs par vignî a lavorâ in zitât, e a' jerin ains che la vevi piardude di viste. Cà 'o no la vevi mai incuintrade. 'O vevi savût che a' si jere sposade benut e che veve vût doi frutûz.

Po une dì tal *salon*, là che 'o lavi ogni tant a fâmi meti in sest i cjavei, ti la cjati che faseve la lavorante petenadore. A' jere restade simpri compagne: pìzzule, morute, cun t'une muse di pipine e un fâ sbisighin svelt che lis compagnis la clamavin « la suriute ».

A' si saludin e je j dìs subite a la parone:

— La siòre a' jè dal mio paîs; orès servîle jo.

— Se la siòre a' jè contente... — j rispuint chê.

'O jeri contente, sì, di fevelâ cun je, e cuss intant che mi cjossolave la gjavelade, a' mi conte da so vite.

A' veve fat simpri la petenadore dopo lade vie di cjâse e ca a' veve cjatât un bon zovin, si jerin nemorâz e sposâz. A' veve doi frutins, l'ultin di pôs mês, e sarès stade felizze. Ma si jere in timp di uêre, e so marît al jere ancje lui combatent e ta areonautiche; e je, pûre Luziute, a' stave simpri cul cûr in man par lui. Si capìs: svolâ al è simpri un gran pericul.

'O vevi plasê di vêle cjatade, ma sintivi tante pene pa so ansie di spose e di mari. Dôs, trê voltis la vevi ancjemò incuintrade tal *salon;* po, une dì, a' no jere plui. Mi disèrin che so marît al jere muart in chê sere che il boletin di uere al veve comunicât che « due apparecchi non sono ritornati alla base ». Su di un di chei doi, al jere il sô omp.

Pûre feminute: ze dûl, ze pene! 'O pativi jo per je, par chei pìzzui uàrfins. Po la vevi piardude di viste indaûr.

Dopo nancje un an da disgrazie, passant denant dal palàz de anagrafe, 'o la viot vignî fûr dal puarton messedant gnarvôse qualchi sfuei di cjarte. A jere vistude cun tune cotulute nere e une bluse rosse scarlate. « Va ben, 'o pensai, che a' no jè plui di mode puartâ il neri pai muarz; ma chel ròs inzeant par une vèdue di fresc... Ben, pûrete, a' no varà vût altri ze meti ».

— Oh, Luziute, pûre Luziute! No ti ài plui viodude! Zemût? — j disei cu la vôs ingropade.

E je: — Ah, siòre, riveride: ze vuelie? Cussì po'... A' mi fàsin doventâ mate pai documenz; o' soi intosseade.

— Po sì sì, ti capissi, disgraziade — j fâs jo — a' ti coventin pa pratiche da pension, nomo?

— No no, siòre — a' mi tae e, tra confuse e muzzine vie — o fâs lis cjartis par sposâmi...

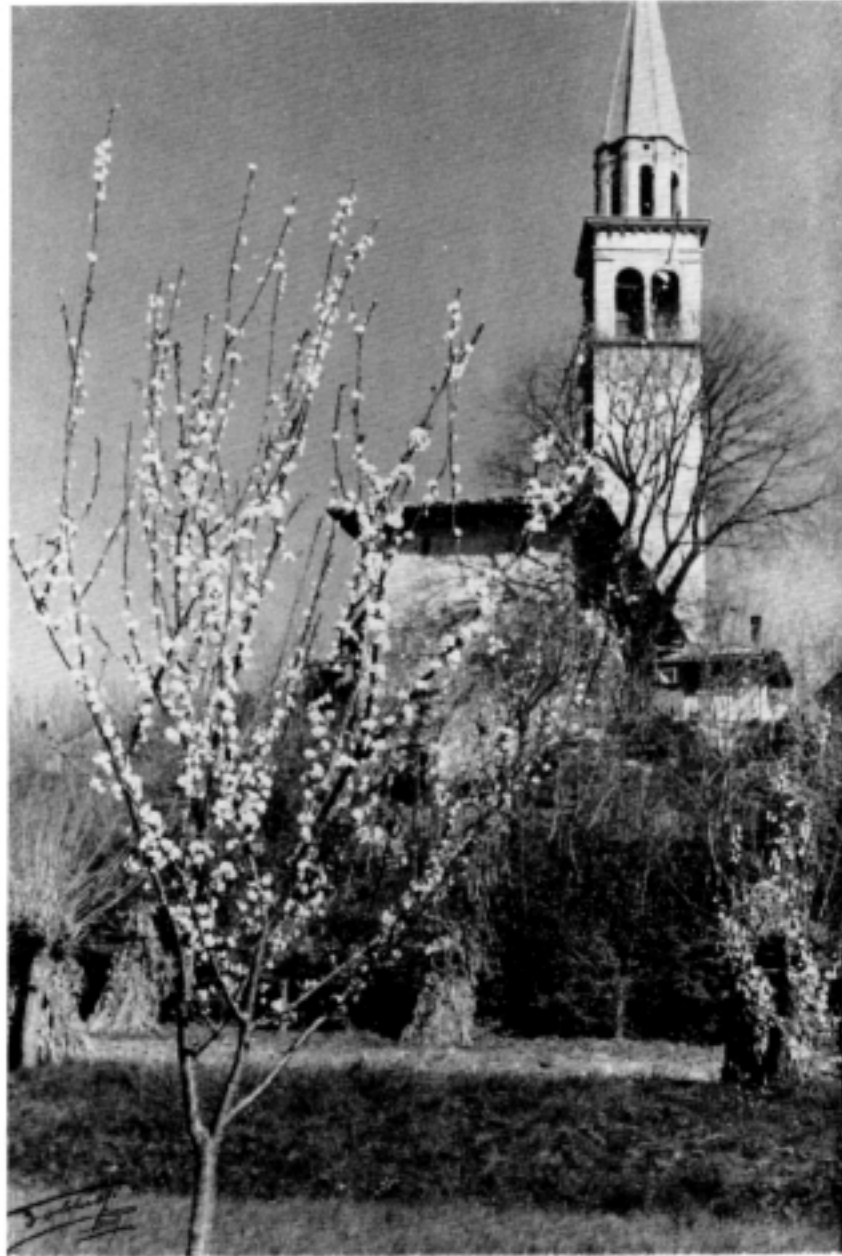
A' no ài vût cûr nancje di fâ lis maravèis, pensant cun malincunie che al è proprit vêr: muart un pape, a' si 'n fâs un altri.

MARIA GIOITTI DEL MONACO

FRIULI

Il mio Cristo
è scolpito nel legno;
ai suoi piedi una gerla di fieno
e la fatica si ripete
senza miracoli.

Al mio Cristo
hanno tagliato le vene,
il sangue è diventato pietra.

MARIO BON

Primavera a Santa Margherita di Moruzzo. (Foto Baldassi)

Bastian dal fôr

Al jere un biel om, di buine stature, fuart e ben tresât, cuel gruès, muse largje cun tun biel pâr di moschetis: osovan di une volte.

Al fevelave pôc, ma quant che lu faseve al jere simpri pront a dâ une pontade a sec: al plombave lis sôs sentènziis cjalant fìs cui vôi che che j stave devant, squasi par gjoldi l'efiet des sôs peraulis. Pôs di lôr s'impazzavin cun lui parceche nol perdonave fàzil.

Lavoradôr. L'uniche passion, la cjazze. In chei agn vê une sclope al jere un lusso, ma lui al diseve: « Jo no zuei, no voi ta l'ostarie, ma ogni tanti mi plâs di fâ une cjaminade tai boscs. La sclope 'e je une scuse par podêmi movi ». Nol copave mai nuje ma no j impuartave gran, e nissun varès olsât a butâje tai vôi.

Al faseve il fornâr, e par chest lu clamavin Bastian dal fôr. Al praparave il levan la sere, e tôr la une di gnot al lave tal fôr a lavorâ. Prin lavôr, impiâ i lens metûz in tal fôr a fâs, e ogni tant al butave jenfri un pôc di frascjam di zenevre par dâ bon odôr al pan, e al scomenzave a fâ la paste.

Si lavorave dut a man in chê volte. Ancje la gràmule tocjave dopràle a man. Quant ch'al veve di voltâ la paste, in biel grum sul banc, la cjapave cui siei brazzons musculôs, la pojave sul stomi pelôs e po la voltave e la tornave a voltâ e a messedâ; e cussì par un biel pôc. Podopo al tacave a fâ i pagnuz tacâz a quatri par formâ une man, e i pagnuz di ôr ju faseve cul crùcul taront, a virigule, ch'a finivin a ponte.

Il so pa nal jere il miôr dai fornârs dai paîs dongje e la int j al comprave vulintîr, ancje se i pagnuz a' erin pluitost pìzzui. Qualchidun j diseve: « Bastian, ce pizzul ch'al è il pan uê ». Al rispuindeve: « Ma ben il Signôr al è grant! ».

Al faseve il pan ancje pai soldâz dal Fuart, e so parj, di passe setant'agn, lu puartave sul Fuart cu la cosse, chel che lu vendevin tal « Spaz »; chel che invezzi al vignive distribuît ai soldâz, a' vignivin i soldâz a cjòlilu cui mui, che quant ch'a passavin cjariâz a' jemplavin la strade di un bon odôr ch'al faseve la buine voe.

Bastian al saveve dutis lis nuvitât dal paîs. La int, massime d'istât, 'e lave a buinore a cjoli il pan prin di lâ a vore pai prâz. Une gnot a' vevin robât in tre cjasis. Quant che la int j disè: « Vêso viodût, Bastian? Usgnot passade a' àn robât in tre cjasis », al rispuindè: « *Dio è sempre stato e sempre sarà* », come a dî ch'a saran simpri laris in chest mont.

Une volte al quistionà cun siore Marie dal Cuàrgnul par robis di nuje; al piardè la paziènzie e a un ciart pont j dè de vacje!

Figurâsi siore Marie! Al nassè il montafin! « Testemonis » 'e disè ziransi viars i presinz. E j fasè quarele a Glemone.

Quant ch'e ven la clamade in Preture, Bastian al partìs in caretin e siore Marie dal Cuàrgnul in sedeòl cul dazeâr di Osôf ch'al jere ancje testemoni par jê.

In Preture a' vègnin a cjatâsi un di front di chê altre, ma un al cjale par ca e chê altre par là, par no incuintrâsi cui vôi.

Il Pretôr al clame par prin Bastian e j domande non e cognon. Co Bastian j ai à diz, domande ancjmò: « Fu? ». « Ce "fu"», j rispuint B a s t i a n; « "fu" nuje. Gno pari Vizenz al è vîf e al stâ miôr di me ».

Siore Marie, domandade ancje jê su lis sôs gjeneralitâz, 'e dìs clâr e franc cui ch'e je, e fie di cui: nome in riuart a l'etât 'e dà une murmujade che nissun la capìs, ma il Pretôr, cavalîr, nol insist.

Po il Pretôr j lei a Bastian la quarele e j domande s'al à alc ce zontâ. « Nuje, siôr. Ce ch'al à let al è vêr ».

Alore il Pretôr j fâs une ramanzine di chês, e tal ultin, senze nancje ritirâsi, al sentènzie: « Cinquante francs di penâl ». E si alze dal so scritori par lâ.

Ma Bastian al ùl dî ancjemo alc, e lu prèe che lu scolti, intant che siore Marie 'e cjale atôr cul cjâf alt, trionfalmentri.

« Siôr Pretôr, une peraule sole... » al insist.

« Nuje! Silenzio! Vàit! », j comande il Pretôr.

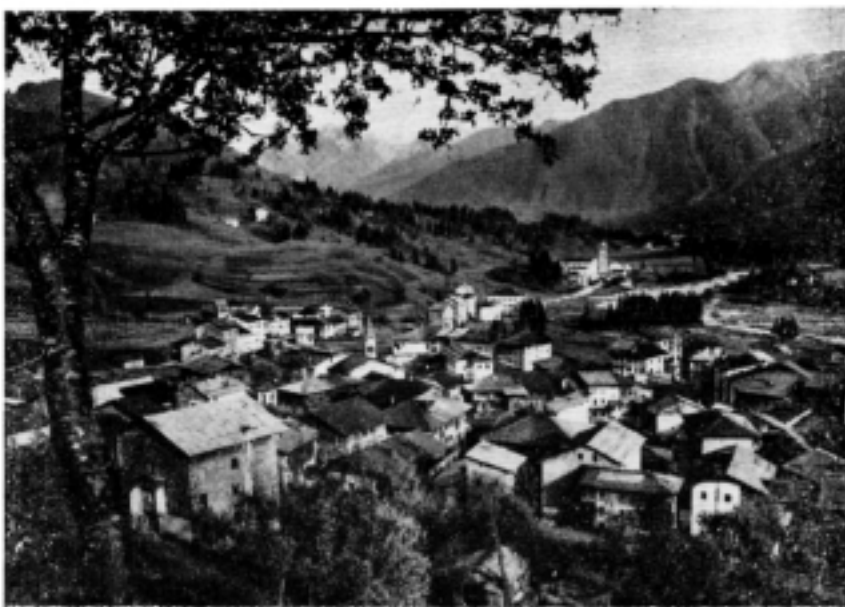
E Bastian: « ...une peraule sole... un consei... ».

« Avanti » j dis alore il Pretôr, « fevelait ».

« Siôr Pretôr, che mi spieghi: si puèdial dij "siore" a une vacje? ».

E il Pretôr: « Parcè nò? ».

Alore Bastian si volte cun tune muse di mil viars siore Marie e j dìs a fuart fasinj un inchin: « Patrone, siore! ».

GJOVANIN FALESCJN

Forni di Sopra, al confine della Carnia con il Cadore.

Queste due ragazze mostrano quale sia la bellezza dei costumi regionali del Friuli: essi conferiscono alla loro grazia una sottolineatura che ha tutti i caratteri della freschezza e del garbo.

Sigurazions

O' jerin jo e Pup a bevi cun tun amì di un paîs di lenti-jù dal Cjampon. Si fevelave dal plui e dal màncul dome pal impegn di mandâ jù il tocai e di stizzâ Pup a contâ qualchidune des sôs — che a 'n' à simpri pronte une par tirâti-sù di morâl —, quanche nus ven dongje un dal paîs dal nestri amì e j dîs: « Astu savût di Gjldo? ».

« Gjldo? Chel ch'al à une voe di lavorâ tant che magari? ».

« Chel — j dîs e si volte de bande di Pup e j spieghe: — Al è un che nol à mai lavorât di vite sô e al è rivât ai cinquante es spalis dal pari e dai fradis... ».

« Ajal dezidût di cirî lavôr propit cumò? » j domande il nestri amì.

« Nò, nò! Gjldo mètisi a cirî lavôr! Schèrzistu? — j fâs chel altri: — Ma j son capitâz, invezit, un sglavìn di bêz che, almàncul par un piez, al pò marcjâse senze dipindi di nissun ».

« E cemût mai? ».

« Si è dât il câs che un otomobil lu vébi cjapât sot e squasi ch'al murive. Al à dome fracassâz i braz, ma al è restât dispossent. La lez j à dade dute la reson a lui e cussì la Sigurazion 'e à scugnût pajâlu ».

« Trop j àno dât? », al domande Pup.

« Sis cent mil. Ma pai braz nol è plui nuje di fâ... ».

E Pup, pront: « Poben, par un che nol à mai vude chê di lavorâ no j covèntin braz ».

A. N.

Nassude in me

Di là de strade no l'ocôr cjalâ
par viodisi, nè ocôr par ben sintisi
intonâ il cjant
de resurezion:
al baste apena alzâ
'ne plee dal nestri cûr...
Ti ài cjatade e ti ài scjelzude
la zornade de speranze
quant che das mês radrîs lis plui [scuindudis
al mi puartave il timp su la sô cime:
scielzude ti ài come un regal preciôs
di puartâ cun me,
di puartâ lontan,
di custodî 'te ombrene des mês ceis;
e tu in me jentrade tu sês
come ajar a traviers la puarte in [sfese,
'o soi cussì nassût di gnûf
e tu tu sês nassude in me.

PIETRO SOMEDA DE MARCO

(da « Su l'ale dal timp »; ediz. Agraf, 1969).

La facciata della stupenda villa Manin, a Passariano, in una foto che ne mette in evidenza l'armonia delle linee. (Foto Lo Presti)

Predis di ogni fate

No stàit a crodi, ancje tai predis di une volte a'nd'jere di sanz umign, di barbins, di matarans, ce plui ce mancul di chel ch'a son chei di cumò.

La nestre plêf, grande e antighe, a 'nd'à vûz di ogni sorte.

S'o fevelais cun qualchi vieli de parochie, al comenze a contâus dal plevan Micul, ch'al vignive di Sunviele. Di chei ch'a son vîs cumò, nissun lu à cognossût, ma ben e' àn sintût a dî ch'al stave ben di cjase e che, quant ch'al è muart, al à fat un slas 'e glesie par ch'a fasessin un pocje di dot 'es nuvizzis pùaris... che anzit dopo, sot di Bonan, par no vê critichis sun chê ch'e jere pùare e chê ch'e jere siore, e' àn dizzidût di dâur dîs francs paromp a dutis, fûr che a di chês ch'a levin a marît... in primure. I dîs francs, s'intint, ju consegnavin sul spirâ dai nûf mês di matrimoni.

Micul al à lassât il puest al plevan Zucjât a Bonan, chel sant omp ch'al è stât a Sante Margarite passe quarant'agn.

Bonan al à lavorât di un cuntinuo. Al è stât lui a sdrumâ il tôr vieri e a fâ-sù chel gnûf e a cjoli lis cjampanis che li àn vudis sintudis fin a Dartigne.

Al leve lui a scuedi pes famèis: blave, vin, bêz. E, cence tanc' preambui, al jentrave e al diseve: — Vualtris 'o vês di dâ un stâr di blave! O vincecinc bozzis di vin! O quarante francs!...

— Une volte — al conte 'Sef Rodean — al è vignût a scuedi là di nô. Jo 'o varai vûz siet vot agn... Al jentre e j dîs a gno pari: « Vô 'o vês di dâ un etolitro di blave pal tôr! ». « Co no si pò paràsi...! » al rispuint gno pari. Bonan al sbasse il cjâf e lu cjale jenfri des cèis e dai ocjâi: « 'O stimi vô, jo ». « Ma sì. Cui dîs nie! Baste ch'al spieti ch'o specòli » al zonte gno pari. Bonan al note e al va. Qualchi zornade dopo, al ven a cjòile. Al jentre in cjase e al dîs: « 'O soi vignût a cjoli *chei doi* etolitros di blave pal tôr ». « 'Orpo, siôr plevan — al dîs gno pari — no vèvino dite un, e no doi?... ». « Eh, sù mo! — dissal Bonan — No stin là di chê in chê altre cumò: chì al è notât doi. Cjalàit mo!... » e j mostrave la cjarte. « No sai lei, jo — al rispuint gno pari — ma nô 'o jerin d'acordo di un ». « Po volèso tornâ a fâmi i conz, cumò! — dissal Bonan. — Aromai 'o vin metût doi sun dute la contabilitât... E po, anin chi tù, Beput, lei ce ch'al è scrit... ». Jo 'o voi dongje — al conte 'Sef — e 'o lei ch'al jere scrit doi. « Sêso cunvint cumò! » i dîs Bonan. « Poben, poben — dissal gno pari — etolitro plui, etolitro mancul!... Nome che a mì mi pareve di vê dit un; ma no impuarte. Il tôr al vignarà cussì un metro plui alt ».

Muart Bonan, al è vignût Gjentilin: par dî la veretât, un predi di cûr, grant patreotic; ma si veve di dâje a so mût, se no cun lui no si veve ore di ben.

Biele in chê volte che si tratave di meti-sù lis cjampanis gnovis... e dal vicjari De Ceco, 'e je passade la uere grande e lui al à scugnût scjampâ su l'invasion, e lassâ che i mucs, dal '17, a' butassin-jù lis cjampanis, che anzit il vicjari De Ceco, ch'al jere presint al fat, nol à podût fâ di mancul di berghelâur: — Che us vegni un colp, birbanz; no stait crodi di vinzile! — E difat...

Ben, par tornâ sul plevant Gjentilin, dopo lâz-vie i todescs, e' àn dade dongje una cumission par tornâ a fâ lis cjampanis. Gjentilin però al jere za stât a fevelâ lajù di Brôili e al voleve fâlis là; invezzit la cumission 'e voleve fâlis là di De Poli, parceche ur pareve ch'al dès plui garanzie. Cussì 'e je lade a finîle che no lis àn fatis ne ca ne là.

Ma intant il vicjari Manganot, rivât dopo di De Ceco, al veve cjatade-fûr par pôc e par nuje une cjampane viere là dal Carmine di Udin, e la veve puartade sù, cence dipendi dal plevan.

Quant ch'al fo sul segrât, al rivà Gjentilin e j domandà: — Dulà vèso dj mètile, chè biele cjampane lì?

— Ma siôr plevan, ce disial? Sul tôr po!

Eh nò, pardiane! — al dîs in chê volte Gjentilin — Il tôr al è gno! e chê cjampane lì vàit a picjâse ca!... — e, cun bon rispiet fevelant, si patafave i botons, sotvie.

E la cjampane 'e à scugnût stâ setemanis e setemanis partiare.

Gjentilin si è ritirât parceche al jere vieli e lu vevin un pôc sù, ma prime di parti al è sbrocât in predicje: — Diu mi sfùlmini, cjoh, e Diu m'al perdoni, ma s'o soi a vigni a Sante Margarite, no ven piz; e 'o podês stâ sigûrs che no poi pit ta chê parochiate chì, nancje dopo muart!...

Tal so puest al fo mandât Flòride, boin e brâf, grant predicjadôr; nome ch'al fevelave un pôc masse gramaticâl e ch'al tirave un tic masse a siôr (come che da rest ancje Gjentilin j tignive di chê bande, e i Brezâs a' vignivin simpri a cjatâlu in carozze...).

Sot di Flòride e' àn metudis-sù chê sorte di cjampanis ch'a son là, che anzit 'e veve metude une buine peraule ancje la regjne Margarite, la vecje, ch'e à vût une vôre agrât il bon azzet fat culì a so fi Vitorio, quant ch'al jere in uere, a Torean, là di Linusse.

Flòride al jere un predi pacjfic e al stave vulintîr cui fruz. Duc' si visin de passion ch'al veve pai batècui, la setemane sante. I fruz a' lavin-sù a funzion adore e si cjatavin sul prât de glesie, paîs par paîs, e lì a' comenzavin: — *Tàta uno, tàta due, tàta trè trè treèl...*

Lui al vignive-fûr e s'e gjoldeve a stâ a viodi e a sintî fin l'ultin moment. Lôr la metevin dute: a' sbateculavin fin quant che ur vignive il cûl ros.

Di Barachin, lât cjaluni a Cividât, no stin nancje a discori, parceche ancje il proverbio al dîs: *Scherza coi fanti e lascia stare i Santi.*

Dai vicjaris, i viei si vìsin di Cjanzian, ch'al è stât un grum di agn sot di Bonan e sot di Gjentilin, che anzit la tiarze di mês, come ch'al conte Carli Dreos, al intonave simpri lui il *Pangje lingua*, e vie pe setemane al vendeve guano; di De Ceco, muart cu la spagnole, dal '17; di Manganot, chel de cjampane; di Merluz, chel ch'al veve la biciclete cun tre frenos: denant, daûr e cuintri-pidâl, ma nol frenave mai; di Cisilin, chel di Pantiannins, ch'al vares vendût ancje lis tiracjs, se lis ves vudis, par cjoli libris di musiche... Chel al è lât plevan a Blessan, e culì al è vignût il puar vicjari Morandin, tan' bon, ch'al à fat vai par lui, quant ch'al è muart, dute la parochie.

Cumò po, come plevans... 'o 'n' vin un...

Ben, lassìn lâ, che no si pâr bon a fevelâ dai predis.

RIEDO PUPPO

Stagjons

Sul fîl dal timp a' van
lis mês stagjons
cence colôr.

Il gno sane a' lis nudrìs
fin ch'a devèntin polvar.

No son eternis come il mâr
che mai al mude
e mai al ferme.

No tornin a sverdeâ
lis mês stagjons
ognan
come la buine tiare
sul nassi da la jarbe gnove.

Ombre
'e je la mê vite
nude e frede come un clap.

MARIO ARGANTE

La collina dei pini che domina Fagagna. (Foto Ursella)

ATTIVITÀ DELL'ENTE REGIONE

Approvata dal Consiglio la legge sull'emigrazione

Il Consiglio regionale ha approvato la legge sull'emigrazione. I lavori sono cominciati con l'esame degli ultimi emendamenti e degli articoli. Subito dopo si sono avute le dichiarazione di voto, e quindi la votazione stessa. Il provvedimento è stato approvato con una larga maggioranza. A favore, infatti, si sono espressi la Dc, il Psu, il Psi, il Pri, l'Us e il Pli. Astenuti invece i gruppi del Pci, del Psiup, del Msi e del Mf. Nessun voto contrario, quindi.

Ecco, in sintesi le dichiarazioni di voto. Primo a prendere la parola è stato il consigliere di Caporiacco (Mf) il quale, nel preannunciare la astensione del suo gruppo, ha voluto precisare e delineare i termini di questa posizione. La nostra astensione — ha detto — non va intesa come un no alla legge, ma semplicemente come nostro sostegno alla politica per istituire un assessorato dell'emigrazione. Siamo cioè per lo assessorato e contro la consulta. Di Caporiacco ha anche affermato che con tale disegno di legge si chiude un capitolo e se ne apre uno nuovo.

Baracetti del Pci ha affermato che si tratta di una legge voluta dagli emigranti e che è stata portata avanti dai gruppi di sinistra. Ha motivato l'astensione del suo gruppo connettendola con le richieste non accolte.

E' stata poi la volta di Pittoni (Psi), il quale ha dichiarato che quella in esame era una delle leggi più importanti. « Quello dell'emigrazione — ha detto tra l'altro — è uno dei problemi più drammatici della nostra comunità. Non è stato il distacco o il disinteresse a far mancare il mio intervento in sede di discussione generale, ma solamente motivi personali. E ciò è dimostrato dalla decennale lotta dei socialisti e della nostra battaglia, condotta anche in quest'aula, per avviare a soluzione tutta la questione. E ancora il nostro sostegno alla Conferenza per l'emigrazione svoltasi a Udine e l'appoggio a una inchiesta sul problema. Anche la città di Trieste — ha dichiarato — ha subito il fenomeno negli anni Cinquanta. Esso dunque si presenta come un fenomeno nazionale, che va affrontato in sede nazionale ». Dopo aver espresso il voto favorevole del suo gruppo a un provvedimento che ha definito capace di assicurare pronti interventi, Pittoni ha concluso sostenendo che la legge recepisce largamente le risoluzioni della Conferenza di Udine, e che il testo ha avuto dei grossi miglioramenti sia durante le sedute della commissione che durante il dibattito in aula.

Stoka (Us) si è soffermato sul problema degli emigranti sloveni, e ha ravvisato di poter dare giudizio favorevole alla legge, anche se ha dichiarato che il suo gruppo non condivide tutte le impostazioni e che vi sono delle lacune, del resto immancabili, nella formulazione del provvedimento.

Molto contestato, specie da parte dell'estrema sinistra, il discorso svolto in sede di dichiarazione di voto dal missino Morelli, alcune affermazioni del quale sono state vivacemente criticate da Bettoli (Psiup). Lo scontro verbale è stato però neutralizzato dall'intervento del presidente Ribezzi. Sostanzialmente, Morelli ha dichiarato che la questione va vista nella sua interezza e ha preannunciato l'astensione del suo gruppo, astensione che ha imputato al fatto che nelle organizzazioni sindacali rappresentate in seno alla Consulta non sia stata inclusa anche quella che fa capo al suo partito.

A favore si è espresso invece il liberale Trauner, Egli, nell'affermare l'indubbia importanza della legge, ha dichiarato che il fenomeno dell'emigrazione preoccupa come uomini e come politici e che esso deve essere risolto per un fatto di giustizia umana. Il problema — ha sostenuto — va affrontato con iniziativa e impegno da parte dello Stato, anche perchè la Regione ha competenze e mezzi limitati. E la questione non può certamente essere risolta nella sua globalità con tale legge. Tuttavia essa legge rappresenta un primo passo che si compie a favore del mondo dell'emigrazione.

Del Gobbo (Dc) ha sottolineato la sensibilità della Giunta di centrosinistra nell'organizzare prima la Conferenza regionale del '69 e poi il progetto di legge, scaturito dalla Conferenza stessa. « Ciò — ha dichiarato — dimostra concretamente la precisa volontà politica della maggioranza ». Poi ha respinto quelle che ha definito « gratuite » affermazioni di insensibilità e di poca buona volontà a carico della Democrazia cristiana e del centrosinistra. « Abbiamo dato — egli ha sostenuto — un grande contributo, morale prima che materiale ». Dopo aver precisato i termini che hanno indotto la maggioranza a respingere l'inclusione di un rappresentante delle Acli regionali nella Consulta, Del Gobbo ha rivelato che la maggioranza ha dimostrato di accogliere molte delle proposte dell'opposizione, proprio per la volontà di licenziare un progetto di legge che fosse il più corrispondente possibile alle richieste degli emigranti. La Dc — ha sostenuto — è convinta che si tratti di un provvedimento valido, anche se si è lamentata la carenza di fondo. Ha infine respinto la proposta di costituire un assessorato apposito perchè — ha sottolineato — non è istituzionalizzando che si risolvono i problemi, ma solamente con la ferma volontà.

Infine ha parlato De Cecco, del Psiup, il quale ha pereannunciato l'astensione del suo gruppo, a causa dei limiti della legge.

* * *

Al momento di andare in macchina apprendiamo che il Governo nazionale, avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 29 dello statuto speciale, ha rinviato a un nuovo esame del Consiglio regionale, con numerose osservazioni, il disegno di legge riguardante l'istituzione della Consulta regionale dell'emigrazione e varie provvidenze a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie, che era stato approvato il 10 aprile scorso. Nell'atto di rinvio si sostiene che, con il provvedimento in questione, all'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia, nonchè alla Consulta regionale dell'emigrazione, sono attribuiti anche compiti riguardanti la politica generale dell'emigrazione e della massima occupazione, che non trovano uno specifico riferimento nelle norme dello statuto speciale della Regione e che inserendosi nelle attività spettanti istituzionalmente a organi dello Stato, richiedono quantomeno forme di coordinamento e di collaborazione con i medesimi.

Nelle osservazioni formulate dal Governo nazionale si rileva ancora che la medesima esigenza di coordinamento e di collaborazione con i competenti organi dello Stato sussiste anche per le varie forme di intervento previste a favore degli emigrati e delle loro famiglie, dal momento che lo statuto speciale conferisce alla Regione, in materia di lavoro, previdenza e assistenza sociale, soltanto potestà legilsativa integrativa, senza l'esercizio di connesse attribuzioni amministrative. Infine, sempre secondo il Governo nazionale, il disegno di legge non dovrebbe prevedere iniziative e interventi regionali fuori dal limite territoriale del Friuli-Venezia Giulia.

Negli ambienti della Giunta regionale si è subito confermato il fermo intendimento di giungere alla definitiva approvazione e all'entrata in vigore del provvedimento, individuando le soluzioni idonee a superare le eccezioni sollevate dal Governo nazionale. Da parte sua, l'assessore regionale al lavoro e all'assistenza sociale, Stopper, ha dichiarato che « il provvedimento sarà senza indugio riesaminato alla luce delle osservazioni cui è stato oggetto, le quali tuttavia non possono e non debbono intaccare la sostanza del provvedimento stesso ».

Chiusaforte, con le case che fanno corona al Fella. (Fato Cartolnova, Udine)

Dichiarazioni di Stopper

L'assessore regionale al lavoro, assistenza e artigianato, Stopper, dopo l'approvazione, da parte del Consiglio regionale, del disegno di legge concernente l'istituzione della Consulta regionale dell'emigrazione e provedimenti a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie, ha espresso la soddisfazione della Giunta regionale e sua personale, sottolineando come il provvedimento rappresenti uno strumento operativo nel campo dell'emigrazione che la lunga preparazione e l'ampia consultazione delle parti fanno lecitamente ritenere valido ed efficace. Esso inoltre risponde a uno tra i più qualificanti impegni programmatici assunti dalla Giunta all'atto del suo insediamento.

Con questa legge — ha affermato l'assessore Stopper — prende alfine corpo un aspetto importante della politica *contro* l'emigrazione, diretta cioè a ridurre, arrestare e — possibilmente — invertire la spinta migratoria che costituisce il più triste fenomeno sociale della Regione Friuli-Venezia Giulia. Questo obiettivo ovviamente si ricollega a tutti gli interventi, passati e futuri, volti a sviluppare le condizioni economiche della nostra terra e ad elevare quelle sociali della nostra gente.

Si tratta di un provvedimento articolato su tutta una serie di finalità a favore degli emigrati, che — ha detto ancora Stopper — vuole contribuire a instaurare con questi — soprattutto attraverso la Consulta dell'emigrazione — un rapporto immediato e costante di comprensione e di collaborazione, affinchè i comuni problemi vengano dapprima individuati e poi avviati a soluzione.

In particolare — ha ricordato Stopper — si prevedono diverse forme di assistenza per i nostri lavoratori all'estero al momento del loro rientro, la concessione di assegni di studio ai figli e il loro accoglimento in colonie marine e montane; iniziative per la loro formazione professionale; agevolazioni nel settore delle abitazioni; aiuti alle organizzazioni degli emigrati e interventi diretti dell'Amministrazione regionale per promuovere e sviluppare iniziative a favore degli stessi.

Giova tuttavia sottolineare che quello dell'assistenza è soltanto un aspetto — e neanche il più importante — della politica regionale dell'emigrazione, che mira a risultati ben più radicali, quali possono — per esempio — essere l'industrializzazione, la piena occupazione, il raggiungimento di salari a livelli europei, gli interventi per la casa, per i trasporti e in genere, come già detto, per migliorare le condizioni di vita della nostra comunità e in special modo dei lavoratori.

L'Amministrazione regionale — ha detto l'assessore — intende inoltre svolgere un ruolo attivo di sollecitazione verso gli organi del governo nazionale per tutti i problemi che esulano dalle sue attribuzioni, ma che pure rivestono grande importanza per gli emigrati; basterà ricordare quelli relativi al trattamento assistenziale e previdenziale nei vari Paesi della CEE, che andrebbe uniformato e allineato ai più evoluti sistemi di sicurezza sociale.

« Mi auguro pertanto — ha concluso l'assessore Stopper — che al compiacimento nostro per l'approvazione della legge a favore degli emigrati corrisponda, da parte di questi, il riconoscimento dello sforzo che la Regione ha compiuto per loro e che in futuro andrà ulteriormente intensificando, affinchè l'emigrazione cessi alfine di essere una triste necesità per tanti dei nostri lavoratori ».

MANIAGO - Il largo intitolato al nome di San Carlo. (Foto Cartolnova, Udine)

Uno stabilimento a Tolmezzo

Si è concluso il 13 aprile, nella sede della Giunta regionale a Trieste, l'iter burocratico per la realizzazione a Tolmezzo del grande stabilimento della SEIMA.

L'inizio dei lavori si è avuto il 30 aprile e lo stabilimento dovrebbe essere ultimato entro l'anno.

La SEIMA di Tolmezzo occuperà oltre un migliaio di dipendenti nella produzione di accessori per automobili. Nell'addestramento delle maestranze saranno impiegati lavoratori friulani, attualmente occupati in Francia presso gli stabilimenti del promotore dell'iniziativa, il sig. Candoni, un carnico cieco che, da emigrante, ha realizzato, appunto in Francia, ben tre stabilimenti industriali che danno lavoro a circa tremila dipendenti.

L'iniziativa, ormai in via di realizzazione, va attribuita alla costante opera d'incentivazione e di appoggio dell'Amministrazione regionale. Lo stabilimento della SEIMA di Tolmezzo infatti contribuirà a frenare il flusso migratorio nella zona, oltre che a portare evidenti benefici economici sulla stessa.

In occasione della definizione dell'iter burocratico, ha avuto luogo un incontro del presidente della Giunta regionale, on. Berzanti, del vice presidente Moro e del promotore dell'iniziativa Candoni. Alla fine dell'incontro sia il presidente Berzanti che il vice presidente Moro hanno espresso la loro soddisfazione per la realizzazione di questa importante fonte di lavoro, di risorse e di interessi economici per la Carnia e per tutta la regione in genere.

Una stalla sociale sul Quarnan

L'amministrazione regionale favorirà l'utilizzazione dei prati del monte Quarnan per il pascolo e la conseguente costruzione in quella zona d'una grande stalla sociale. Per il raggiungimento dell'importante progetto si è recentemente costituita, a Gemona, una cooperativa, alla quale hanno subito aderito numerosi agricoltori interessati.

Il presidente della cooperativa, Forgiarini, è stato appunto informato dall'assessore Varisco che l'amministrazione regionale ha deliberato la concessione di un contributo di 9 milioni e 400 mila lire — su una spesa prevista di dieci milioni — per attuare il completamento della strada di monte Quarnan al fine di collegarla, nella maniera più efficiente e funzionale, alla futura malga. L'assessore Varisco ha altresì informato il presidente Forgiarini che l'amministrazione regionale ha anche deciso di destinare, a beneficio dell'iniziativa, un secondo contributo di 4 milioni e 700 mila lire per la costruzione dell'acquedotto per la malga, il cui costo complessivo ammonta a 5 milioni di lire.

Glauco Moro e Mattioni a un convegno della Cee

L'avv. Glauco Moro, assessore provinciale, e il dott. Piero Mattioni, vice segretario generale dell'Amministrazione provinciale, hanno recentemente partecipato a Bruxelles a un convegno di studi promosso dal Consiglio dei Comuni d'Europa.

Temi del convegno sono stati i problemi della armonizzazione produttiva nei Paesi della Cee nei settori dell'agricoltura e dell'industria, nonchè quelli relativi al ripiano degli squilibri territoriali nelle varie regioni dell'Europa unita.

Nel corso delle tavole rotonde che si sono susseguite nella sede delle commissioni di studio della Cee, lo avv. Moro ha svolto uno fra i più interessanti interventi sul problema delle politiche di incentivazione allo sviluppo industriale, con particolare riguardo alle aree meno sviluppate. Partendo dalla esperienza italiana, egli ha sostenuto l'opportunità di una politica di intervento decisamente più incisiva ed articolata, alla quale gli enti locali devono dare per primi l'apporto della loro partecipazione attraverso una azione coordinata ed armonica.

Anche il dott. Mattioni è intervenuto sul problema della libera circolazione dei lavoratori in seno ai Paesi della Cee. Rifacendosi alla realtà migratoria della regione friulana, egli ha auspicato che siano soprattutto i capitali a circolare e a collocarsi laddove vi è ricchezza di manodopera, assecondando così quella sorta di diritto che hanno le popolazioni di trovare una occupazione nella propria terra natale.

Marano Lagunare: una veduta del porto e del paese.

Nuovi dirigenti a Perth

Dalla signora Renata Degano, segretaria del Fogolâr furlan di Perth (Australia), riceviamo:

Tra i vari trattenimenti danzanti e i pic-nic organizzati dal sodalizio, vanno ricordati in particolare il ballo annuale delle Regioni, divenuto una delle manifestazioni più importanti della comunità italiana di Perth, e una serata nel corso della quale il nostro corregionale dott. Gentilli ha tenuto una conferenza sul Friuli, seguita da proiezioni di documentari illustranti aspetti della « piccola patria » e di alcune località italiane che vantano monumenti storico-artistici di rilevante interesse. Fra i presenti, il console generale del Western Australia, dottor Terenzio, che si è vivamente congratulato con l'oratore per la brillante esposizione e con il Consiglio direttivo del Fogolâr per l'iniziativa. In considerazione del grande successo della conferenza, è fermo intendimento del sodalizio organizzarne altre.

Nella sede del Fogolâr si è tenuta l'assemblea generale dei soci per il rinnovo delle cariche. Prima delle operazioni di voto si è lungamente discusso intorno al nuovo statuto del sodalizio, che è stato approvato a maggioranza. Fra gli emendamenti, uno riguarda la composizione dello stesso Consiglio direttivo: presidente, vice presidente e sei consiglieri debbono essere friulani, oppure d'origine friulana. Il direttivo per il 1970 risulta così composto: presidente sig. Regolo Degano; vice presidente, sig. Rino Bonino; tesoriere, sig. Adelio Clozza; segretaria, signora Renata Degano; magazziniere, sig. Giuseppe Bolzicco; consiglieri, sigg. Aldo Brambilla, Rolando Tonus, Mario Dalmasson, Sergio Coral, Rino Doria, Silvano Clozza, Mara Dalmasson, Ida Tonus.

Da segnalare, infine, che si è tenuto un trattenimento danzante il cui ricavato, consegnato al console, è andato a favore dell'Italian-australian Welfare, che ha in animo di costruire una Casa di riposo per gli anziani.

Disegni di legge approvati dalle commissioni regionali

Presieduta dal consigliere regionale Cocianni, la prima commissione ha approvato il disegno di legge giuntale recante provvidenze integrative a favore dei comuni e delle province in attuazione dell'art. 54 dello statuto.

L'art. 54 dello statuto d'autonomia, che si richiama al disegno di legge, attribuisce al Consiglio regionale la facoltà di assegnare ai comuni e alle province una quota delle entrate della Regione per adeguare le loro finanze all'esigenza di attendere ai fini istituzionali e alle funzioni stabilite dalle leggi.

L'impegno di spesa previsto allo scopo per l'esercizio finanziario 1970 è di un miliardo e mezzo di lire. Secondo il provvedimento, le assegnazioni vengono graduate nel senso di accentuare le provvidenze in favore dei comuni meno popolosi e di renderle via via meno consistenti in relazione all'aumento della popolazione. Tale criterio viene adottato anche per le province. Inoltre, per quanto riguarda i comuni, vengono accentuate le provvidenze a favore di quelli montani e di quelli soggetti a servitù militari.

Il disegno di legge giuntale prevede inoltre che le provvidenze siano impiegate nel raggiungimento di determinate finalità, talune tradizionali, altre quali strumenti urbanistici necessari per assicurare uno sviluppo armonico e preordinato dei centri abitati.

Presieduta dal consigliere Dal Mas, la seconda commissione ha approvato il disegno di legge giuntale recante modifiche e integrazioni alla legge regionale n. 15 del 1967 istitutiva dell'ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura (ESA) nella regionale Friuli-Venezia Giulia. Il provvedimento è stato illustrato dal relatore De Biasio e dall'assessore all'agricoltura, Comelli. L'ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura è stato istituito al fine di sorreggere, assistere e potenziare l'agricoltura in zone che richiedono, a causa delle differenziazioni ambientali, attività specifiche e strumenti adeguati per superare situazioni di ristagno e di ritardato sviluppo. Dall'esperienza di questo periodo iniziale sono emerse alcune difficoltà e disfunzioni (specie nel settore dei controlli) nonchè alcune incertezze interpretative, alle quali occorre ovviare, per rendere più spedita e aderente alle esigenze operative l'attività dell'ente.

Zanfagnini confermato all'Azienda di Lignano

Il vicepresidente della Giunta regionale e assessore al turismo, Enzo Moro, ha ricevuto a Trieste, nella sede della Regione, l'on. Umberto Zanfagnini, riconfermato alla presidenza dell'azienda autonoma di soggiorno di Lignano Sabbiadoro. Nell'occasione, il vicepresidente Moro ha porto all'on. Zanfagnini le sue più vive felicitazioni per la nomina.

« Atlantide in casa » all'ospedale di Udine

E' scattata a mezzanotte del 12 aprile l'« Operazione Atlantide in casa ». Sei subacquei, che nell'agosto dell'anno scorso hanno preso parte all'« Operazione Atlantide » sul fondo del lago dei Tre Comuni, si avvicenderanno in un compressore, cioè in una camera iperbarica, installato al Forlanini di Udine. In tale contenitore sono riprodotte le stesse condizioni dell'ambiente subacqueo.

Il controllo continuo dei medici, che non si è potuto fare a Cavazzo, permetterà di registrare le alterazioni dei vari organi, in condizioni di iperbarismo prolungato, in miscela d'acqua.

Il gruppo di medici è coordinato dal prof. Corrado Cecotto ed è costituito dal neurologo, dal cardiologo, dall'otoiatra, dal broncospirometrista e da altri specialisti.

Dieci sub, tutti volontari della sezione friulana ricerche, sono stati esaminati preventivamente per la valutazione attitudinale; sei sono stati prescelti.

L'operazione « Atlantide in casa » durerà un mese; le prove scientifiche si ripeteranno, poi, nel lago di Cavazzo.

CI HANNO LASCIATI ...

Domenico Infanti

Si è spento improvvisamente ad Hamilton il sig. Domenico Infanti. Era nato a Codroipo 75 anni fa. Dopo aver partecipato alla prima guerra mondiale, emigrato in Canada, lavorò per lunghi anni nelle miniere d'oro di Timmins, che lasciò nel 1940 per compiere ancora una volta il proprio dovere di italiano partecipando alla seconda guerra mondiale. Un'abbastanza lunga permanenza in Italia dopo la fine del tremendo conflitto, e poi, nel 1959, di nuovo in Canada. Attendeva con ansia il conferimento del cavalierato di Vittorio Veneto: l'ex combattente di due guerre teneva molto — e giustamente — a quel riconoscimento, che purtroppo non gli è giunto. Tale amarezza era ripagata dalla stima e dall'affetto di quanti, assai numerosi ad Hamilton, lo conoscevano e ne apprezzavano la nobiltà dei sentimenti e la dirittura morale.

Il sig. Domenico Infanti.

Alla desolata vedova e ai figli, l'espressione del nostro cordoglio; al caro lavoratore scomparso, un commosso e memore saluto.

Anna Di Lena

A Tanvil (Argentina) si è spenta lo scorso 9 marzo, a 85 anni d'età, la buona signora Anna Di Lena Carnir, nativa di Rivo di Paluzza. Donna di straordinaria laboriosità, come forse sanno essere soltanto le donne carniche delle vecchie generazioni, e dotata di una bontà d'animo e di una sensibilità pari al suo innato spirito di sacrificio, la scomparsa non risparmiò un briciolo delle proprie energie per il bene della famiglia, che trovò nella forza e nella saggezza di lei il sostegno e la guida più sicura. Emigrata in Argentina, dove viveva con la figlia Irene Carnir ved. Di Bello (il genero, sig. Anselmo Di Bello, era rimasto vittima, due anni fa, di un tragico incidente), rinnovò e moltiplicò il suo amore di madre riversando le doti della sua generosità sui nipoti Fiore e Cesare. Sempre serena, sempre instancabilmente attiva, non riusciva tuttavia a dimenticare la propria terra, della cui forza era espressione genuina: non c'era giorno che il suo pensiero non tornasse alla sua Carnia verde, alla sua dolce valle.

Alla memoria della signora Anna Di Lena-Carnir il nostro accorato saluto; ai familiari tutti, e in particolare alla figlia Irene e ai nipoti, le espressioni della nostra affettuosa partecipazione al loro dolore.

John Patrizio

All'ospedale di Pittsburgh (Stati Uniti), a 67 anni d'età, si è spento il sig. John Patrizio, nativo di Sequals, presidente della « Patrizio Art Co. » e vice presidente dell'associazione nazionale americana del terrazzo e del mosaico. Da lunghi anni residente nella città di Oakmont, dove si era acquistato stima e notorietà non soltanto per le capacità professionali che facevano di lui un autentico maestro del mosaico, ma anche per il suo coraggio d'imprenditore che aveva saputo dare vita a un'avviata e prospera azienda, la sua scomparsa è stata appresa con profondo e unanime cordoglio. Il rammarico per la morte di così capace e qualificato esponente del mondo del lavoro è stato particolarmente vivo fra i mosaicisti e i terrazzai friulani operanti negli Stati Uniti e nel Canada, che ogni anno erano soliti riunirsi e discutere i problemi della loro categoria: problemi che il sig. Patrizio conosceva minutamente e per la soluzione dei quali si batteva con coraggio e con lungimiranza.

Alla memoria dell'ottimo e benemerito lavoratore, il nostro commosso saluto; all'angosciata vedova, signora Belinda, ai figli, alla madre novantatreenne, ai fratelli, ai familiari tutti, le espressioni del nostro affettuoso cordoglio.

Scritti sull'elettronica

A cura dell'avv. Danilo Sartogo, presidente del Fogolâr di Roma, è uscito il numero 1-2 del 1970 della rivista monografica *Dibattiti rotariani*, dedicato all'elettronica. Fra i numerosi e qualificati scritti della nitida pubblicazione ci è gradito segnalare quelli che recano le firme dello stesso avv. Danilo Sartogo e dell'ing. Piero Sartogo.

L'avv. Danilo Sartogo, che ha dettato la premessa al fascicolo, ai ringraziamenti per la cortese collaborazione degli autori degli scritti che apportano il loro contributo — quale fattore di pubblico interesse — alla problematica elettronica, fa seguire una rapida sintesi dei pareri di alcuni fra i massimi esponenti mondiali intorno a un progetto rotariaano e intorno ai filoni di indirizzo e di evoluzione nel campo della programmazione e dell'utilizzo del calcolatore. Lo scritto si conclude con un appello a perseguire la via della collaborazione privato-pubblica.

L'ing. Piero Sartogo, ricordando la propria esperienza presso la Pennsylvania State University, descrive le fasi di un corso di istruzione programmata CAI (Computer assisted instruction) in cui al tradizionale rapporto classe-docente si sostituisce quello, assolutamente rivoluzionario, allievo-calcolatore. Ciò permette all'allievo di regolare il ritmo delle lezioni sulle proprie capacità di apprendimento, e permette altresì al docente di seguire meglio i suoi allievi, poichè il calcolatore lo solleva da tutte le fasi ripetitive e nozionistiche per lasciargli i compiti più propri del maestro, quali, ad esempio, la ricerca e la verifica di nuovi metodi didattici.

Una festa della poesia nel ricordo di Ermacora

Ancora una volta, il 25 aprile, data della morte di Chino Ermacora, si è rinnovato l'ormai tradizionale pellegrinaggio sul colle di Sant'Eufemia di Segnacco, dove gli « Amici del Friuli » hanno dedicato un'erma alla memoria dello scrittore la cui opera, raccolta in una quarantina di volumi, è tutta un'alta testimonianza d'amore al Friuli. Chino — il caro e indimenticabile cantore della nostra terra e della nostra gente, il fondatore di « Friuli nel mondo » e autore delle limpide pagine di « Nostralgia del focolare », libro che raccoglie le impressioni delle sue visite ai nostri lavoratori in tre continenti — è stato così ricordato nel tredicesimo anniversario della sua improvvisa, immatura scomparsa. L'iniziativa, intrapresa dagli scrittori il « Risultive », ha visto giungere alla trecentesca chiesetta fra i secolari cipressi della collina, oltre un centinaio di qualificatissime personalità, tra cui il presidente della Società filologica friulana, sen. Guglielmo Pelizzo, il poeta Biagio Marin, il sindaco di Tarcento, cav. Zanetti, con l'assessore al turismo dott. Di Lenardo, il vice presidente della Filologica dott. Portelli, il consigliere provinciale cav. Piccini, il comm. Carmine Speranza, poeti, scrittori, giornalisti, amici, estimatori, gente del popolo. Un pellegrinaggio che si potrebbe definire quasi festoso: quale Chino lo avrebbe voluto: privo, comunque, di discorsi (i quali, anche involontariamente, non avrebbero potuto evitare il tono, sempre fastidioso e inopportuno, della retorica): un pellegrinaggio nel segno della semplicità, dello spontaneo tributo d'affetto.

La Messa, voltata in friulano da Meni Muzzolini, è stata celebrata dal dott. don Ottorino Burelli, direttore del settimanale « La vita cattolica », ed è apparsa suggestiva e commovente a tutti i presenti, che hanno partecipato attivamente al sacro rito rispondendo alle parole del sacerdote. Poi, la piccola folla si è raccolta sul sagrato della plurisecolare chiesetta, davanti all'erma aquileiese che ricorda lo scrittore scomparso; quattro ragazze, in costume friulano, del gruppo folcloristico « Chino Ermacora » di Tarcento, diretto dal cav. Vittorio Gritti, hanno deposto ai piedi dell'erma mazzi di fiori campestri — i fiori che Chino prediligeva — offerti dalla Filologica, dall'Ente « Friuli nel mondo » e dal comune di Tarcento. Nessun discorso, nessuna rievocazione: soltanto il commosso raccoglimento e il gentile omaggio floreale dinanzi all'erma.

Successivamente i convenuti, secondo il piano organizzativo elaborato da Lelo Cjanton, sono scesi a Tarcento, dove hanno consumato all'albergo Centrale un pranzo curato dagli allievi del 18° corso alberghiero promosso dall'Ente provinciale del turismo di Udine e intitolato al nome di Luigi Oscar Meneghini, compianto e benemerito direttore dell'Ept. Parole di circostanza sono state pronunciate dal comm. Carmine Speranza, mentre Biagio Marin, il forte e insieme delicato poeta che ha fatto di Grado, la sua isola natale, un luogo eterno della poesia, ha presentato la prima raccolta di liriche friulane, edita da « Risultive », d'una nuova scrittrice: Jole Mazzon. Subito dopo hanno parlato il professor mons. Aldo Moretti e Otmar (Meni) Muzzolini, il quale ultimo ha presentato la sua traduzione, pure edita da « Risultive », del Vangelo di San Matteo. In tal modo, Chino Ermacora ha ancora una volta tenuto a battesimo due nuove pubblicazioni che sicuramente incontreranno largo consenso. Del resto, molti e meritati applausi alcune poesie della Mazzon e alcuni brani del « Vanzeli secont Mateo » hanno già riscosso nel corso della riunione conviviale di Tarcento, dove ne è stata data lettura.

L'onoranza a Chino Ermacora per il 1970 si è conclusa dunque nel nome di quella letteratura friulana di cui egli fu convinto ed entusiasta sostenitore. Ma se « Risultive » ha doverosamente ricordato Chino, che del gruppo pubblicò la prima antologia, altrettanto doverosamente lo ha ricordato l'Ente « Friuli nel mondo »: sul loculo che, nel cimitero di Udine, ne chiude i resti mortali, i dirigenti della nostra istituzione hanno deposto i fiori dell'affetto e della gratitudine.

Sant'Eufemia di Segnacco - Due delle ragazze del complesso folcloristico tarcentino diretto dal cav. Vittorio Gritti che hanno deposto i fiori di campo ai piedi dell'erma che ricorda Chino Ermacora. (Foto Cartolnova)

JALMICCO — La piazza Unione; in primo piano, a destra, il monumento ai Caduti. (Foto Cartolnova, Udine)

Il "pesce d'aprile„ è nato ad Aquileia?

Una grande enciclopedia italiana, alla voce « pesce d'aprile », dice che il decreto di un papa proibì di mangiare pesce il primo di aprile a ricordo e in rispetto del « miracolo della spina » accaduto ad Aquileia ai tempi del beato Bertrando.

Dalla lettura delle « Vite » del beato Bertrando, compilate dal quattordicesimo secolo ad oggi, tale episodio non risulta affatto. Al contrario, sulle colonne del « Giornale di Udine e del Veneto orientale », numero 79, del 1884, un anonimo scrittore racconta che un poeta friulano del Seicento (il quale si firmava, sopra e sotto i suoi componimenti, Runtoi, mentre, invece, si chiamava Gaspare Carabello) ha lasciato una poesia da cui se ne apprendono storia e origine.

Secondo lui sarebbe andata così.

Il beato Bertrando, patriarca d'Aquileia, un dì di Pasqua di non si sa quale anno, aveva invitato a pranzo il papa. Questi accettò di buon grado; ma siccome doveva recarsi quel giorno stesso a battezzare la figlia del re di Francia, pregò il patriarca di anticipare l'incontro.

Arrivò, quindi, ad Aquileia il primo di aprile, che, guarda combinazione, cadeva in un venerdì di quaresima. Ovviamenti il pranzo doveva essere di magro. E così fu.

Furono servite trote del Natisone, anguille di Marano e altre specialità di mare, del generoso Adriatico: le migliori che si potessero trovare, le più costose e le più ricercate. Figurarsi! Si trattava di un papa!

Ottimi cibi, dunque, vini magnifici, brillanti conversari. A un certo punto l'incidente. Parlare di diavoli in questo ambiente sarebbe invero irriverente, ma qui vien proprio da giurare che il diavolo ci mise la coda.

Dunque, lodata la trota e attaccata l'anguilla, il papa, tutt'a un tratto, si fermò. Si irrigidì. Parve una statua. Una spina gli si era piantata in gola. Successe il finimondo: tanti persero la testa sbattendosela l'un l'altro nel confuso andirivieni, e quelli che non la persero chiamarono d'urgenza un esercito di medici. Ma nessuno di essi, per quanto bravi e premurosi, riuscì a liberare dalla spina l'augusto esofago papale.

Lo portarono a letto sperando in Dio ma anche fiduciosi nel fatto che la notte, come avviene di solito, avrebbe portato consiglio. Appena disteso, il papa si addormentò. Dormì tutta la notte senza mai lamentarsi, sereno e tranquillo come un bambino e, svegliatosi l'indomani (ecco il miracolo!), a chi lo andò ad ossequiare genuflesso e a controllare il suo stato di salute, si presentò uno spettacolo quanto mai inatteso, insperato e gradito: la spina non era più nella gola del papa sibbene sopra un piatto d'argento, vicino al letto.

Si gridò al miracolo: chi cadde in ginocchio ad adorare, chi a baciare la mano al pontefice miracolato. Tutti pregavano, osannavano, inneggiavano, si battevano il petto, alzavano gli occhi al cielo, e il papa, in estasi, ringraziato il Signore, chiamò a sè il suo segretario e gli dettò gli articoli di un decreto con il quale comandava che in tutto il Patriarcato e in tutta la diocesi di Aquileia « ogni fedel cristiano non dovesse mangiare pesce il primo di aprile », neppure nel caso in cui il primo di aprile fosse caduto in un venerdì santo.

Quindi Bertrando, a sua volta, depose la spina in un prezioso reliquiario d'argento, che poi regalò al duomo di Venzone in riconoscimento della lunga e provata fedeltà alla sua persona da parte della gloriosa cittadella, quindi a testimonianza del suo affetto e della sua riconoscenza.

Avvenne proprio così il miracolo della spina ad Aquileia? Non si sa. Così ce lo racconta il poeta friulano seicentesco. Ma è poi vero?

La storia non dice, peraltro, che un papa abbia mai sostato ad Aquileia, e neanche in Friuli. Soltanto di passaggio, nel mese di marzo del 1782, papa Pio sesto è stato visto in Friuli quando si recò a Vienna a trattare con Giuseppe secondo, imperatore d'Austria, mentre è pacifico che nei sedici anni in cui il beato Bertrando fu patriarca ad Aquileia, cioè dal 1334 al 1350, i due papi saliti in questo periodo sulla cattedra di San Pietro, Benedetto dodicesimo e Clemente sesto, francesi entrambi, non vennero mai in Italia.

Per quanto riguarda il decreto citato dal poeta friulano che imponeva al popolo l'astensione dal mangiare pesce il primo di aprile, di esso non v'è traccia nè nei protocolli papali dell'archivio vaticano e neanche in quelli di Aquileia e di Venzone.

Tuttavia, nonostante ciò, a Venzone il reliquiario di Bertrando c'è. E non è detto, siccome siamo sempre nel campo delle ipotesi, dei dubbi, delle possibilità, del vero e del falso, che la diffusissima costumanza degli scherzi giocati il primo di aprile, in nome del pesce d'aprile, non abbia proprio le sue origini nel miracolo della spina di pesce, accaduto, su per giù, settecento anni fa ad Aquileia.

RENZO VALENTE

Commemorazione di Mutinelli

La FACE (Famiglia artisti cattolici Ellero) ha degnamente ricordato il compianto prof. Carlo Mutinelli, che fu suo presidente, con una manifestazione che si è tenuta il 15 aprile a Udine in sala Ajace, alla presenza di un pubblico folto e qualificato. Dopo brevi parole introduttive del dott. Licio Damiani, vice presidente dell'istituzione, sono state proiettate alcune diapositive illustranti vari momenti dell'operosità dello scomparso, commentate da un sottofondo parlato messo assieme utilizzando la registrazione della sua voce. Quindi, il dott. Aldo Rizzi, direttore dei civici musei di Udine, ha tenuto la commemorazione ufficiale. L'oratore ha esordito affermando che anche una verifica fredda e disincantata, un accertamento severo dell'opera di Carlo Mutinelli non possono portare che a una conclusione: la sua figura giganteggia nel mondo artistico e culturale del Friuli. Continuando nella sua relazione, il dott. Rizzi ha tracciato un preciso, e indispensabile, profilo biografico dell'estinto, soffermandosi in modo particolare sul suo primo incontro con il Friuli.

L'oratore ha poi ricordato l'attività molteplice del prof. Mutinelli, suddividendola in quattro aspetti fondamentali: la divulgazione e la sensibilizzazione, la testimonianza scientifica e pubblicistica, la presenza stimolatrice in tutte le maggiori istituzioni e l'esercizio della pittura. Mutinelli, ha affermato l'oratore, ha veramente caratterizzato un'epoca dando il via a un'operazione di recupero e di rilancio dell'arte friulana che non ha precedenti. E ha così testualmente concluso: "Il bilancio della sua vicenda terrena si chiude con un larghissimo attivo. La lezione indimenticabile che egli lascia a chi ha avuto la fortuna di conoscerlo e di stargli vicino sarà certamente raccolta da coloro che sapranno individuare, attraverso lo esame della sua opera, il significato del suo pensiero e l'alto valore umano della sua personalità. Carlo Mutinelli è stato un maestro di vita, un esempio di chiaroveggenza critica, un modellatore di civiltà. E sono gli uomini come lui, geniali e generosi, che fanno la storia".

Una rassegna dell'agricoltura

La sesta mostra delle macchine e dei prodotti agricoli, per giudizio unanime la più completa fra quelle finora organizzate, ha aperto i battenti il 4 aprile a Udine. La sua inaugurazione è stata salutata con sereno ottimismo per i significati simbolici che racchiude. L'assessore regionale all'agricoltura, avv. Antonio Comelli, che ha tagliato il tradizionale nastro, l'ha definita come specchio e testimonianza concreta del continuo evolversi della tecnologia applicata al settore agricolo e come stimolo all'adozione di quegli strumenti che oggi sono indispensabili nel mondo rurale per garantire un prodotto qualitativamente valido e competitivo.

Al di là del contenuto della mostra, che ha riconosciuto come una delle maggiori manifestazioni economiche della regione sottolineandone la crescente importanza, l'avv. Comelli ha ricordato in sintesi i problemi dell'agricoltura nel Friuli-Venezia Giulia, dove la coltura dei campi costituisce una delle maggiori fonti di reddito. Nell'istruzione professionale degli operatori agricoli, nell'organizzazione economica delle aziende e dei mercati e nel continuo evolversi della tecnologia, di cui la mostra udinese era testimone fedele, l'assessore regionale ha riconosciuto i veicoli indispensabili allo sviluppo di un settore che per decenni non ha conosciuto particolari impulsi vitali. In particolare, ha ribadito che fra gli strumenti che favoriscono l'evoluzione dell'assetto sociale e produttivo della nostra agricoltura, la meccanizzazione svolge un ruolo insostituibile.

Festeggiato il decennale del Fogolâr di Basilea

Le celebrazioni del Fogolâr di Basilea nel decimo anniversario di fondazione sono culminate, il 25 aprile, con la visita del sottosegretario al Lavoro, on. Mario Toros, ai nostri corregionali emigrati nella città elvetica. Da una parte, l'avvenimento ha dimostrato l'interessamento del Governo italiano per la soluzione dei problemi degli emigrati; dall'altra, ha confermato il costante e commovente attaccamento dei nostri lavoratori all'estero verso l'Italia e il Friuli lontani. L'on. Toros era accompagnato dal consigliere regionale rag. Del Gobbo e dal direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », cav. uff. Vinicio Talotti. Fra le autorità italiane presenti, erano: il console generale d'Italia in Svizzera, dott. Felice Ghionda, con i vice consoli dott. Pasquinelli e dott. Cipolloni; i direttori delle Missioni cattoliche italiane di Basilea, padre Davide Angeli, e di Basilea-campagna, don Mario Slongo; il segretario dell'associazione « Trentini nel mondo », dott. Abrami; il direttore della «Bellunesi nel mondo», i rappresentanti di numerose associazioni italiane a Basilea, tra cui quelle regionali della Sicilia, della Sardegna e dell'Abruzzo. Sono anche intervenute delegazioni dei Fogolârs di Berna, Bienne, Frauenfeld, Frigurgo, Lucerna e Winterthur e della « Pal Friûl » di Losanna; telegrammi di adesione e di augurio sono giunti dai sodalizi friulani di Zurigo e di San Gallo. Un'atmosfera particolarmente festosa è stata creata dal complesso dei danzerini del Fogolâr di Basilea, dalla corale del Fogolâr di Frauenfeld, diretta dal maestro Luciano Andreatta, e dal gruppo folcloristico « Polonia » di Mulhouse. La stampa era presente con i cronisti del "Basler Nachrichten" e del "National Zeitung".

Intervenendo durante la cerimonia celebrativa, l'on. Toros (che proveniva da Ginevra, dove a nome del Governo italiano aveva commemorato il 25° anniversario della Liberazione) ha sottolineato che l'unità fra le varie associazioni di lavoratori italiani all'estero, costituisce un mezzo indispensabile per dare ai tanti problemi dell'emigrazione una soluzione comune. Il Governo e la Regione — ha detto ancora il parlamentare friulano — contano sull'adesione e sulla partecipazione attiva e concreta degli emigrati agli sforzi che le autorità stanno facendo a tutela del lavoro italiano all'estero. Ovviamente — ha concluso in termini personali il sottosegretario al Lavoro — occorre anche stabilire rapporti di più intensa collaborazione con il Governo e con la popolazione elvetica, al fine di evitare che fatti come quelli del referendum del prossimo 7 giugno — proposto dall'on. Schwarzenbach, il deputato zurighese che ha caldeggiato la riduzione del contingente di mano d'opera straniera in Svizzera — rischino di compromettere la giusta politica di difesa del lavoro degli emigrati e, insieme, il prezioso contributo da essi dato al progresso elvetico.

Il consigliere regionale Del Gobbo ha proposto all'attenzione dei presenti il contenuto della legge votata dal Consiglio regionale il 10 aprile scorso, legge che prevede non soltanto particolari provvidenze e interventi per i lavoratori all'estero e per le loro famiglie, ma anche la costituzione d'una Consulta per l'emigrazione.

Il cav. uff. Talotti, dopo aver porto il saluto dell'Ente « Friuli nel mondo », ha ricordato le molteplici iniziative attuate dalla nostra istituzione nell'intento di difendere i valori umani e sociali connessi con il lavoro dei friulani emigrati. Quindi, a nome dell'avv. Vinicio Turello, presidente della Giunta provinciale di Udine, il cav. uff. Talotti ha consegnato al Fogolâr di Basilea una targa commemorativa del suo decimo anniversario di fondazione. Parole di ringraziamento per il gradito dono sono state pronunciate dal presidente del sodalizio, sig. Domenico Marangone, che si è fatto anche interprete dei sentimenti di affetto degli emigrati friulani per la « piccola patria ».

La parte ricreativa della manifestazione è stata aperta da tre danze mirabilmente eseguite dal Gruppo folcloristico del Fogolâr di Basilea, cui sono seguite tre villotte cantate dal Gruppo corale del Fogolâr di Frauenfeld e danze del complesso folcloristico « Polonia » di Mulhouse; successivamente, canti della montagna e altre danze. Spigliato presentatore della serata è stato il sig. Claudio Paoluzzi. Un trattenimento danzante (suonava il complesso musicale « I solitari » di Milano) ha concluso la manifestazione, che si è tenuta nel salone del Gundeldinger Casinò.

* * *

In occasione del suo decennale di vita, il Fogolâr di Basilea ha emesso una nota che ne ricorda l'attività. Siamo lieti di pubblicarla.

All'insegna del focolare, simbolo del raccoglimento familiare, si costituiva a Basilea, all'inizio del 1960, il primo sodalizio di emigrati friulani in Svizzera.

La sensibilità associativa d'una comunità apparentemente riservata e chiusa, si esprimeva così anche in questa contrada, dove la possibilità d'un lavoro aveva richiamato negli anni '50 un rilevante numero di lavoratori provenienti dal Friuli. Almeno quattromila uomini e donne, pochissimi accompagnati dalla famiglia, e occupati nei più disparati settori produttivi, con prevalenza di stagionali nell'edilizia e di un notevole contingente femminile adibito ai servizi domestici e alberghieri, formavano l'operosa emigrazione friulana di Basilea dieci anni fa. Se si considerano le caratteristiche etniche e linguistiche, le tradizioni storico-culturali proprie della tormentata gente del Friuli e la diversità del nuovo ambiente, è facile dedurre che l'iniziativa intrapresa dai promotori dell'associazione ha subito suscitato una massiccia e spontanea adesione.

Le finalità allora prospettate escludevano ogni ambizioso programma d'azione, ma lasciavano largo spazio alle singole iniziative. Si avvertiva subito la necessità che, in un mondo in rapida evoluzione e proiettato verso sempre migliori traguardi umani, sociali ed economici, ai quali l'emigrazione non poteva rimanere estranea, un'attività prettamente sentimentale e dedicata a tenere viva la fiamma della friulanità o ad accarezzare l'elevato patrimonio delle care tradizioni regionali, avrebbe assunto il significato d'uno sterile isolamento nel contesto della realtà in cui il sodalizio si trovava a operare. Ciò spiega la cordialità di rapporti promossi e intessuti con tutte le associazioni e le istituzioni rappresentative della collettività italiana e con diversi settori di quella svizzera e delle rispettive autorità. Tali rapporti hanno sviluppato una proficua collaborazione in campo assistenziale, sociale e ricreativo.

La stessa cordialità, accentuata da un calore fraterno, veniva sempre mantenuta nei riguardi dei sodalizi friulani (oggi una ventina in Svizzera) che, a breve distanza di tempo e più tardi, sorgevano sull'esempio incoraggiante di Basilea; fra questi, Berna, Bienne e Friburgo, che così avevano trovato un diretto appoggio.

L'associazione di Basilea si è valsa di quasi duecento soci, mantenutisi a un livello costante sino a due anni fa, e da allora in diminuzione per effetto del progressivo rientro in Friuli, dove le migliorate condizioni economiche e disponibilità occupazionali esercitano il loro naturale e forte richiamo. Il Fogolâr di Basilea, nei suoi dieci anni di vita, ha svolto la sua attività con un intenso fervore di iniziative assistenziali: con il soccorso materiale e morale a famiglie di corregionali colpite duramente dall'avversa sorte; con tangibile solidarietà manifestata in occasione di calamità nazionali, e con l'umanitaria opera dei donatori di sangue.

Se ciò compendia la benefica attività assistenziale svolta, non si può sottovalutare che il sodalizio si è interessato dei problemi sociali connessi al fenomeno migratorio. L'esperienza della realtà quotidianamente vissuta e l'acquisita coscienza della propria condizione hanno favorito infatti un'utile intesa con i connazionali, e più specificatamente con la collettività friulana in Svizzera. Ciò ha permesso un'incisiva istanza di tutela e di rivendicazioni a diretto beneficio degli emigrati, sottoponendo per primi, quale nucleo di friulani organizzati e residenti all'estero, un ordine del giorno alle autorità regionali appena insediate, sul grave e doloroso problema dell'emigrazione e sull'urgente necessità di affrontarlo e avviarlo a soluzione senza indugi.

Ha formato, inoltre, un pregevole complesso folcloristico composto da giovani appassionati dei canti e delle danze popolari della nostra terra, che ha saputo imporsi all'attenzione di qualificati organismi preposti alla diffusione del folclore internazionale. Questo gruppo ha esplicato la sua attività in diversi incontri e manifestazioni a carattere internazionale in Svizzera, Francia, Germania e Lussemburgo, riscuotendo ovunque interesse e unanime plauso.

BASILEA — Il parlamentare friulano on. Mario Toros, sottosegretario al Lavoro (al centro, nella foto), parla ai nostri corregionali durante la manifestazione con la quale il Fogolâr ha festeggiato i dieci anni di vita. Accanto a lui sono (da sinistra) il presidente del sodalizio, sig. Domenico Marangone, e il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », cav. uff. Vinicio Talotti.

BASILEA - Il complesso folcloristico del Fogolâr furlan.

BASILEA — Un particolare della sala del Guldendinger Casinò durante la manifestazione celebrativa del decennale di fondazione del Fogolâr.

Vitalità a Den Haag

Circa duecento persone hanno partecipato alla serata danzante indetta dal Fogolâr furlan di Den Haag (L'Aja), lo scorso 13 marzo, nella sala Lindenhof della bella e ospitale città olandese. Nel corso della manifestazione, che si è svolta sotto il segno della più schietta friulanità e che è stata salutata con unanime consenso, si è proceduto all'estrazione d'una lotteria dotata di ricchi premi; nè sono mancati i giochi di società e, soprattutto, i canti della nostra terra intonati dal complesso corale friulano dell'Aja. Assai applaudite anche le esecuzioni dell'orchestra — polemicamente autodenominatasi « I fannulloni » e composta da friulani — che ha dimostrato di possedere notevole affiatamento e indiscutibile vivacità.

Due giorni più tardi il sodalizio ha organizzato un torneo di briscola, riservato ai soli soci: il primo premio è andato alla coppia G. Faelli-V. Di Valentin, mentre il secondo è stato appannaggio della coppia S. Cozzi-A. Centazzo, e del terzo è risultata vincitrice la coppia P. Rigutto-L. Rigutto.

I soci del giovanissimo Fogolâr olandese hanno anche effettuato, il 26 aprile, una riuscita gita in pullman per visitare l'Esposizione dei fiori a Kenkenhof e l'aeroporto di Schiphol. Molta l'animazione, incontenibile l'allegria, vivissimo in tutti l'interesse.

Due manifestazioni del sodalizio friulano di Den Haag nel mese di maggio: domenica 10, estrazione di una nuova tombola; domenica 31, torneo di tressette. Per il 12 giugno, i dinamici e attivissimi dirigenti del sodalizio hanno indetto una festa danzante, nel corso della quale sarà eletta la « Miss Fogolâr furlan » per il 1970.

L'AJA - Due giovani socie del sodalizio friulano ritratte dinanzi al fogolâr nel corso d'una simpatica festa svoltasi all'insegna della più schietta fraternità e sana allegria.

Un ballo a Ottawa

Con molto ritardo ci è giunta dalla capitale canadese la notizia del lieto esito arriso al ballo di Capodanno del Fogolâr di Ottawa, tenutosi alla Hellenic Hall. Le danze (275 i presenti) si sono susseguite ininterrottamente sino alle 2.30 del mattino, al suono delle musiche d'una spigliata orchestra diretta dal sig. Domenico Cinanni. Tutti i partecipanti hanno dato il benvenuto al nuovo decennio in un'atmosfera d'amicizia e di giovialità; il quadrato riservato alle danze è stato sempre affollato di coppie di ballerini. A mezzanotte, come di prammatica, innumerevoli stelle filanti e coriandoli sono stati lanciati attraverso la sala, mentre un fragoroso, assordante trombettio rendeva quasi inudibile il pur caloroso scambio degli auguri.

Il «chairman» dei programmi, sig. Romano Battel — che, come sempre, è stato attivissimo nella cura degli infiniti dettagli affinchè la festa riuscisse indimenticabile — ha porto agli intervenuti gli auguri del nuovo anno in italiano, inglese, francese e friulano, ricevendone in cambio elogi e congratulazioni per la perfetta organizzazione: egli gli ha accettati anche a nome dei suoi collaboratori.

Alla porta si sono cortesemente prestati i sigg. Tobia Cragnolini e Luciano Da Rio, mentre al bar hanno dato la loro opera, instancabilmente, i sigg. Attilio e Maria Rizzi, Sergio Pellegrinuzzi e Marcello Volpe. Alla vendita degli scontrini per le consumazioni erano incaricate le gentili signore Elda Marangone e Teresita De Rio. Un ringraziamento più « caldo » è andato al... semi-intirizzito sig. Bruno Benedetti, cui era stato assegnato l'ingrato compito di sovraintendere all'aperto, nella serata gelida, all'ordinata sistemazione delle macchine degli intervenuti, nel parcheggio. Una gustosa cena fredda è stata preparata e servita dai sigg. Lino Tozzi e Tony Bassi.

TORINO - Un momento della serata culturale al Fogolâr. Da sinistra: l'ing. Bruno Missio, presidente del sodalizio, il poeta Dino Menichini e il sig. Corredig, sindaco di San Pietro al Natisone, ospiti d'onore, il cav. Licurgo Dalmasson. (Foto Baldassi)

Cultura friulana a Torino

L'11 aprile si è tenuta al Fogolâr di Torino una manifestazione in onore del poeta Dino Menichini, che in una conferenza ha parlato sul tema « Gli scrittori friulani del dopoguerra nel quadro della letteratura nazionale » e successivamente ha dato lettura d'un lungo componimento inedito tratto da una raccolta di liriche dedicata alla valle del Natisone, sua terra natale.

La serata del Fogolâr torinese, a un paio di mesi da quella organizzata dal sodalizio friulano di Roma in onore dello stesso Menichini e del poeta Siro Angeli, ha inteso esprimere la stima e la simpatia dei nostri corregionali operanti nel capoluogo piemontese per un autore che ha tratto soprattutto dalla vita della sua valle e della sua gente i motivi-chiave caratteristici del suo mondo poetico. Per tale motivo, va segnalata la sensibilità con la quale il presidente del Fogolâr di Torino, ing. Bruno Missio, ha voluto che con Dino Menichini fosse presente anche il sindaco del capoluogo delle convalli del Natisone, sig. Gino Corredig, in rappresentanza di tutte le popolazioni della zona.

La manifestazione culturale, alla quale erano presenti numerosi nostri corregionali d'ogni ceto e condizione (la sede di via San Donato, sede del Fogolâr, era affollata come non mai), si è aperta con il saluto ai due graditi ospiti rivolto dall'ing. Missio, il quale ha anche formulato l'auspicio che altri sindaci del Friuli possano, in avvenire, intrattenersi con i loro concittadini emigrati a Torino. Successivamente, il sig. Corredig, sindaco di San Pietro al Natisone, ringraziando per l'invito rivoltogli di presenziare alla manifestazione, ha porto al Fogolâr il saluto e l'augurio dei valligiani del Natisone, e il cav. Licurgo Dalmasson, consigliere del sodalizio, ha letto alcune poesie del volumetto « Paese di frontiera », edito dal Fogolâr di Roma, in cui Menichini fissa con severità e con delicatezza di accenti, sul filo della memoria, alcuni aspetti del lavoro e delle tradizioni d'una gente che la geografia e gli eventi della storia hanno portato a vivere un'esistenza fiera e scontrosa nella cornice d'un paesaggio incantevole.

Dino Menichini, prima di parlare sull'odierna letteratura friulana di lingua italiana, ha brevemente illustrato il carattere del poemetto al quale sta lavorando da alcuni anni e di cui il miniquaderno stampato dal Fogolâr romano costituisce una anticipazione. Successivamente, nella sua conferenza, ha compiuto una ampia carrellata sulla narrativa e sulla poesia contemporanea del Friuli, dedicando un medaglione biografico - critico a ciascuno degli autori più significativi: da Chino Ermacora a Elio Bartolini, da Pier Paolo Pasolini a Carlo Sgorlon, da Siro Angeli ad Alcide Paolini e ad Amedeo Giacomini. Infine, tra la più viva attenzione del pubblico, il poeta ha dato lettura d'una diffusa e intensa lirica, « San Nicolò », che rievoca il magico mondo dell'infanzia in un povero paese del confine nord-orientale. (Va segnalato, a titolo di cronaca, che il bellissimo componimento è stato messo in onda da Radio Trieste ed è stato pubblicato da « Prospetti », una delle più qualificate riviste letterarie italiane, di carattere internazionale).

Al termine della serata, il poeta-conferenziere è stato affettuosamente festeggiato dai nostri corregionali, con un gruppo dei quali si è intrattenuto a cordiale colloquio. Particolare simpatico: un valligiano del Natisone, il dott. Paolo Feletig, ha partecipato alla manifestazione torinese giungendo da Borgosesia, dove è primario di quell'ospedale, per ascoltare i versi dedicati alla sua terra e per riabbracciare, dopo vent'anni, il poeta con il quale trascorse allegre serate negli anni della giovinezza.

Un concertista diciassettenne

L'onore della segnalazione a un bravo giovane friulano: Delmo Brovedan, residente a Londra con il padre, sig. Luigi, emigrato negli anni immediatamente successivi il secondo dopoguerra dal natìo paese di Somplago, nel comune di Cavazzo Carnico, e con la madre, signora Norina, nativa di Manazzons.

Delmo Brovedan, che ha oggi diciassette anni, cominciò sin da bambino lo studio del pianoforte, dimostrando una spiccata attitudine per il difficile strumento; attualmente frequenta, con molto profitto, la reale Accademia di musica di Londra, che da quattro anni lo annovera fra i suoi allievi migliori.

Queste rapide notizie ci sono state fornite dal sig. Sergio Fossaluzza, nostro fedele collaboratore, al quale dobbiamo — come, del resto, per il passato — tutte le informazioni relative alle attività dei friulani emigrati nella metropoli britannica. Egli ci ha ricordato, nella lettera della quale lo ringraziamo, che lo anno scorso, durante le sue vacanze in Italia, il bravo giovane ha eseguito un applauditissimo concerto di musica classica in occasione del rito inaugurale per la chiesa di San Leonardo di Mena, in prossimità di Cavazzo Carnico. Il sig. Fossaluzza infine ci informa che Delmo Brovedan, pur amando immensamente la musica, non trascura i propri doveri scolastici: confida infatti di potersi iscrivere, l'anno prossimo, alla Università di Oxford e di laurearsi, a suo tempo, in scienze economiche.

Un « bravo! » di cuore all'ottimo Delmo Brovedan, e l'augurio che egli possa raggiungere tutte le soddisfazioni e le conquiste che merita.

Il presidente della Federazione delle società friulane in Argentina, cav. Abele Mattiussi (a destra, nella foto), e la sua gentile consorte (la prima, a sinistra), ritratti con i loro familiari nel natìo paese di Pantianicco.

Il cav. Mattiussi in Friuli

Il presidente della Federazione delle società friulane in Argentina, cav. Abele Mattiussi, è stato gradito ospite del Friuli, dove ha ricevuto cordialissime accoglienze da parte delle autorità alle quali ha reso visita: accoglienze che, com'è naturale, hanno avuto il carattere dell'affetto a Mereto di Tomba, il gradito ospite essendo nativo di Pantianicco. Anzi, appunto il sindaco del comune di Mereto di Tomba, cav. Eligio Bertolissi, ha accompagnato il cav. Mattiussi nel suo intenso programma di visite. Il presidente della Federazione delle società friulane in Argentina ha avuto colloqui con l'on. Mario Toros, sottosegretario al Lavoro, con il sen. Guglielmo Pelizzo, presidente della Società filologica friulana e sindaco di Cividale, con l'arcivescovo di Udine, mons. Giuseppe Zaffonato, con l'avv. Vinicio Turello, presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, che proprio nei mesi scorsi aveva visitato le comunità friulane in Argentina, e con sindaci e amministratori del Friuli. E' superfluo dire che particolarmente frequenti sono stati i contatti del graditissimo ospite con il presidente Valerio e con i dirigenti della nostra istituzione.

Nel corso degli incontri, il cav. Mattiussi si è fatto interprete dei sentimenti d'affetto che uniscono alla terra natale i nostri corregionali in Argentina, e ha esposto le esigenze e le richieste delle nostre comunità.

Particolare significato e importanza ha avuto la visita del cav. Mattiussi all'on. Toros, il quale, oltre ad avere alte responsabilità governative come sottosegretario d'un ministero — qual è quello del Lavoro e della previdenza sociale — su cui si incentra tanta parte della vita della nazione, è anche presidente dell'Unaie e pertanto segue direttamente da molti anni i problemi dell'emigrazione. L'ospite ha fatto presenti al parlamentare friulano le richieste dei nostri corregionali nella lontana e ospitale Repubblica del Plata: esigenze legate a un consolidamento dei rapporti culturali, ma soprattutto al pieno rispetto della convenzione esistente tra Italia e Argentina. Per tutti i problemi, e in modo particolare per quello relativo alle pensioni, l'on. Toros ha promesso il proprio interessamento in sede governativa. La convenzione stipulata — ha assicurato il sottosegretario al Lavoro — è sufficientemente valida; ora, tuttavia, è necessario riuscire a ottenerne il pieno rispetto e conseguire uno snellimento delle procedure.

Successivamente, il cav. Mattiussi ha ufficialmente invitato l'on. Toros a intervenire ai lavori del congresso delle società friulane in Argentina, che si terrà nel prossimo ottobre a Paranà. Il parlamentare, dopo aver accettato (compatibilmente con gli impegni governativi) l'invito rivoltogli, ha auspicato un potenziamento dei rapporti tra il Friuli e le comunità dei nostri lavoratori all'estero: potenziamento che può essere ottenuto — ha detto — particolarmente attraverso l'azione dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Tradizioni nostrane a Ginevra

GINEVRA - La signorina Rosalba Foschia: è la graziosa friulana che, nel costume della nostra terra, ha presentato i tipici prodotti nostrani nello stand allestito dal Fogolâr nel quadro dell'iniziativa « Le regioni d'Italia ».

Alla Brasserie Carougevise si è tenuta lo scorso 20 febbraio l'assemblea generale del Fogolâr furlan di Ginevra per l'elezione del Consiglio direttivo. Le cariche sono state così distribuite: presidente, sig. Vittorino Foschia; vice presidente, sig. Romano Biasutti; segretario, sig. Franco Lauzzana; cassiere, sig. Ivo Franco; vice cassiere, sig. Bruno Nadalini; consiglieri, sigg. Rosalba Foschia, Guido Fulchir, Olivo Gallo, Antonio Menossi e Mario Pestrin.

Come ci informa il sig. Luigino Zanini, due settimane prima, il 7 e 8 febbraio, il Fogolâr aveva partecipato alla festa di beneficenza a favore delle opere della Missione cattolica. Quest'anno la formula della manifestazione è stata cambiata con l'allestimento di stands che, sotto l'insegna « Le regioni d'Italia », esponevano prodotti dell'artigianato ed esempi degli usi e dei costumi. Anche il Fogolâr di Ginevra ha avuto il suo stand: ed esso è stato (ciò va detto a onore della verità, anche se con un pizzico di orgoglio) il più frequentato: molti i friulani, ma non pochi i visitatori di altre regioni, che hanno richiesto e gustato lo squisito *muset* accompagnato dalla tradizionale polenta.

Lo stand, che allineava una serie di immagini del Friuli, sembrava fatto apposta per guidare i nostri corregionali lungo il sentiero dei ricordi: ogni foto, ogni oggetto, gli stessi cotechini appesi, rimandavano a un luogo amato, alla vita vissuta nel paese natale, agli affetti più sacri e più puri. Il sapore locale era completato da una graziosa ragazza, la signorina Rosalba Foschia, nel tipico costume della nostra regione: ella ha distribuito in continuità cortesia, sorrisi e *muset*.

Nuovo direttivo a Winterthur

I soci del Fogolâr furlan di Winterthur (Svizzera), riuniti in assemblea generale il 14 marzo scorso, hanno eletto il nuovo Consiglio direttivo, che risulta così composto: presidente, sig. Elvio Chiapolini; vice presidente, sig. Eugenio Venica; segretario, sig. Noè Morandini; vice segretaria, sig. Renata Molinari; cassiera, sig. Nives Morandini; dirigente sportiva, sig. Brunella Franceschini; direttore sportivo, sig. Elio Venica; consiglieri effettivi, sigg. Leonardo Terenzani, Otello Franceschini, Dionisio Prezza e Giacomo Maltempi; consiglieri supplenti: signori Angelo Fornasier e Vittorio Gaita.

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO

La fondazione «Casa del Friuli» a Colonia Caroya

COLONIA CAROYA - La firma dell'atto costitutivo della fondazione « Casa del Friuli » da parte del comm. Domenico Facchin, alle cui spalle è il cav. Elso Della Picca, segretario della federazione delle società friulane in Argentina. A sinistra, nella foto, è l'avv. Uanini, figlio di nostri corregionali; a destra il notaio e l'ing. Vidoni, presidente del Fogolâr di Cordoba.

Lo scorso 15 marzo, a Colonia Caroya, è stata ufficialmente costituita la fondazione « Casa del Friuli », alla presenza di numerosi rappresentanti della federazione delle società friulane in Argentina, di presidenti di Fogolârs, autorità locali, lavoratori. Come abbiamo ripetutamente pubblicato, la Casa del Friuli è sorta per iniziativa del comm. Domenico Facchin, componente del Comitato consultivo degli italiani all'estero, e fu inaugurata con una solenne cerimonia dal presidente della Società filologica friulana, sen. Guglielmo Pelizzo.

L'atto costitutivo reca che nella Casa del Friuli si sono riunite — il 15 marzo 1970, appunto — le persone fisiche e giuridiche dei signori comm. Domenico Facchin, cav. Elso Della Picca, cav. Remo Sabbadini, cav. Abele Mattiussi, Sisto Martini, Natalio Valzacchi, Ildo Crozzoli, Josè Manuel Facchin, Alberto Giovanni Facchin, Sergio Gon, Valentino Braida, Fortunato Rizzi, Valentino Lauret, Bruno Prez, Italo Martin, Fulvio Pagani, dott. Arturo Uanini, domiciliati in Argentina; e i signori on. Alfredo Berzanti, sen. Guglielmo Pelizzo, on. Mario Toros, avv. Vinicio Turello, dott. Bruno Chientaroli, Ottavio Valerio, residenti in Italia. Hanno aderito alla fondazione e alle sue finalità, promettendo anche la loro collaborazione e il loro appoggio, il Fogolâr furlan di Cordoba (rappresentato dal sig. R. Vidoni), la Società friulana di Buenos Aires (Luigi Sandri), il Circolo friulano di Avellaneda (Ercole Scian), la Famèe furlane di Rosario (Natalio Bertossi), il Fogolâr di Santa Fe (Walter P. Taboga), la Società friulana di Paranà (Severino Romanut), la Famèe furlane di La Plata (Antonio Redigonda).

Al termine della cerimonia, il comm. Domenico Facchin ha sottolineato, con una breve allocuzione, il significato della fondazione. « Da questo momento — egli ha detto — la fondazione Casa del Friuli è una realtà: una realtà non soltanto giuridica, ma anche morale e umana: cioè una realtà che si manifesta attraverso un'aspirazione comunitaria, di unione e di solidarietà ». Dopo aver ricordato che la Casa del Friuli festeggia il suo secondo anno di attività, l'oratore ha sottolineato che la fondazione segna « il primo passo verso nuovi punti di incontro » in rapporto ai problemi degli emigrati friulani in Argentina, e che, con la firma apposta al documento costitutivo, non soltanto era stato sottoscritto un atto di volontà, ma ci si era anche assunti un impegno di lavoro. E ha soggiunto: « E' noto come nella nostra comunità non siano stati ancora pienamente risolti i problemi collettivi, e come molte delle nostre istituzioni si mantengano in schemi di azione limitati. La fondazione Casa del Friuli, creata per essere una porta aperta alla comunità, è consapevole di questo stato di cose, e pertanto si pone anche come un valido strumento inteso ad attuare l'unione dei sodalizi. Io concordo con coloro i quali affermano che oggi l'uomo vive con una notevole mancanza di coscienza comunitaria. Ma per quanto riguarda la fondazione Casa del Friuli possiamo dire che abbiamo ascoltato tutte le idee e abbiamo vagliato tutte le circostanze: molti hanno compreso il nostro lavoro e si sono uniti a noi; anche eminenti personalità del Friuli, consapevoli della importanza dell'iniziativa, si sono unite al nostro sforzo, affinchè la fondazione costituisca una forza e, insieme, un incitamento alla friulanità e all'italianità ».

Il comm. Facchin, dopo aver dichiarato di fare affidamento, oltre che sull'impegno dei fondatori, anche sulla collaborazione di tutti coloro che nell'opera vedono un sostanziale apporto alla soluzione di alcuni problemi della comunità friulana in Argentina, ha ricordato che la fondazione « ha disposto di concedere annualmente una borsa di studio per l'Italia a favore di un laureato friulano, o argentino figlio di friulani, e di offrire, pure annualmente, a due persone associate a ogni Fogolâr un soggiorno gratuito di dieci giorni nella Casa del Friuli. Inoltre, la fondazione ha in progetto attrezzature atte a favorire l'incontro di nostri corregionali che desiderino stringere vincoli d'amicizia e mantenere viva la fiaccola della friulanità, mentre in un secondo tempo la Casa sarà munita di comodità che consentano una decorosa permanenza a quei friulani ai quali le circostanze della vita impediscano di trascorrere una vecchiaia serena in un ambiente confortevole ».

Numerosi sono stati i telegrammi di compiacimento e di augurio inviati dalle maggiori autorità friulane al comm. Facchin per la costituzione della fondazione Casa del Friuli. Un messaggio particolarmente caloroso e ispirato al sentimento della fraternità è stato indirizzato dall'Ente « Friuli nel mondo ».

Dieci anni di attività a Berna

Con una preparazione accurata, e con un programma che ha dimostrato la grande capacità organizzativa dei suoi dirigenti, il Fogolâr furlan di Berna ha solennemente celebrato, l'11 aprile, il decimo anniversario della sua costituzione.

Nel primo pomeriggio, nella Casa d'Italia si è avuta una riunione dei Fogolârs operanti in Svizzera. All'invito rivolto dal sodalizio friulano della capitale elvetica hanno aderito i Fogolârs di Bienne, Frauenfeld, Ginevra, Losanna, Lucerna, San Gallo, Winterthur e Zurigo, i cui presidenti hanno voluto testimoniare, con la loro presenza (assenti, per cause di forza maggiore, quelli di Lucerna e di San Gallo), l'affetto, la solidarietà e l'augurio per i nostri corregionali residenti a Berna. Da Udine erano intervenuti il presidente del Consiglio regionale, prof. Michelangelo Ribezzi, il consigliere regionale rag. Del Gobbo e, in rappresentanza dell'Ente « Friuli nel mondo », il dott. Faustino Barbina. Presente anche il sig. Giovanni Stefanutti, primo presidente del Fogolâr di Berna.

La riunione è stata presieduta dal dinamico presidente del Fogolâr bernese, sig. Mario Quai, che è stato l'instancabile animatore di tutte le iniziative con le quali si è inteso festeggiare il decimo anno di vita e di attività del sodalizio. E tale attività il sig. Quai ha appunto illustrato nel corso di un'interessante relazione, dopo aver porto agli ospiti graditi e a tutti gli intervenuti il cordiale ringraziamento del Fogolâr. A conclusione della sua esposizione, il presidente del sodalizio ha pronunciato commosse parole di ricordanza per la signorina Maria De Luca, fedele e preziosa collaboratrice dell'Ente, immaturamente e repentinamente scomparsa, e ha avanzato la proposta di onorarne degnamente la figura.

Il dott. Barbina, parlando in friulano, ha porto a tutti gli intervenuti il saluto affettuoso del presidente e del Consiglio d'amministrazione dell'Ente, e ha ricordato quanto la nostra istituzione ha fatto in diciassette anni di vita con una grande penuria di mezzi, ma con una fede immensa, al fine di tenere sempre alta e sempre più viva la fiamma della friulanità in ogni angolo del mondo. Dopo aver porto al presidente Quai il ringraziamento per la generosa e proficua opera data al fine di assicurare efficienza e prestigio al Fogolâr di Berna, il rappresentante dell'Ente ha proposto la creazione di un'associazione che raccolga — analogamente a quanto è stato attuato in Argentina — tutti i Fogolârs della Svizzera.

Successivamente, il rag. Del Gobbo ha ricordato l'attività svolta dalla Regione a favore degli emigrati e soprattutto ha illustrato la legge sull'emigrazione, votata proprio il giorno innanzi, 10 aprile, dal Consiglio regionale: legge scaturita dalla Conferenza tenutasi a Udine il 12 e 13 dicembre scorso e che, pur nei contrasti che l'hanno caratterizzata, si è dimostrata utile di suggerimenti e di indicazioni per i legislatori del Friuli-Venezia Giulia. La legge — ha spiegato l'oratore — rappresenta un passo di estrema importanza per i lavoratori emigrati, perchè con essa sono affrontati i loro problemi. Ne è seguita un'interessante discussione, contrappuntata da richieste di informazioni e di chiarimenti sul recentissimo provvedimento.

Infine, il presidente del Fogolâr furlan di Bienne, sig. Osvaldo Grava, dopo aver lamentato l'inflazione di associazioni ed aver proposto una sempre più stretta collaborazione tra i Fogolârs, ha suggerito alcune proposte pratiche ed ha auspicato che sia redatto un calendario delle manifestazioni che i Fogolârs furlans in Svizzera hanno in animo di attuare, al fine di evitare spiacevoli e dannose concomitanze.

La celebrazione del decimo anno — una data importante, ma ancora una prima, anche se fausta tappa nel cammino del Fogolâr di Berna — si è avuta alle ore 20, nella grande sala del ristorante Schweizerbund, nel centro della città. L'ampio locale, addobbato con grandi fotografie di località storico-artistiche del Friuli, è stato il teatro della grande serata di gala che ha registrato danze del complesso folcloristico del Fogolâr di Zurigo e dei bambini del balletto del Fogolâr di Bienne, canti della piccola Mary, esecuzioni corali di villotte e infine l'elezione di miss Fogolâr. La sala era affollatissima; l'atmosfera, festosa. Fra i presenti (molti coloro che erano giunti da vari cantoni della Svizzera), il console generale d'Italia a Berna, il quale ha espresso la propria soddisfazione di trovarsi in mezzo ai lavoratori friulani, che nella capitale elvetica e in tutto il territorio della Confederazione godono di una particolare considerazione per la loro serietà, capacità, spirito di sacrificio e di intraprendenza.

Lungamente e ripetutamente applaudito, ha parlato ai convenuti il prof. Ribezzi, il quale ha porto a tutti il saluto mèmore e affettuoso della Regione e ha illustrato a fondo, con semplicità e con chiarezza, quanto l'amministrazione regionale sta facendo a favore degli emigrati. Infine, a nome dell'Ente « Friuli nel mondo », il dott. Barbina ha offerto una medaglia d'oro al sig. Quai, che ha definito « il presidente del 23° cantone della Svizzera: quello friulano ».

La festa si è protratta a lungo, sino a notte alta, tra canti e danze, tra la generale allegria, nel segno della fratellanza, nel nome del Friuli.

Una conferenza a Losanna del vice presidente regionale

Troppo piccola si è dimostrata, lo scorso 22 febbraio, la sala dell'hotel de l'Ours, a Losanna, per accogliere i molti friulani convenuti da diverse città della Svizzera per assistere alla conferenza tenuta dal sig. Enzo Moro, vice presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia.

La riunione è stata aperta dal presidente del Fogolâr, sig. Enzo Giacomini, che con brevi ma chiare parole ha esposto un postulato del sodalizio: la creazione d'un fondo di investimenti dei risparmi degli emigranti. Successivamente il gradito ospite ha mostrato, con un nitido e circostanziato discorso, il vero volto dell'emigrazione, che è stata per il Friuli — e purtroppo lo è ancora — una perdita di sangue vivo. La linea d'azione della Giunta regionale, relativamente al problema, è la ricerca di tutti i mezzi possibili e migliori che conducano all'attenuazione, sino alla totale scomparsa, di questo male. Apparentemente — ha detto il vice presidente della Giunta — il lavoro è andato avanti molto adagio; ma tale lentezza è stata dovuta al tempo necessario per la creazione di leggi concernenti la Regione e i suoi molti problemi, e la loro approvazione da parte dell'assemblea. Ora tali leggi esistono, e pertanto alle questioni inerenti l'emigrazione si può attendere con maggior cura, al fine di trovare la soluzione più idonea all'arresto dell'esodo: soluzione che sta nella creazione di nuovi posti di lavoro. A tale proposito, l'oratore ha sottolineato che nel territorio della regione si è arrivati alla costruzione d'un buon numero di complessi industriali, i quali assicureranno un'occupazione a migliaia di friulani. Tale fatto, tuttavia, ha messo la Giunta dinanzi alla necessità di creare le infrastrutture indispensabili, e soprattutto una più vasta rete di strade e di autostrade: problema, quest'ultimo, che è stato già affrontato dall'ente Regione e la cui soluzione è a buon punto. Tuttavia — ha concluso il sig. Moro — sarebbe inutile e dannoso farsi illusioni: è necessario attendere e lavorare ancora molto, prima che il grave problema dell'emigrazione friulana trovi la sua soluzione definitiva.

Al termine della conferenza, che è stata seguita con vivissimo interesse e che è stata unanimemente apprezzata per la sua concretezza e per il suo realismo, il vice presidente della Giunta regionale si è intrattenuto a lungo e affabilmente con i nostri lavoratori, che gli hanno sottoposto quesiti e chiarimenti e gli hanno espresso la loro simpatia.

UDINE - Palazzo della Sede centrale

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AVVISO

La grande quantità di corrispondenza giuntaci in questi ultimi mesi da parte dei nostri lettori ci costringe a dare, almeno in questo numero del giornale, brevissima segnalazione dei singoli abbonamenti. Accanto a ciascun nominativo e al luogo di residenza, pertanto, appare soltanto — salvo casi particolari — l'anno (o gli anni) cui l'abbonamento si riferisce. E' appena il caso di dire che a ciascuno vanno il nostro sentito ringraziamento, i saluti più cari e mille fervidi auguri.

AFRICA

BERTONI Gianni - CHOMA (Zambia) - 1970 (sostenit.; via aerea).

FOGOLAR FURLAN di JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Ringraziamo il sig. Artico per averci spedito il saldo 1970 e 71 a favore del dott. Carlo Linda e il saldo 1970 per il sig. Fragale. Cordialità ai dirigenti e a tutti i soci del sodalizio.

MARTINUZZI Daniele - DELMAS (Sud Afr.) - 1968 (sostenit.) e 1969.

AUSTRALIA

COZZI Giovanni - CARLTON - 1969, a mezzo del sig. De Martin.

ERMACORA Guglielmo - NORTH BALWYN - Grazie per il saldo 1970 inviatoci per lei e per i seguenti signori: Corrado Pellarini, Giuseppe Cussigh, Luigi Spangaro, Lino Urli, Frank Zanetti, Amedeo Del Fabbro, Elio Candusso, Nicolina Benvenuti, Revelant e Sinicco, Enrico Croatto, Luigi D'Odorico, Vittorio Miotto, Lina Gazzolo.

FOGOLAR FURLAN di MACKAY - Vivi ringraziamenti al sig. Luigi Mian per il saldo 1970 per sè e per i seguenti signori: Giacomo Comelli, Anita Liberale, Lucia ved. Zamparutti, Luigi Zanon, Vittorio Paro, Pietro Sturma e Lorenzo Masotti.

FOGOLAR FURLAN di MELBOURNE - Siamo grati al segretario, sig. Cher, per il saldo 1970 a favore del Fogolâr (via aerea) e dei seguenti signori: Frank Polesel, Firmino Valoppi, cav. G. B. Cozzi, cav. Virginio Turco, Francesco Rinaldi e Maria Vit. Grazie anche per l'abbonam. 1970 a favore della signora Giovanna Bertossi, resid. a Goricizza, versato dalla figlia, signora Maria Vit.

FOGOLAR FURLAN di PERTH - Ringraziamenti cordiali alla gentile signora Renata Degano, segretaria del sodalizio, per averci spedito i saldi 1970 a favore dei seguenti signori: Aldo Brambilla, Giovanni Battistella, Ambrogio Brambilla, M. Pasutti (sostenitore), Duilio Orso, Silvano Clozza, Giobatta Toffoli, Sergio Coral, Silvano Piani, Rino Bonino, Adelio Clozza, Valentino Formentin, Severino Formentin, Antonio Formentin, Alessio Formentin, Mario Formentin, Giovanni D'Andreis, Luigi Zugliani, Ivan Degano, Ado Clozza, Romeo Battigelli, Rolando Tonus, Regolo Degano, Mario Dalmasson, Aldo Florencig, Artemio Valvasori, Mario Casotti, Ado Campeotto, Vittorio Campeotto, Valentino Andreatta, Giuseppe Bolzicco, Rino Doria, Riccardo Ostolidi, Gino Boccalon, Joe Boccalon, Giorgio Colussi, Pietro Chiarotto, Remo Sabbadini, Rolando Sabbadini e Dino Zanella.

MAGHET Enno - MT. DRUITT - 1968, 69 e 70 (sostenit.).

MANEA Antonietta - PUNCHBOWL - 1969 (via aerea) e 1970.

MARTIN Egilberto - HAWTHORN - 1969 e 70 (via aerea).

MARTIN Fermo - BRISBANE - 1969.

MATTIUSSI Antonio - BEVERLY HILLS - 1968 e 69, a mezzo del fratello Giuseppe.

MAURO Elia e Giuseppina - FAIRFIELD - 1968 e 69.

MAURO Giuseppe - HURSTVILLE - 1967 e 1969.

MAURO Remigio e Anita - CABRAMATTA - 1968 e 69.

MAZZAROLLI Pietro e Maddalena - SYDNEY - 1969.

MELOCCO Giovanni - BEXLEY - 1968 e 69, a mezzo del sig. De Martin.

MELOCCO Vittorio - CARRAMAR - 1970 e 71; e, precedentemente, 1968 e 69, a mezzo del sig. Giuseppe Mattiussi.

MESAGLIO Dante - AUBURN - 1970.

MIANI Fulvia e Giuseppe - LISMORE - 1969, a mezzo della familiare signora Noemi.

MICHELIZZA Virginia - MACLEOD - 1968, 69 e 70, a mezzo della cognata, signora Adelia.

MINARELLI Amadio - FULLARTON - 1967, 68 e 69, a mezzo del nipote.

MORANDINI Domenico - WINDANG - Secondo semestre 1969 e tutto 1970 (via aerea), a mezzo del figlio Noè.

MORETTI Riccardo - NORTHCOTE - 1969 e 70.

MORO Elso - PADSTOW - 1968 e 69.

MORO Eno - SURFERS - 1968 e 69, a mezzo del fratello Luigi.

PASSERA Guido - WEST PRESTON - 1969, a mezzo della signora Adelia.

EUROPA

ITALIA

BONCOMPAGNI - MARTIN Anastasia - FIRENZE - 1969 e 70, a mezzo del familiare sig. Valeriano Martin.

COSSIO ROVERE Laura - SANREMO (Imperia) - 1969, a mezzo di mons. Aldo Moretti.

DE GANIS Egidio - TABELLANO (Mantova) - 1969, 70 e 71, anche a favore dei fratelli Augusto e Luigi, residenti in Argentina.

DI MICHIEL Irene - MILANO - 1969.

FOGOLAR FURLAN di VENEZIA - Vivi ringraziamenti al segretario del sodalizio, sig. Antonio Bortolussi, per averci spedito il saldo dell'abbonam. 1970 per sè e per i seguenti signori: dott. G. B. Brovedani, Fernanda Dal Missier, ins. Roberto Marangon, avv. Virgilio Perulli, ing. comm. Giuseppe Fagi, m.o Davide Liani, Vittorio Martina, ing. Gian Giacomo Tosoni Gradenigo, p.i. Sergio Roseano, p.i. Renzo Cozzi, Bruno Giorgiutti, Mario Lucca, ing. Giuseppe Peresson (sostenitore), Orlando Borghese, Quinto Fabbro, dott. Giacomo Cadel (sostenitore), geom. Giacomo Menegon, Elisa Pillinini - Bozzao.

GALBIATI Ita - MALNATE (Varese - 1969.

MACOR Emilio - MILANO - 1969.

MACOR Luigi - MALGRATE (Como) - 1969 e 70.

MACOR Paolo - MILANO - 1969; 1970 (sostenit.).

MANICARDI Dirce - MODENA - 1968.

MARALDO Vittorio - MILANO - 1969.

MARAN Ernesta - ODERZO (Treviso) - 1969 e 70.

MARANGONI Antonio - MILANO - 1969 e 70.

MARINI Giovanni - GARBAGNATE (Milano) - 1970.

MARTELOSSI - BRUMAT Luigia - SANREMO (Imperia) - 1969 e 70 (sostenitrice).

MARTINA Giuseppe - TORINO - 1969 e 70 (sostenit.).

MARTINA Luigi - VENEZIA - 1969.

MARTINIS Carlo - ROMA - 1967, 68 e 69.

MARTINUZZI, fratelli - TORINO - 1968 e 69 (sostenit.).

MASTROSANTI Italia - ROMA - 1969 e 70.

MAURO Luisa - MORES (Sassari) - 1969 e 70.

MELOCCO Sergio - MESTRE (Venezia) - 1969.

MENEGON dott. Pietro - MILANO - 1969 e 70.

MERIGO Giuditta - BRESCIA - 1969 e 70.

MICONI Guerrino - TREVISO - 1968 (sostenitore).

MILOCCO comm. Alfredo - ROMA - 1969 e 70 (sostenitore).

MISSIO Ardemia - ORENO (Milano) - 1969 e 70.

MONASSI prof. Pierino - MILANO - 1969 e 70.

MONTICO P. dott. Giorgio - SAN PIETRO DI BARBOZZA (Treviso) - 1969.

MOREAL Luigi - ASSEMINI (Cagliari) - 1969 e 70.

OLIVO Silvano - MESTRE (Venezia) - 1969.

RUGO Luigia - MANTOVA - 1969, a mezzo del sig. Luigi Miniutti, residente a Corona (Stati Uniti).

ZANELLO Sergio - MESTRE (Venezia) - 1969.

Residenti in Friuli:

Bertossi Giovanna, Goricizza di Codroipo, 1970 (a mezzo della figlia, signora Maria Vit, residente in Australia); Calligaro Vittorio, Maniago, 1969; Caretta dott. Bruno, Pordenone, 1970 (a mezzo del pittore Ugo Della Mattia); Della Mattia Ugo, San Quirino, 1970; De Zan Irma, San Quirino, 1970 (a mezzo del pittore Ugo Della Mattia); Maddalena Giuseppina, Fanna, 1969 e 70; Maghet Leonardo, Brazzano di Cormons, 1968, 69 e 70; Maraldo Lorenzo, Fanna, 1969; Maraldo Napoleone, Fanna. 1969; Marano Ercole, Pozzo di Codroipo, 1969 e 70; Marchi cav. Attilio, Maniago, 1969 e 70; Marini Bruno, Udine, 1969 e 70; Marini Francesco, Gemona, 1969 e 70; Martin Alberto, Osais di Pesariis, 1969; Martin Valeriano, Sedegliano, 1969 e 70; Martin Vittorio, Stevenà di Caneva, 1968 e 69 (sostenitore per il 70); Masaro Domenico e Giovanni, rispettivamente di Felettis e di Terenzano, 1970 e 71 (a mezzo del familiare Ermes, residente in Canada); Masotti Romano, Campoformido, 1969 e 70; Mazzeza don Silvio, Castello di Porpetto. 1969; Mazzoli Alma, Poffabro, 1970; Mecchia Edoardo, Prato Carnico, 1970 (a mezzo del sig. Fermo Roia); Melosso Giovanni, Toppo, 1969 e 70; Menotti Ferdinando, Cassacco, 1969, 70 e 71; Micelli Amos, Orgnano di Basiliano, 1969 e 70 (a mezzo del fratello, residente in Svizzera); Michelutti Guido, Udine, 1969 (sostenitore); Moretti mons. prof. Aldo, Udine, 1969 e 70; Moro cav. Luigi, Pordenone, 1968; Moruzzi Sergio, Campone, 1969 e 70; Nazzi Settimio, Sclaunicco di Lestizza, 1970 e 71 (a mezzo del sig. Ermes Masaro, residente in Canada); Roman-Ros Silvio, Campagna di Maniago, 1970 e 71 (a mezzo del figlio, residente negli Stati Uniti); Rupolo rag. Fernanda, Stenevà di Caneva, 1970 (a mezzo del pittore Vittorio Martin); Visintin Antonio, Azzano Decimo, 1970 (a mezzo del sig. Giuseppe Mattellone, residente in Svizzera).

BELGIO

GABBINO Ferruccio - LIEGI - 1970, a mezzo del fratello Mario, del Fogolâr furlan di Zurigo.

MACOR Iolando - NAMUR - 1969.

MALISAN Anna - ARLON - 1969 e 70.

MANSY-CHIANDUSSI Ardea - HOUDENG - 1968 (secondo semestre) e 1969.

MARINI Luciano - CHATELET - 1969.

MIANI Danilo e Gemma - BOUFFIOULX - 1968 e 69.

MINISINI Luigi - MONS - 1969.

MOREALE Tullio - SENEFFE - 1969 e 70 (sostenitore).

SACCOMANO Ivo - LIEGI - 1970, a mezzo del cognato sig. Elio Micelli, residente in Svizzera.

EIRE

MARTINA Maria - DUBLINO - 1969.

MIROLO Giuseppe - DUBLINO - 1969 (sostenitore).

FRANCIA

BOMBASARO Pietro - MONTREUIL - 1969 e 70 (anche a favore, per il 1970, del familiare sig. Andrea Bombasaro, residente a Lestans).

BORTOLI Anna Maria - PARIGI - 1969, a mezzo del sig. Vittorio Maraldo.

DE MARTIN Fabio e Vincenza - EVREUX - 1970.

DE ZORZI Ines - SARREGUEMINES - 1969, a mezzo del sig. Sergio Melocco, residente a Mestre.

MADRICARDO Henri - PERONNE - 1969.

MALISAN Giuseppe - NIZZA - 1969.

MALISANI Luigi - NEULLY PLAISANCE AVRON - 1969 (sostenit.).

MARCON Valentino - POISSY - 1969 e 70.

MARCUZZI Marino - SORCY - 1968, 69 e 70.

MARCUZZI Mario - GRADIGNAN - 1969.

MARIN Charles - BELVIS - 1968 (secondo semestre), 1969 e 70.

MARIN Nicolò e Ginetta - MONTEREAU - 1968, 69 e 70.

MARTINA Mario - ST. ETIENNE DU ROUVRAY - 1969.

MARTINELLI Giovanni - PARIGI - 1969 e 70.

MARTINI Sergio - VITRY SUR SEINE - 1968 e 69 (omaggio del sig. Giacomo Copetti, resid. in Arabia).

MARTINIS Vinicio - CHAMPIGNY - 1969, a mezzo del sig. Pallaro.

MARZONA Antonio - ARGENTEUIL - 1969 e 70, a mezzo di don Covassi.

MATTIONI Umberto - CAUDERAN - 1969 e 70, a mezzo della madre.

MAURO Emile - RIBECOURT - 1968; 1970, a mezzo del nipote Luigi.

MAZZAROLLI Antonio - MALAKOFF - 1968.

MECCHIA Luigi - PLESSIS TREVISE - 1970.

MENIS Lucio - VITRY SUR SEINE - 1970, a mezzo del sig. Muzzolini.

MILANESE René - MERCUS - GARRABET - 1969.

MINISINI Severino - BONNEUIL-EN-VALOIS - 1969.

MIROLO Pietro - BELFORT - 1969 (sostenitore).

MISDARIIS Giuseppe - LE VESINET - 1969 70 e 71, a mezzo del nipote Albino.

MISDARIIS Luciano - LA CLAYETTE - 1968 e 69.

MOLARO Agostina - GAGNY - 1969 e 70.

MOLARO Angelo - ST. HIPPOLYTE - 1968 (sostenitore), e 1969.

MOLINARO Romano - VILLEJUIF - 1969; 1970 (sostenitore).

MONGIAT Riendo - CHAVELOT par TAHON - 1969 e 70.

MONTICOLO Albano - AUMETZ - 1969.

MORASSI Carlo - SEUIL par RETHEL - 1969.

MORASSI Tullio - CHATOU - 1969.

MORO G. B. - ANTIBES - 1970 (sostenitore).

PONTISSO - MARTIN Vittoria - KINGERSHEIM - 1969 e 70, a mezzo del familiare sig. Valeriano.

ZAMBON Guerrino - BAGNOLET - 1969, a mezzo del sig. Vittorio Maraldo.

GERMANIA

ASCHENBRENNER dott. Max - MONACO - Le porgiamo il cordiale benvenuto nella famiglia dei nostri abbonati. Al saldo 1970 per lei, in qualità di sostenitore, ha provveduto il dott. Livio Passarino, che con lei ringraziamo. Infiniti auguri di bene.

BEARZATTO Mariano - QUIERSCHIED - 1970 (anche a favore della cognata, signorina Ida Rangan, resid. ad Arba).

BORTOLUSSI Piero - GOENNINGEN - 1970.

MARTINA Giovanni - RIEGELSBERG - 1970.

MESTRONI Rienzo - KAUFBEUREN - 1969.

MION Adelindo - SCHMELZ - 1968 (secondo semestre) - 1969 e 70, a mezzo del parroco di Lonca.

MONGIAT Enrico - LUDWIGSHAFEN - 1969.

ROVEDO Secondo - COLONIA - L'amico sig. Arduino Della Pietra ci ha spedito alcuni versi dedicati a lei in occasione del compleanno. Noi non

Nella chiesa parrocchiale del Pilar, a Rosario (Argentina), hanno celebrato le loro nozze d'oro il cav. Vincenzo Boccardi e la sua gentile consorte, signora Albina Linza. Gli « sposi d'oro » sono stati affettuosamente festeggiati da familiari e da amici, nonchè dai componenti del Consiglio direttivo della Casa d'Italia e dell'Associazione degli ingegneri edili, chimici e geografi. Ai coniugi Boccardi uniamo i voti più fervidi per le nozze di diamante.

Non c'è che dire: sei cervi in una sola battuta di caccia costituiscono un bottino che non tutti i seguaci di Nembrotte possono vantare, anche se la battuta si è tenuta in Canada e se coloro che vi hanno preso parte sono stati in numero di sette. E' appunto il caso del sig. Giacomo Zaina, nativo di Pasiano, dei fratelli Lieto e Leo Tramontin, di San Giorgio alla Richinvelda, e dei sigg. Giuseppe Petracco, Luigi Zanier, Angelo Silani e Attilio Truant, tutti nativi da San Martino al Tagliamento, che attraverso questa foto salutano i familiari e gli amici in Friuli.

Un anno fa, il 20 maggio 1969, si spegneva a Basilea, all'età di 59 anni, il sig. Giuseppe Bertossi, padre del sig. Giacomo Bertossi, presidente del Fogolâr furlan di Frauenfeld. La salma del compianto lavoratore, trasportata in Friuli, fu inumata a Osoppo. A un anno dalla sua morte, il figlio, i familiari tutti, i numerosi corregionali emigrati a Frauenfeld e a Basilea, gli osoppani, ne ricordano con immutato affetto l'esemplare figura.

possiamo ospitare il componimento, e ce ne rammarichiamo per lei; ma le sia gradito il gentile, caro pensiero del suo amico, il quale potrà spedirle personalmente l'omaggio poetico. Auguri anche da noi.

INGHILTERRA

MANARIN Sergio - TOTTON-HANTS - 1968 (secondo semestre) e 1969, a mezzo della figlia.
MARALDO Elio - LONDRA - 1970.
MARIUTTO Dennis, Angelo, Rinaldo e Vittorio - LONDRA - 1969 e 70.
OSSO Rinaldo - LLANYBYTHER - 1970.
PONTELLO Mario - LONDRA - 1969, a mezzo del sig. Vittorio Maraldo.
TOFFOLO Umberto - TOTNES, ST. DEVON - 1969, a mezzo del sig. Duilio Mion, residente in Spagna.

LUSSEMBURGO

MARTINUZZI Attilio - CESSANGE - 1969 e 70.
MIOTTO Pietro e Giuseppe - ERPELDANGE - 1969.
MORUZZI Bruno - STEINSEL - 1969, 70 e 71.
MORUZZI Nelia - STEINSEL - 1969 e 70.

OLANDA

FOGOLAR FURLAN de L'AJA - Cordiali ringraziamenti al segretario, sig. Ernesto Coral, per averci spedito il saldo dell'abbonam. 1970 per sè, per il sig. Valentino Braida e per le gentili signore A. Rosa Bian-Braida, T. Bernardon-Andreani, G. Zanetti-De Marco. A tutti, fervidi auguri con un caro *mandi*.
MARTINA Francesco - L'AJA - 1970.
MARTINA Pietro ed Edda - ENCHEDE - Sino a tutto il 1969.
MARTINA Valiano - HENGELO - 1969; 1970 (sostenit.).
MIROLO Vittorio - HELOO - 1969 e 70 (sostenitore).

SPAGNA

MION DUILIO - MADRID - 1969 (sostenitore).

SVIZZERA

AITA Valerio - BASILEA - Secondo semestre 1968 e primo semestre 1969, a mezzo del cav. Pietro Menis.
BERTOSSI Pietro - BASILEA - 1969, a mezzo del sig. Elio Micelli.
FOGOLAR FURLAN di BERNA - Ricevuto il saldo 1970 a favore dei sigg. Pietro De Stefano e Adriana Zanetti. Grazie, cordiali auguri.
FOGOLAR FURLAN di WINTERTHUR - Ringraziamo di cuore il sig. Elvio Chiapolini per averci spedito il saldo 1970 per sè e per i seguenti signori, cui esprimiamo la nostra gratitudine: Fabiano Casagrande, Aldo Turlica, Eugenio Venica, Giuseppe Madile, Noè Cragnolini, Albino Chiapolini, Terenzio Chiapolini, Valentino Rosa, Elio Venica, Dionisio Prezza.
FOGOLAR FURLAN di ZURIGO - Vivi ringraziamenti al sig. Vittorino Pecile per il saldo 1970 per sè e per i seguenti signori: Giovanni Ciotti, Candido Agostinis, Valentino Franz, Casimiro De Colle, Giuseppe Vantusso e Vincenzo Coletta, nonchè per il sig. Ferruccio Gabbino, resid. a Liegi (abbonam. offerto dal fratello Mario). A tutti e a ciascuno, cari saluti e fervidi voti di bene.
MADILE Giuseppe - EMBRACH - 68 (secondo semestre) e 1969.
MAGRIS Elio - LOTZWIL - 1969.
MAIERO Renzo - MURI - 1968 e 69.

ROMA - Oltre quattrocento persone hanno partecipato alla festa danzante di mezza Quaresima, indetta dal Fogolâr. Durante la riunione conviviale sono state elette tre reginette cui sono andati il titolo di « Biele dal Fogolâr 1970 » e sciarpe con i colori del Friuli; ad esse hanno fatto ala le « bielis » delle precedenti annate 1966, '67, '68 e '69. Regista della festa è stato il comm. Alfredo Milocco (al centro, nella foto).

MANZINI Paolo - BASILEA - 1969.
MARANGONE Bruno - WINTERTHUR - 1968; 1969 (sostenitore).
MARANGONE Domenico - BIRSFELDEN - 1968 (sostenitore).
MARCHETTI Enrico - STEIN - 1969.
MARCHIOL Angelina - VEVEY - 69 e 70, a mezzo del cugino sig. Giovanni Pascoli.
MATTELONI Giuseppe - FRAUENFELD - 1970.
MAURO Roberto - FRAUENFELD - 1969.
MAZZOLINI Renzo - FLEURIER - 70.
MEASSO Bruno - BERNA - 1968 (secondo semestre) e 1969, a mezzo del sig. Zorzi.
MEDEOSSI Dino - BADEN - 1969.
MICELLI Elio - BASILEA - 1970.
MICELLI Silvano - OHGEN - Secondo semestre 1968, interi 1969 e 70.
MION Patrizia - BASILEA - 1968 e 69 (sostenitrice).
MONASSI Luigi - LE LOCLE - Secondo semestre 1968 e primo semestre 1969, a mezzo del cav. Pietro Menis.
MONGIAT Ermanno - BERNA - 70.
MONSUTTI don Giuseppe - LUGANO - 1970.
MONTAGNESE-GUGLER Luigino - PRATTELN - 1969.
MORANDINI Ferruccio - BERNA - 1969.
STUA Luciano - FRAUENFELD - 69, a mezzo del sig. Roberto Mauro.
VASSALLI Robertina-Franca - LUGANO - 1969 e 70, a mezzo di mons. Aldo Moretti.

NORD AMERICA

CANADA

COGNIGNI Alberta - BURLINGTON - 1969 e 70.
DE BIASIO Mario - TORONTO - 70, via area (a mezzo del pittore Ugo Della Mattia, resid. a San Quirino).
DE CECCO Giulio - CRANDBROOK - 1969 e 70.
FOGOLAR FURLAN di TORONTO - Cordiali ringraziamenti al sig. Dino Pellegrina per averci spedito i saldi 1970 e 71 del sig. Renato Cignini, che salutiamo beneaugurando da Magnano in Riviera.
MAMOLO Carlo - WINDSOR - 1969 e 70.
MANIAGO Giobatta - LONDON - 68 e 69 (sostenit.).
MANIAGO Renato - LONDON - 1970 (sostenitore).
MANZOCCO Riccardo - WINDSOR - 1968, 69, 70 e 71.
MARCOCCHIO Egidio - PORT COLBORNE - 1970.
MARCOCCHIO Pietro - ISLINGTON - 1968 e 69.
MARSON Santo Luigi - MONTREAL - 1968, 69 e 70 (sostenit.).
MARTIN Franco - WOODBRIDGE - 1970 (via aerea).
MARZARO Maria - LONDON - 1969 (sostenitroce).
MASARO Ermes - DOWNSVIEW - 1970 e 71.
MASOTTI Rina - HAMILTON - 1968 e 69.
MELCHIOR Casimiro - WINDSOR - 1969, anche a favore del sig. Antonio Pontarini.
MESTRONI Franco - MONTREAL - 1969, a mezzo dello zio Candido.
MICELLI Loris - WESTON - 69 e 70.
MICHELUTTI Augusto - TIMMINS - 1969 (sostenitore).
MICHIELI Vaniglio - DOWNSVIEW - 1968 e 69.
MIO Gino - SAULT S.TE MARIE - 1969 e 70.
MISSANA Regina e Massimo - ST. CATHARINES - Secondo semestre 68, tutto il 1969, primo semestre 1970, a mezzo del fratello Giovanni.
MOCCHIUTTI Ermes - QUEBEC - 1969 e 70.
MOLINARO Armando e Ferruccio - ST. THOMAS - 1969, a mezzo del rev. don Bagatto.
MOLINO Giovanni - SUDBURY - 69.
MONGIAT Aristide - HAMILTON - 1969 (sostenitore; via aerea).
MONGIAT Sergio - CHOMEDEY - 1969 (via aerea), a mezzo del padre.
MORELLI Ernesto - MANITOBA - 1968, 69 e 70.
MORELLO Vittorina e Pietro - DOWNSVIEW - 1968 e 69.
MORETTO Antonio - TORONTO - Secondo semestre 1969, a mezzo del padre.
MORO Francesco - TRAIL - 1969.
MORO Gianfranco - WINDSOR - 68, 69 e 70.
TRAMONTI Lieto e Adele - TORONTO - 1970 e 71.
VENIER Agostino - TORONTO - 70.

STATI UNITI

MACHIN John - GARY - 1969 e 70 (sostenitore).
MACOR Enzio - NEW YORK - 1968 e 69.
MAGNAN Mario - NEW YORK - 69, a mezzo della signora Maria Del Pin, resid. a Meduno.
MAIERON Felice - FILADELFIA - 1968; 1969 a mezzo del cognato sig. Ezio.
MAIERON Giuseppe - KOKOMO - 1968.
MANARIN Domenico - ATLANTA - 1967, 68 e 69.
MANARIN Eddo - CHICAGO - 1968 (secondo semestre) e 1969.
MANARIN Rolando - CHICAGO - 68 e 69, a mezzo del cugino, sig. Eddo.
MANGANEL Leo - ROCHESTER - 1968 e 69.
MARALDO Domenico - MT. MORRIS - 1969, a mezzo del familiare sig. Vittorio.
MARALDO L. DETROIT - 1968 (sostenitore).
MARALDO Lino - HOUSTON - 1969 e 70 (sostenitore), a mezzo del fratello, sig. Napoleone.
MARALDO Nelda - CORONA - 1968 e 69 (sostenitrice).
MARALDO Romano - FILADELFIA - 1969 e 70, rispettivamente a mezzo della sorella, sig. Maria, e della madre.
MARALDO Venanzio - SCARSDALE - 1970 e 71 (sostenitore).
MARCHI Luisa - WESTERVILLE - 1969.
MARCOLINA Bruno - METAIRE - 1968 e 69.
MARCON Amelia - PITTSBURGH - 1968 e 69, a mezzo della nipote Jole. Saluti cordiali dalle impiegate dell'Ente, che ricordano con simpatia la visita ai nostri uffici.
MARTIN Emilia - CHARLOTTE - 69 e 70.
MARTIN Margherita - PITTSBURG - 1969 e 70, a mezzo del nipote Elio.
MARTIN Rinaldo - DETROIT - 1970 (via aerea), a mezzo del familiare sig. Franco, residente in Canada.
MARTIN Rosina - BURBANK - 1969.
MARTINA Galliano - EL PASO - 1969 e 70 (via aerea).
MARTINA Maria - DETROIT - 1970, a mezzo del nipote Francesco.
MASONI Luigia - CICERO - 1969 (sostenitrice).
MASSARO Tullio - CORTLAND - 69.
MATTEI Giacomo - ST. LOUIS - 1969 (sostenitore) e 1970.
MATTIONI BENIAMINO - CHICAGO - 1969 (sostenitore).
MATTIUSSI Charles - BUFFALO - 69.
MATTIUSSI Evaristo - DES MOINES - 1968 e 69.
MAZZOLI Mariano - LOUISVILLE - 1969, 70 e 71.
MEASSO Pietro e Maria Grazia - UNION CITY - 1968 e 69.
MECCHIA Angelo - CONWAY - 1968, 69 e 70.
MICHIELINI Daniele - NEW ORLEANS - 1968 e 70.
MIDENA John - KANSAS CITY - 69, 70 e 71.
MINCIN Davide - MS. MURRAY - 1969, a mezzo del cognato sig. Guglielmo Mongiat.
MINCIN Emma e Vittorio - BRONX - 1970 e 71; e inoltre, per il 1970, i seguenti signori: Vittorio Saura, Sileno Mincin, Giacomo Sopracase, Angelo Lovisa, Ines Gardella, Severino Di Pol, Irma e Pietro Dinal, Valerio Damo, Elvira Farald, Antonio Bertoli (tutti residenti a Bronx), Natale Lovisa (Flushing), Pietro Maraldo (Vernon) ed Ednesto Cilia (Svizzera).
MINIUTTI Leslie - PASADENA - 69.
MINIUTTI Lucia Italia - NORTH BERWICK - 1970.
MINIUTTI Luigi - CORONA - 1969.
MION Carlo - HARLINGEN - 1969, 70 e 71 (sostenitore).
MION Irene - KALAMAZOO - 1969.
MION Louis - LYNDHURST - 1969 e 70.
MOLINARO Mario - BALTIMORE - 1969.
MONGIAT Guglielmo - PITTSBURGH - 1969.
MORA Angelo - FILADELFIA - 1969.
MORANDINI Luigi - FORT LEE - 1969.
MOROSO Enrico - HARPER WOODS - 1969.
MORUZZZI Ondina - FILADELFIA - 1970.
NASCIMBENI Sergio - CHICAGO - 1970 (via aerea).
PRIMUS comm. Ferdinando - FILADELFIA - 1970 (sostenitore) e quota d'associazione (4000 lire) alla Filologica friulana.
ROMAN Vittorio - HOUSTON - 69, 70 e 71 (per il 1970 e 71 anche il padre). Ci invii un'altra foto della piccola Tania, ripresa da distanza normale; quella inviataci è troppo minuscola: riprodotta su cliché non risulterebbe nulla.
SERENA Giacomo - METAIRE - 68 e 69, a mezzo del sig. Bruno Marcolina.

CENTRO AMERICA

DOMINICANA

TOSSUT Luciano - PUERTO PLATA - Grazie per i dieci dollari statunitensi a saldo delle annate 1969 e 70. Il giornale — come sempre, del resto — le sarà spedito per posta aerea. Cordiali saluti e auguri.

SUD AMERICA

ARGENTINA

ANDREUSSI Nino - SAN JUAN - 70 e 71, a mezzo del sig. Giovanni Cosani.
COSANI Lucia - SAN JUAN - 1970 e 71, a mezzo del familiare sig. Giovanni Cosani.
DEGANIS Augusto - VILLA DOMINICO - e Luigi - VILLA MARIA - 1969, 70 e 71, a mezzo del fratello, sig. Egidio, residente a Tabellano (Mantova).
FRANCESCUTTI Marina - MORON - 1970, a mezzo del fratello sig. Ercole Marano.
MADUSSI Oreste - CORDOBA - 1970.
MAIERON, famiglia - CORDOBA - 1968, a mezzo del familiare sig. Felice, residente a Filadelfia (Stati Uniti).
MANAZZONE Marino - VILLA TESEI - 1970, a mezzo del fratello, sig. Nelido.
MANIAGO Ida - PLATANOS - 1969, 70 e 71.
MARANGONI Augustin - RAMOS MEJIA - 1969 e 70, a mezzo del cugino, sig. Massimo Maestrutti.
MARCUZZI Gioiello - LA FALDA - 1969 (sostenitore).
MARTINIS Gemma - MENDOZA - 1968, 69 e 70, a mezzo della nipote Anna Maria.
MAZZILI Ada - LA FALDA - 1969 (secondo semestre), 70 e 71.
MECCHIA Ibi - VILLA GESELL - 68, 69, 70; 1971 (sostenitore).
MECCHIA P. Luisito - LOS POLVARINES - 1969 e 70, a mezzo del cugino, sig. Giacomo.
MICOLO Aldo - CORDOBA - Sino a tutto il 1969.
MILOCCO Gildo e Livio - SAN JUSTO - 1969 e 70, a mezzo del nipote Aniceto.
MINIUTTI Elda - COMMODORO - 1969, a mezzo del familiare sig. Luigi, residente a Corona (USA).
MIOTTO Angelo - BUENOS AIRES - 1969, 70 e 71.
MISSONI Mina - ROSARIO - 1969 e 70, a mezzo dalla nipote, signora Maria Potocco.
MOLINARI Virgilio - VICENTE LOPEZ - 1969, a mezzo dei sig. Maran.
MORANDIN Caterina - BUENOS AIRES - 1969 e 70, a mezzo della signora Gilda Concina.
MORASSUTTO Giovanni - BUENOS AIRES - 1968, 69, 70, 71, 72 e 73.
MORETTI Galliano - DON BOSCO - 1969.
MORGANTE Umberto - BUENOS AIRES - 1969, a mezzo del sig. Gino Zannier.
MOSCHIONI Fidelma - BERNAL - 1969 e 70, a mezzo della sorella Anna.
MUCCIN Vicente - LUJAN - 1970, a mezzo dell'amico sig. Galliano Drigani.
MURELLO Armando - MAR DEL PLATA - Il cognato sig. Giovanni, del quale siamo lieti di trasmetterle i saluti, ci ha gentilmente versato per lei il saldo 1968. Grazie, ogni bene.
MUZZIN Beppino - LOMAS DE ZAMORA - Il suo caro e buon papà, che attraverso le nostre colonne la saluta con immenso affetto, ci ha cortesemente corrisposto i saldi 1970 e 71 per lei. Grazie, saluti, auguri.
PAROVEL Angelo - PUNTA ALTA - A posto il 1970: ha provveduto per lei il cav. Aldo Specogna, ai cordiali saluti del quale ci associamo, ringraziando.
POLO Primo - LA PLATA - Al saldo 1969 ha provveduto il sig. Ugo Zuccato, che con lei ringraziamo cordialmente.
ROSSO Giulia - ROSARIO - Abbiamo ricevuto i due dollari americani, che saldano il 1970, e la ringraziamo di vero cuore. Tuttavia, noi le abbiamo già scritto di non mandarci più soldi: il giornale le sarà spedito sempre gratis. Sarà un piacere per noi dirle, in tal modo, la nostra stima e il nostro affetto. D'accordo? Niente più soldi a « Friuli nel mondo », che le è amico e le vuole bene. Un caro *mandi*.
SACILOTTO Armida - SAN JUST - Il suo gentile fratello, sig. Riccardo Venturini, durante una visita alla sede dell'Ente, ci ha versato il saldo 1969 (via aerea) per lei.
TOFFOLI Giovanni - BUENOS AIRES - Il cav. G. B. Montanari ci ha cortesemente versato la quota d'abbonamento 1970 per lei. Grazie vivissime; voti di bene.
VALOPPI Fermo - CIUDADELA - La gentile signora Fabbro ci ha versato per lei il saldo 1969. Grazie a tutt'e due; cordialità.
VALZACCHI Natale e GASPARINI Leonardo - CORDOBA - Rinnoviamo il nostro ringraziamento al sig. Valzacchi per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto il saldo del secondo semestre 1969 e dell'intero 1970 per sè, nonchè delle annate 1969 e 70 per il sig. Gasparini. A tutt'e due, cordialità augurali con una forte stretta di mano.
VARVASINO Enrico - GOYA - Grazie di cuore: saldati il 1970 e 71 (via aerea) in qualità di sostenit. Auguri di bene, prosperità, fortuna.
VENEZIANI Lucilla e Bruno - ZARATE - Il sig. Dri, cognato della signora Lucilla, saluta cordialmente tutt'e due, a favore dei quali ha versato il saldo 1969. Da noi, grazie e auguri.
VERONESE Ferruccio - SANTA FE - La cugina, signora Amneris Mattioni, che la saluta con cordiali auguri, ci ha gentilmente versato i saldi 1969 e 70 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

BRASILE

MARTIN Sante - SAN BERNARDO DO CAMPO - 1969 e 70.
MORGANTE Galliano - SAN PAOLO - 1970: omaggio dell'amico sig. Osidiride Secco.

VENEZUELA

MAESTRA Osvaldo - EL CONDE - 1968, a mezzo del rev. don Pasquale Pressacco, parroco di Sammardenchia di Tarcento.
MENAZZI don Ezio - SAN JUAN DE LOS MORROS - 1970.
TOMADA Amilcare - LOS ROSALES - 1969, a mezzo del cognato, sig. Candido Mestroni.

I coniugi sigg. Berta ed Attilio Centazzo, maniaghesi residenti al Cairo (Egitto), hanno felicemente celebrato il 50° anno del loro matrimonio. Ai due « sposi d'oro », dei quali siamo lieti di pubblicare le foto, il nostro rallegramento cordiale e gli auguri più cari.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tip. Arti Grafiche Friulane - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116